



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 30 gennaio 2013

# Rassegna Stampa del 30-01-2013

## PRIME PAGINE

30/01/2013	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
30/01/2013	Repubblica	Prima pagina	...	2
30/01/2013	Messaggero	Prima pagina	...	3
30/01/2013	Giorno - Carlino - Nazione	Prima pagina	...	4
30/01/2013	Stampa	Prima pagina	...	5
30/01/2013	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	6
30/01/2013	Italia Oggi	Prima pagina	...	7
30/01/2013	Figaro	Prima pagina	...	8
30/01/2013	Times	Prima pagina	...	9
30/01/2013	Frankfurter Allgemeine	Prima pagina	...	10

## POLITICA E ISTITUZIONI

30/01/2013	Sole 24 Ore	Gallo nuovo presidente della Corte costituzionale - Franco Gallo nuovo presidente della Consulta	Nuti Vittorio	11
------------	-------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------	----

## CORTE DEI CONTI

30/01/2013	Sole 24 Ore	Quote latte, sommerso un debito da 1,7 miliardi - Quote latte, debito-ombra da 1,7 miliardi	Trovati Gianni	12
30/01/2013	Sole 24 Ore	La voragine creata dalle quote latte	...	13
30/01/2013	Italia Oggi	Il latte buca i conti	Ausilio Espedito	14
30/01/2013	Sole 24 Ore	Doppio patto di stabilità per le aziende in house	Trovati Gianni	15
30/01/2013	Italia Oggi	Taglio indennità, giudici divisi. L'Anci chiede chiarimenti	...	16
30/01/2013	Gazzetta del Mezzogiorno Bari	«Investimenti fantasma» condannata un'impresa - Fondi "488", ancora un raggio	Pepe Nicola	17
30/01/2013	Secolo XIX Genova	"L'archistar Peluffo restituisca 80 mila euro"	Altmani Daniela - Filippi Guido	19
30/01/2013	Corriere del Trentino	«Kervan, non ci furono controlli»	...	20
30/01/2013	Messaggero Veneto Udine	La Corte dei conti boccia il bilancio del Comune	Artico Francesca	21

## GOVERNO E P.A.

30/01/2013	Corriere della Sera	Tranquilli, non si taglia / La scomparsa della spending review	Macaluso Antonio	22
30/01/2013	Tempo	Passera: «Nessun nuovo aeroporto»	Puglisi Francesco	23
30/01/2013	Sole 24 Ore	I professionisti si preparano - Polizza obbligatoria, avvocati e ingegneri alla gara europea	Maciocchi Patrizia	25
30/01/2013	Sole 24 Ore	I medici: troppe denunce strumentali	P.Mac.	27
30/01/2013	Il Fatto Quotidiano	A Siena fallisce pure l'Università: buco di 270 milioni, in arrivo il commissario - Siena perde l'ateneo i revisori chiedono il commissariamento	Meletti Giorgio	28
30/01/2013	Stampa	Beni culturali Ministero azzeccagarbugli	Baudino Mario	30
30/01/2013	Mattino	Il commento - Furti e crolli la catastrofe della cultura	Montesano Giuseppe	31
30/01/2013	Messaggero	Senza riforma dell'istruzione la ripresa è uno slogan	Israel Giorgio	32
30/01/2013	Sole 24 Ore	Intervista a Augusto Fantozzi - "Nessuno spreco sulle consulenze per Alitalia"	Chiellino Giuseppe	34

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

30/01/2013	Stampa	Grilli: "Non è un salvataggio"	Barbera Alessandro	35
30/01/2013	Sole 24 Ore	Bankitalia: Pm avvisati da noi su Mps - «Non è un salvataggio, solo un prestito Vigilanza attenta»	Pesole Dino	36
30/01/2013	Messaggero	Intervista a Giuseppe Vegas - «Da un esposto anonimo scattò l'indagine Consob»	De Paolini Osvaldo	39
30/01/2013	Avvenire	Pitruzzella: «Un problema da affrontare con coraggio»	Matarazzo Giuseppe	41
30/01/2013	Repubblica	L'analisi - Quando la vigilanza è insufficiente	Riva Massimo	42
30/01/2013	Sole 24 Ore	Asta BoT, tassi ai minimi da marzo 2010	Monti Mara	43
30/01/2013	Mf	Bot, i mercati hanno ancora fame	Peveraro Stefania	44
30/01/2013	Mattino	Cdp, cambia la conversione delle azioni Nel 2012 risultati superiori alle attese	r. dim.	45
30/01/2013	Mattino	Fisco, il nodo delle coperture divide i partiti	Ferrante Marco	46
30/01/2013	Libero Quotidiano	Allarme nei negozi Il fisco rivede gli studi di settore / Restyling su 69 studi di settore Paura di un'altra stangata	Spampinato Antonio	48
30/01/2013	Italia Oggi	Equitalia atterrata dal fondo	Liburdi Duilio	50
30/01/2013	Messaggero	Welfare, allarme finanziamenti. La Cgil: in cinque anni -75%	B.L.	51
30/01/2013	Corriere della Sera	L'analisi - La Beffa Pensioni, altri contributi o si perde l'assegno	Marro Enrico	52
30/01/2013	Repubblica	Crisi, la geografia dell'ottimismo / I Pigs ora attraggono capitali più soldi su Borse e bond è partito il "contagio positivo"	Rampini Federico	53

## UNIONE EUROPEA

30/01/2013	<b>Italia Oggi</b>	Società semplici in gara	<i>Mascolini Andrea</i>	<b>55</b>
30/01/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	Appalti aperti anche alle società semplici	<i>G.Tr.</i>	<b>56</b>
30/01/2013	<b>Sole 24 Ore</b>	D'ora in poi più Bankitalia e più Bce / Più Banca d'Italia e più Bce	<i>Masciandaro Donato</i>	<b>57</b>
30/01/2013	<b>Avvenire</b>	La Corte di Strasburgo: un padre separato deve poter vedere la figlia - Separati, Italia condannata	<i>Moia Luciano</i>	<b>59</b>
<b>GIUSTIZIA</b>				
30/01/2013	<b>Italia Oggi</b>	Cassazione oberata dal fisco	<i>Stroppa Valerio</i>	<b>60</b>



MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2013 ANNO 138 - N. 25

in Euro 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 Tel. 02 62821 Servizio Clienti - Tel. 02 63707510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

Rosato gioielli



Dal 1° febbraio Buddismo e induismo nuove religioni d'Italia



Guerre digitali Il Pentagono si difende arruolando hacker



Con il Corriere Il testamento spirituale di Rita Levi-Montalcini

Rosato gioielli

IL CAPITALE UMANO TRASCURATO

LO SVILUPPO DELL'IGNORANZA

di GIAN ARTURO FERRARI

La vergogna della mancata riforma elettorale non ha ostacolato un'abbondante fioritura di promesse...

La politica, la nostra, priva della terza dimensione, in cui l'idolatria dell'urgenza ha cancellato la profondità temporale...

Del resto, questa nevrotica compressione dell'orizzonte temporale, che diventa una sorta di presbiopia...

CONTINUA A PAGINA 36

Giannelli



Montepaschi Un teste: banda del 5%. L'ex segretario del cda collabora: sentito per 6 ore

La procura di Siena: situazione esplosiva Grilli: sistema solido, Bankitalia controllò

La Procura di Siena è esplicita sul Monte Paschi: la situazione è «esplosiva e incandescente».

ORA SIATE SEVERI NESSUNO SCONTO di SALVATORE BRAGANTINI

Dopo il prestito di 4 miliardi al Monte dei Paschi, si potrebbe prevedere la restituzione allo Stato di parte dell'utile eventualmente registrato.

QUEL NO DEI SINDACI IGNORATO IN FONDAZIONE di FABRIZIO MASSARO

Anche la Fondazione Mps è sul banco degli imputati: non ha diversificato il patrimonio, restando abbracciata al 51% secondo le indicazioni della politica senese...

Sfida per il Senato: Pdl avanti in Lombardia, Pd in Sicilia. Ma la distanza è di un solo punto

Due regioni sul filo di lana

Critiche da Bruxelles a Berlusconi, si apre un caso

Misteriosa strage di animali nel Borneo



L'elefantino che accarezza la madre avvelenata

di DANILO MAINARDI

Dieci rarissimi elefanti pigmei sono stati trovati morti, perché avvelenati, nel settore indonesiano del Borneo.

A PAGINA 25 Salomè

di RENATO MANNHEIMER

Sempre più incerta la sfida per il Senato: i sondaggi dei vari istituti indicano in Lombardia e Sicilia, due delle Regioni decisive perché «valgono» molti senatori...

TRANQUILLI, NON SI TAGLIA

di ANTONIO MACALUSO

Una domanda, una richiesta, una speranza. Che fine ha fatto, in questa tossissima campagna elettorale, lo spending review?

CONTINUA A PAGINA 36

Lo scandalo dei rimborsi a Pirellone Sotto accusa per le spese anche Pd, Idv, Udc e Sel

Una trentina di consiglieri regionali lombardi di Pd, Idv, Sel, Udc e Pensionati indagati a Milano con l'accusa di peculato per le spese rimborsate da Pirellone tra il 2008 e il 2012.

A PAGINA 18 Ferrarella, Guastella, Senesi

Shoah e memoria

IL RICHIAMO DI NAPOLITANO E IL FASCISMO CHE FU INFAME

di MARZIO BREDA

La versione di Berlusconi e la versione di Napolitano. Da un lato il giudizio su Mussolini dittatore quasi mitico del leader pdl, per il quale, «a parte l'errore delle leggi razziali»...

CONTINUA A PAGINA 6 con un articolo di Divo Martirano e un commento di Fulvio Scarpato

18 GIUGNO 1815 Napoleone Bonaparte triumfa a Waterloo... O no?

Ci sono cose che non si possono non sapere



SuperMario arriva dal Manchester City. Ingaggio (ridotto) fino al 2017

Il Milan scommette su Balotelli

Coppa Italia

Impresa della Lazio: eliminata la Juventus

PERRONE e TOMASELLI A PAGINA 43

di ALESSANDRO BOCCI e MONICA COLOMBO

Balotelli arriva al Milan dopo un inseguimento durato anni. Il Manchester City lo cede per 20 milioni di euro.

ALLE PAGINE 40 e 41 Costa con gli interventi di Gian Luigi Paracchini Mario Scacchi

Napoli, indagato il senatore

LA BIBLIOTECA DEPREDATA E LE AMICIZIE DI DELL'UTRI

di GIAN ANTONIO STELLA

«Io non c'entro assolutamente niente», ha giurato Marcello Dell'Utri a chi gli chiedeva del suo coinvolgimento come indagato per concorso in peculato nell'inchiesta sullo sconvolgente saccheggio della biblioteca dei Girolomini di Napoli.

CONTINUA A PAGINA 19 con un articolo di Fulvio Bufi

LA STORIA LA PREISTORIA E GLI ANTICHI IMPERI DAL 28 GENNAIO IN EDICOLA SOLO 1€











# Il Messaggero



€1,00\* ANNO 135-N° 29  
ITALIA  
Spec. Add. Post. legge 662/95 art.1/10 Roma



Mercoledì 30 Gennaio 2013 • S. Martina

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](http://ILMESSAGGERO.IT)

**Museo on line**  
In biblioteca il più grande archivio di suoni degli animali  
Guaita a pag. 19

**Salute**  
Arriva il picco dell'influenza ecco le cure per i più piccoli  
Massi a pag. 21



**Davos**  
Carrère racconta gli indifferenti al capezzale del mondo  
Ginzburg a pag. 22



**Voto e programmi**  
Senza riforma dell'istruzione la ripresa è uno slogan

Giorgio Israel

«L'economia è un sistema sociale creato dalle persone per le persone». Qualsiasi opinione si abbia del pensiero del Nobel per l'economia statunitense Paul Krugman, è difficile non sottoscrivere questo aforisma. Eppure per molti l'economia è un mondo di transazioni tra "agenti" regolato da procedure formali che si sono create da sole e il cui fine è sé stesse, cioè di ottimizzare alcuni parametri: un fine che definisce anche il comportamento "razionale" degli "agenti". Parlare di "persone" quando si tratta di economia è quasi un vezzo ridicolo e desueto. Si parla piuttosto di "capitale umano". Si proclama che questa è la società della conoscenza, ma intendendo che le conoscenze e le competenze del capitale umano sono un "valore aggiunto", per giunta misurabile (anche se nessuno ha un'idea seria di come si possa fare). Anche il miglioramento dell'istruzione è ridotto a un parametro quantitativo: creare altro valore aggiunto. Questo linguaggio burocratico è divenuto così stucchevole che ogni "persona" che non si consideri solo un'utilità marginale, dovrebbe offendersi nel sentirsi definire "capitale umano". Quanto precede non è una chiacchiera passatista ma è pertinente alla nostra situazione: elezioni da cui dipendono le sorti del Paese nel mezzo di una crisi senza precedenti e in cui latta un linguaggio rivolto alle persone per dir loro quale idea di società, quali progetti positivi si vogliono perseguire, tali da suscitare il coraggio di affrontare sacrifici.

Continua a pag. 18

## «Mps, i segreti in un esposto»

► Vegas (Consob): le nostre segnalazioni a Bankitalia. Grilli: sistema solido, nessun salvataggio  
► Il pm di Siena: «Situazione esplosiva». Spunta un supertestimone. «C'era la banda del 5%»

ROMA Da un esposto anonimo scattò l'indagine Consob su Monte dei Paschi di Siena. Lo afferma il presidente della Consob Giuseppe Vegas. E mentre la Procura che indaga parla di «situazione esplosiva», il ministro Vittorio Grilli rassicura: «Sistema solido, nessun salvataggio». Ma intanto ci si tutela. Mps sarà controllata all'82% dal Tesoro se non rimborserà i 3,9 miliardi di Monti-bond. Ora spunta anche un supertestimone: «C'era la banda del 5%».

Amoruso, Bertoloni Meli, De Paolini, Dimito, Errante e Gentili alle pag. 2, 3 e 5

**Il caso**  
Tv, no di Berlusconi al confronto a sei



ROMA Dopo il no di Berlusconi rischia di essere annullato il confronto a sei tra i candidati premier previsto su Raiuno. Il Pdl fa sapere che la legge vuole il confronto tra i capi delle coalizioni e non tra tutti gli aspiranti a Palazzo Chigi. «Se non si può fare in Rai, vado a Sky, io partecipo solo dove ci sono uguali condizioni per tutti», dice Bersani.

A pag. 7

**Il focus**  
Le ricette in campo per finanziare il taglio delle tasse

Tasse da tagliare e coperture. In campagna elettorale è sul fisco che si concentra lo scontro tra i tre contendenti più accreditati: Pd, Pdl, e la coalizione guidata da Monti.

Ferrante a pag. 6

**Il monito**  
Napolitano: attenti al revisionismo fascismo aberrante

Giorgio Napolitano, per le celebrazioni della giornata della Memoria al Quirinale, denuncia le «infamie» del fascismo ed esorta a vigilare «sulle insidie del revisionismo».

Caecce a pag. 9

Coppa Italia. Raggiunta al 92', batte la Juve al 94': 2-1



Lazio all'ultimo respiro: è in finale

Gabriele De Bari

Tutto in due minuti oltre il 90'. La Lazio vola in finale di Coppa Italia superando la Juventus 2-1. I biancocelesti passano in vantaggio con Gonzalez al 77' della ripresa (dopo l'1-1 di Tori-

no) e contengono bene la reazione dei giocatori di Conte, che però al 92' pareggiano con Vidal. I supplementari sembrano certi ma solo un minuto e mezzo dopo è Floccari a rimettere le cose a posto.

A pag. 28

Magliocchetti e Pasquaretta alle pag. 28 e 29

## Sgravi per i figli ecco i mini sconti in busta paga

► I vantaggi per bimbi fino a tre anni e disabili

ROMA Sgravi per i figli, arrivano i mini sconti in busta paga. Con gli stipendi di gennaio e con le rate di pensione viene riconosciuto l'incremento delle detrazioni Irpef per i familiari a carico inserito nella legge di stabilità. La nuova normativa prevede che lo sconto d'imposta risulterà accresciuto, rispetto al 2012, per un importo mensile che va da una decina di euro (un figlio) a 30-40 o anche di più per una prole più numerosa.

Cifoni a pag. 15

**Piano aeroporti**  
Ciampino low cost e addio a Viterbo

Niente più nuove piste e solo 31 scali promossi. Il ministro dello Sviluppo Corrado Passera ha firmato il piano aeroporti. Ciampino low cost, stop a Viterbo.

Corrao a pag. 10

**DediCasa**  
ti porta in crociera  
Con un solo gesto proteggi la casa contro i danni da incendio e furto e la famiglia da infortuni e richieste danni.  
Una firma, sei garanzie per la serenità della famiglia!  
UNIQA  
Firma della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo reperibile presso i nostri Intermediari e sul sito [www.uniqagroup.it](http://www.uniqagroup.it)

## Balotelli-El Shaarawy, i nuovi italiani di Silvio

Mario Ajello

Dopo il novantesimo minuto di una partita persa - quella che Berlusconi ha giocato nel giorno della Memoria scivolando sulla colossale gaffe a proposito del fascismo - il presidente del Milan, cioè sempre lui, s'inventa un seguito chiamato Balotelli. Aggiunge dei tempi supplementari ad personam e li infila quello che secondo le sue intenzioni dovrebbe essere un gol decisivo. Una rete realizzata nel doppio campo in cui il Cavaliere ha sempre giocato, almeno dal '94 in poi: quello calcistico-politico. Quanti punti vale Balotelli in campagna elettorale si vedrà.

Continua a pag. 18

**La mostra**  
Roma e Sordi, storia di un amore



ROMA Alberto Sordi e Roma, un amore incondizionato che diventa una mostra al Vittoriano dal 14 febbraio. Dieci anni fa con Albertone spariva un'epoca, una pagina luminosa del nostro cinema, un modo di essere e di raccontarsi in quanto romani, lungo quasi 200 film. Ora una grande esposizione attraverso costumi, bozzetti e altri oggetti ci riporta a quell'emozione collettiva ripercorrendo il rapporto dell'attore con la sua città.

Ferzetti a pag. 23

**TORO, DI CORSA VERSO IL SUCCESSO**  
IL GIORNO DI BRANCO  
Buongiorno, Toro! Gennaio, mese che appartiene al governo del Capricorno, vostro amico da sempre, quest'anno non è stato particolarmente favorevole. Avete dovuto affrontare la quadratura Saturno-Sole, uno degli aspetti più difficili, che proprio oggi raggiunge la punta massima. Ma questa è anche una forza! Capirete cosa bisogna cambiare, a cosa rinunciare, quale direzione prendere. Ogni vostra scelta ha il favore di Venere, stella della fortuna. Comunque vada, la fortuna è con voi. Auguri.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 27





Quotidiano Nazionale

# QNV il Resto del Carlino

Fondato nel 1885

MERCOLEDÌ 30 gennaio 2013 | Anno 128 - Numero 25 € 1,30 | 2.681.000 lettori (dati Auditpress 2012/III) | www.ilrestodelcarlino.it

Bologna

**GINSENG COFFEE**  
**West End**

«Visite private in orari di servizio»  
Primario del Maggiore finisce nei guai per falso

BARBETTI ■ In Cronaca



Predatori di libri rari  
Bolognese arrestato  
Indagato Dell'Utri

BARBETTI, FEMIANI e SUGHI ■ A pagina 10 e in Cronaca

**FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI**  
**ristora**

**IL COMMENTO**

di GIUSEPPE TURANI  
**SCOMMESSA SUL RILANCIO**

**C**hi oggi ha in portafoglio un'azione Mps che cosa ha realmente in mano? Il titolo della terza banca italiana, un foglio di carta e basta, un buono per essere socio di un istituto nazionalizzato, o un'azione per partecipare a prossimi aumenti di capitale? Tutti quelli che in un certo senso rappresentano l'Autorità (dal ministro dell'Economia alla Banca d'Italia, dal presidente della banca all'amministratore delegato) dicono in questi giorni che il Monte è un istituto solido, che non ci sono problemi e che tutti possono stare tranquilli. E probabilmente è così. Ma la situazione è complessa. La prima questione che si pone riguarda la dimensione dell'intervento di salvataggio: i famosi 3,9 miliardi di euro dei Monti bond. Ieri in Borsa Mps valeva poco più di 3 miliardi di euro di capitalizzazione, quindi la dimensione dell'intervento di salvataggio potrebbe essere superiore al valore di mercato di tutta la banca se i corsi del titolo rimarranno quelli attuali. Ma c'è un altro elemento da considerare. 13,9 miliardi non saranno gratis. Il Monte, per avere quei soldi, dovrà impegnarsi a pagare un interesse annuo del 9 per cento.

[Segue a pagina 2]

## Mps, c'era la banda del 5%

Nuovo filone d'inchiesta: soldi ad alti dirigenti in cambio di acquisto di titoli tossici  
Grilli e i Monti bond: «Un prestito, istituto solido». Rissa tra i partiti

Servizi ■ Alle pagine 2, 3, 4 e 5

### BALOTELLI PER IL CAVALIERE È UN COLPO ANCHE ELETTORALE

Mario Balotelli lascia il Manchester City: in rossonero fino al 2017, contratto da 4 milioni annui



## AL MILAN PER 20 MILIONI

Servizi e commento di BUCCHIONI ■ A pagina 7 e nel Quotidiano Sportivo

Il commissario Rehn: la crisi colpa del Cav

Attacco a Berlusconi  
Vertici Ue nella bufera

MASTRANTONIO ■ A pagina 6

L'ANALISI  
di ANDREA CANGINI  
LA FORZA DEL MERCATO

■ A pagina 6

Berlusconi rifiuta il dibattito a sei

Rai, salta il confronto Bersani: vado a Sky

COPPARI ■ A pagina 7

## Ustica, il calvario di mister Itavia

Le figlie: «La Cassazione? Lui parlò subito di un missile»

PASCUCCI e commento di FARRUGGIA ■ A pagina 8

Passera firma il piano

Aeroporti, ecco gli scali promossi e bocciati

PEREGO ■ A pagina 23



9 771128 674428



Bologna, ferite da incubo  
Il prezzo del 'Nevone' a un anno di distanza

Servizio ■ In Cronaca

IL CASO

di GIORGIO GUIDELLI

IL BUSTO DEL DUCE

**U**N BUSTO alla memoria. Nei giorni della «Memoria». Peccato che il monumento in questione sia un fossile «benitomussoliniano» del Ventennio, scolpito a immagine e somiglianza di «lui», il duce romagnolo. Quel pezzo «artistico», il Comune di Cesenatico l'ha chiesto in comodato all'Ausl di Cesena, dov'era stato «dimenticato».

[Segue a pagina 18]

**TEMP** 071  
9 778909 036697

**BUONO SCONTO € 0,60**

Timbro o ragione sociale:

Scadenza 30/04/2013. Il buono vale euro 0,60 per la acquisto dello special pack Zampe & co. (album + 1 bustina).

Consegna questo buono al tuo edicolante e ricevi lo special pack di Zampe & co!

**ZAMPE & CO.**  
www.panzaninamagnum.com





# LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 30 GENNAIO 2013 • ANNO 147 N. 29 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DC3 - TO [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## Si mette a rischio il rapporto tra genitori e figli “L'Italia non garantisce i padri separati”: condanna dalla Corte di Strasburgo “Sentenze inapplicate dai tribunali”



Una protesta dei padri separati  
Colonnello, Corbi, Ricotta Voza e Zancan ALLE PAGINE 2 E 3

## QUEI PAPÀ PRIVATI DEL DIRITTO ALL'AFFETTO

CARLO RIMINI

Non è la prima volta! Non è la prima volta che l'Italia viene condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per non avere garantito ad un padre separato il diritto ad un rapporto stabile, duraturo e intenso con suo figlio.

CONTINUA A PAG. 29

## ISRAELE DOPO IL VOTO UNA PROPOSTA SEMPLICE PER YAIR LAPID

ABRAHAM B. YEHOSHUA

I risultati delle elezioni parlamentari israeliane ovviamente mi rallegrano ma al tempo stesso mi inquietano.

La gioia più grande è dovuta al fatto che l'arroganza e la tendenza al razzismo dei partiti di destra, che ricorrono in maniera clinica e demagogica a slogan apparentemente patriottici, non solo è stata frenata ma anche respinta. La sconfitta del partito unificato di Netanyahu e Lieberman, un partito che ha accentuato l'estremismo di destra di entrambe le fazioni e incoraggiato quello dei partiti religiosi, non solo ha dimostrato l'errore tattico compiuto dal primo ministro, patrocinatore dell'alleanza del suo partito, il Likud, con quello di Lieberman, ma ha confutato la tesi della destra secondo la quale è la stessa destra la fedele rappresentante della vera volontà del popolo, che non crede in una pace con i palestinesi. La classe media e i laici israeliani, che hanno partecipato in maniera massiccia alla grande protesta sociale dell'estate del 2011, hanno osato respingere gli allarmismi isterici e di Netanyahu e indicare una strada diversa.

Non dobbiamo però dimenticare che, anche se il clima generale in Israele appare ora più umano, il grande partito guidato dall'ex giornalista Yair Lapid, dal quale dipende la composizione del terzo governo Netanyahu, è una formazione alle prime armi: lui e i suoi compagni dovranno stare attenti a non cadere facile preda di sofisticate manipolazioni di veterani del Likud e dei partiti religiosi.

CONTINUA A PAG. 29

Un teste accusa un supermanager e l'ex capo di Londra: prendevano la «stecca» su ogni operazione

## “Mps, c'era la banda del 5%” I pm: situazione esplosiva

Grilli in Parlamento: nessun salvataggio, il sistema bancario è solido

IL MONDO 5 STELLE

### Con Grillo classe operaia e partite Iva

Gualmini e Iacoboni A PAGINA 9

Gianluca Baldassarri e Matteo Pontone, il supermanager Mps e l'ex responsabile di Londra, erano conosciuti come «la banda del 5% perché su ogni operazione prendevano tale percentuale». A rivelarlo al pm è un funzionario di una banca d'affari tedesca. I pm di Siena: situazione incandescente. DA PAG. 10 A PAG. 13

DOPIO SCHIAFFO A BERLUSCONI

### Attacco dall'Ue Napolitano “Lui provocò la crisi del 2011” “Fascismo, attenti al revisionismo”

Marco Zatterin A PAGINA 4

Antonella Rampino A PAGINA 6

UCCISI CON UN COLPO DI PISTOLA ALLA TESTA, SONO ALMENO 65. RIBELLI E DAMASCO, SCAMBIO DI ACCUSE

## Orrore ad Aleppo, esecuzioni di massa



I cadaveri di decine di giovani giustiziati ad Aleppo, ritrovati in un canale che divide la città

THOMAS BASSOFFERMANIA  
Pad A PAGINA 17

## UNA GUERNICA SIRIANA

DOMENICO QUIRICO

Bisogna espiare per i morti, bisogna riparare per i morti affinché ci riscatino a loro volta. Bisogna farlo soprattutto per i morti di

Aleppo, città martire, carnaio o cloaca sovraccarica di storia dove soffrono lottano e muoiono creature viventi.

CONTINUA A PAG. 29

## Il «sacco» di Napoli Biblioteca dei Girolamini indagato anche Dell'Utri



Sei ordini di arresto per il saccheggio della biblioteca dei Girolamini di Napoli. Indagato anche Dell'Utri. Feltri, Galeazzi e Salvati PAG. 14-15

## BENI CULTURALI MINISTERO AZZECCAGARBUGLI

MARIO BAUDINO

Al processo contro i predatori della Biblioteca dei Girolamini, una delle più antiche e preziose d'Italia, il ministero per i Beni culturali non è neppure riuscito a costituirsi parte civile. Ha rinunciato, si è perso in un dedalo di uffici, pratiche, procedure al cui confronto la biblioteca di Azzeccagarbugli è lo scaffale di tutte le idee chiare e distinte.

CONTINUA A PAG. 29

## IMMIGRATI USA

### “Americani in quattro passi” Obama indica la strada per la regolarizzazione

Maurizio Molinari  
A PAGINA 18

**Colfagina**  
IN FARMACIA  
Regolarizza la flora batterica intestinale  
ABC FARMACI 1974

## SuperMario torna in Italia: il Milan lo ha preso dal City per 20 milioni Balotelli, da “mela marcia” a colpo elettorale

ANDREA MALAGUTI

Sabato sera, piuttosto tardi, Sky Uno manda in onda un servizio su Fabrizio Corona che racconta col solito impeccabile stile la sua vita da fronte del porto. Molte immagini sono d'archivio. Tribunali, donne, smargiassate. La sua storia, insomma. A un certo punto il cellulare dell'ex fidanzato di Belen suona e lui, Corona, lo guarda inarcando un sopracciglio. Poi, con un sorriso vuoto e ac-



Coppa Italia, Juve fuori  
Ko con la Lazio, finale da brividi  
Buccheri e Nerozzi ALLE PAGINE 36 E 37

cattivante, dice: «Questo è Balotelli, mi telefona cinquanta volte al giorno. E' convinto di essere la mia reincarnazione. Un pazzo». Non lo può sapere, ma quella frase, oggi, sembra un passaggio di testimone. Uno sparisce dalla scena e quell'altro ci arriva trionfalmente. Venti milioni al Manchester City e sul suo conto corrente quattro milioni netti all'anno fino al 2017. Le notti di Milano sono salve. Il lavoro dei paparazzi anche.

CONTINUA A PAG. 38

**CASHMERE**  
Andrè Maurice  
Dal 1911  
La Fabbrica del Cashmere è a Casale Monferrato

PIKDENT - SCOVOLINI INTERDENTALI - LA PRATICITÀ DI UNO STUZZICADENTI, L'IGIENE DI UNO SPAZZOLINO. - IN FARMACIA



**COMPETENZA E RISERVATEZZA**

**Il Sole 24 ORE**  
www.ilsole24ore.com

**Cordusio**  
SOCIETÀ FIDUCIARIA PER AZIONI  
www.cordusiofiduciaria.it

€2\* in Italia Mercoledì 30 Gennaio 2013

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Foto: Futura Sest. H.A.P. - D.L. 31/03/2003 Anno 549° con L. 48/2004 art. 1, L. 1/2018 Milano Numero 29

**TELEFISCO 2013**

**L'EVENTO DE «L'ESPERTO RISPONDE»**  
**Oggi dalle 9.30 Telefisco 2013 in 103 sedi e su internet**  
**Crediti anche a chi segue online**

I temi della manifestazione, come partecipare > pagina 8  
In rete > www.ilsole24ore.com/telefisco

**DOMANI UN INSERTO SPECIALE DI 12 PAGINE**  
*La cronaca, le analisi degli esperti e le risposte delle Entrate*

**OGGI CON IL SOLE 24 ORE GUIDA AI LAVORI IN CASA ULTIMA CHANCE DEL SUPERBONUS**

**Lavori in casa**  
La guida per detrarre il 36%

Ispezioni, date e interventi della Vigilanza nell'indagine su Siena ricostruiti nel rapporto di Via Nazionale al Comitato per la stabilità finanziaria

# Bankitalia: Pm avvisati da noi su Mps

## Grilli: banca solida, non è salvataggio - Pdl, Grillo e Pd: commissione d'inchiesta

**SORVEGLIANZA UE**  
**D'ora in poi più Bankitalia e più Bce**

di Donato Masciadaro

Quali sono le lezioni del caso Monte dei Paschi di Siena (Mps) per il disegno della vigilanza bancaria? Almeno due, intrecciate tra loro: la Banca d'Italia ha ben vigilato, ma i suoi poteri vanno rafforzati: tale rafforzamento andrà a vantaggio del progetto di Unione bancaria, in cui però va tutelato il ruolo della Banca centrale europea (Bce), per evitare che possa subire ingiustificati rischi reputazionali, derivanti dalle nuove responsabilità di vigilanza. Le vicende in piena evoluzione della banca Mps stanno generando tanti commenti e analisi, tra cui si leggono almeno tre grandi sciocchezze, una legata all'altra: il sistema bancario italiano sta vivendo l'inizio di una crisi sistemica; la Banca d'Italia è responsabile di questa situazione, avendo mal vigilato; occorre al più presto esautorare il ruolo delle banche centrali nazionali, spostando tutti i poteri a Francoforte, all'interno della Bce.

La prima sciocchezza interpreta la problematica Mps come il segnale di una profonda debolezza sistemica dell'industria bancaria italiana. La rappresentazione del caso Mps come epifenomeno di una diffusa vulnerabilità bancaria viene giustificata in due modi. Il primo ragionamento: le presunte irregolarità di Mps sono state messe in atto utilizzando strumenti finanziari derivati: tutte le banche italiane ricorrono a strumenti derivati, quindi l'irregolarità è diffusa.

Il ragionamento è falso, per almeno due ragioni. Innanzitutto non tutti gli utilizzi di questi strumenti di derivati sono tagali.

**SORVEGLIANZA USA**  
**La credibilità che ancora manca**

di Mario Margiocco

La Sec, l'autorità di Borsa americana creata da Franklin Roosevelt nel 1934, è stata talmente un modello per quasi tutti i regolatori di mercati finanziari anche in Europa, divenne invariabilmente invocata a ogni grave crisi. In Francia i primi anni 90 all'epoca del disastro Crédit Lyonnais. In Italia, per non risalire troppo, nel caso Parmalat dieci anni dopo. La Sec avrebbe fatto, farebbe così? Adesso, di fronte al caso Monte dei Paschi, non si sente né si senta parlare molto del modello Sec, probabilmente. E nemmeno di tutto il sistema americano di sorveglianza bancaria, anche questo di matrice New Deal sostanzialmente, complesso e ridondante a causa anche delle competenze incrociate federali e statali, ma che ha fatto cose egregie, basti citare la gestione del crack della Continental Illinois nel 1984, allora il più grosso della storia bancaria americana, e pochi anni dopo la crisi terribile delle Savings & Loans, le piccole case locali, una lunga battaglia conclusa con condanne penali per oltre mille amministratori.

Poi viene la stagione dell'eporfa irrazionale, e il settembre 2008. La sorveglianza, un disastro, Fed in testa. E da allora, solo parzialmente si è corsi ai ripari. La linea vincente è stata quella di ricercare il mondo d'antico, cioè la lucrosa stagione 1990-2006, con qualche cautela, e un troppo complessa legge di riforma finanziaria unita a volte, ma non decisiva.

La nomina nei giorni scorsi di Mary Jo White, un ex magistrato, alla guida della Sec (Securities and Exchange Commission), modello della nostra Consob), le lode di critiche a volte sorprendenti che ne sono seguite aiutano a chiarire i termini del problema.

È stata la Banca d'Italia a offrire collaborazione e documentazione alla Procura di Siena sul caso Mps fin dall'avvio delle indagini. È quanto emerge dalla relazione della Vigilanza al Comitato per la stabilità finanziaria, che il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ha citato ieri nel corso della propria audizione in Parlamento. Grilli ha confermato che il Monte è solido e non va commissariato. Una commissione d'in-

INTERROGATORIO FIUME DEL CAPO SEGRETERIA DELL'EX PRESIDENTE

# «Ecco la mia verità su Mussari»

## La Procura: situazione esplosiva

Valentino Fantì, capo della segreteria della presidenza dei Montepaschi (anche quando Giuseppe Mussari era in carica) è stato ascoltato ieri per sette ore presso la Procura di Siena dai sostituti Antonino Nastasi, Aldo Natalini e Giuseppe Grosso. Fantì è stato ascoltato come persona informata dei fatti ma avrebbe raccontato molte verità sul «caso Mussari». Il procuratore capo, Tizio Salerno, ha detto che la situazione è «esplosiva, complessa e fluida e può subire sviluppi di giorno in giorno».

POLITICA E CREDITO

# La proprietà primo problema

di Franco Debenedetti

Di chi sono le banche? A questa domanda in Italia non si è mai data una risposta chiara. Eppure se per il funzionamento di un'economia capitalistica la certezza dei diritti di proprietà è essenziale, a maggior ragione lo è quando si tratta di che provvedono i mezzi finanziari a quella che viene (impropriamente) chiamata economia reale.

Effetto-fiducia. Rendimenti ai minimi da tre anni nell'asta BoT

# L'euro piace di nuovo: sfiora 1,35 sul dollaro

Torna la fiducia verso l'eurozona. La moneta unica ha sfiorato quota 1,35 sul dollaro salendo ai massimi da 14 mesi, anche per il rinnovato interesse dei capitali internazionali. Del clima benefico beneficiano anche i Bot (collocati in asta (8,5 miliardi a 6 mesi) ai minimi da maggio 2010).

Analisi di Riccardo Sorrentino

chiesta è stata chiesta da Pd, Pdl e da Beppe Grillo. Il premier Mario Monti ha sottolineato la necessità «di fare chiarezza fino in fondo, ma che il sistema bancario non è a rischio».

Servizi e analisi > pagine 2-5

**IFOCUS**  
**IL DOCUMENTO**  
Dal blitz sui vertici alla multa sui bonus

Rossella Bocciarelli > pagina 3

**MANAGER**  
La banda del 5% vinceva sempre

Vittalino D'Angerio > pagina 4

**L'INCHIESTA INTERNA**  
Nell'area finanza la giostra-derivati

Cesare Peruzzi > pagina 4

**L'AUTHORITY**  
Collegio sindacale in Consob: ora tocca ai revisori

Marya Longo > pagina 4

IL LATO OSCURO DELLA CITY

# Londra crocevia degli scandali

di Leonardo Maisano

Dicono che la fresh, lo strumento finanziario usato da Mps e prima ancora da Banca Fortis, sia stato un colpo di genio di Wieslaw Garbhan. I banchieri di origine indiana oggi il numero uno di Jp Morgan Europa e Medio Oriente, ma è stato un figlio del bond convertible, una fiammata nata nei primi anni Duemila era a capo del convertibile originario di Jp Morgan a Londra.

Analisi di Riccardo Sorrentino

Gozzi: non chiudere l'Illva prima del processo

# Allarme per l'acciaio: «Crisi anche nel 2013, settore da ristrutturare»

Dopo un 2012 nero, per l'industria siderurgica il nuovo anno non annuncia nulla di buono. Antonio Gozzi (Federaccia) lancia l'allarme: «Servono razionalizzazioni nei sistemi». E sull'Illva «la partita non

sia chiusa senza regolare processo». La Procura di Taranto annuncia un nuovo ricorso sulla legge 29. Inopreside della Consob Gallo. Decisione in tempi brevi. Servizi > pagina 33

UN GRANDE PAESE INDUSTRIALE

L'Italia non può fare a meno degli altiforni

di Marco Morino > pagina 33

PANORAMA

# Polemiche per la frase di Rehn: «Berlusconi fermò la crescita»

## L'ex premier: no al dibattito a sei

Il commissario agli Affari economici ha detto che «il governo Berlusconi ha deciso di non rispettare più gli impegni presi in estate con l'Europa». Per il vicepresidente della Commissione Tajani si rischia di non sembrare indipendenti. Brunetta (Pd) chiede le dimissioni di Rehn. Intanto l'ex premier stoppa l'idea di un confronto televisivo con tutti i capi delle coalizioni elettorali.

> pagina 12

IL PUNTO di Stefano Fotli

# Il manifesto di Rehn

> pagina 12

# Napolitano: Italia consapevole aberrazione fascista

Il presidente della Repubblica, alla Giamaica della memoria, ha detto che bisogna «tenere alla guardia e reagire contro persistenti e move insidie di negazionismo e revisionismo».

> pagina 13

# Gallo nuovo presidente della Corte costituzionale

Franco Gallo, classe 1937, è il primo tributarista al vertice della Consulta. Promette «una revisione e un miglioramento delle prassi operative e procedurali della Corte».

> pagina 12

# In Lombardia indagati 20 consiglieri d'opposizione

Il presidente della Repubblica, alla Giamaica della memoria, ha detto che bisogna «tenere alla guardia e reagire contro persistenti e move insidie di negazionismo e revisionismo».

> pagina 13

# Il Giappone vara Finanziaria record: mille miliardi

Una Finanziaria da mille miliardi di dollari per rilanciare il Giappone è quella approvata dal Governo guidato da Shinzo Abe. Aumentano le spese per difesa e infrastrutture.

> pagina 14, commento > pagina 10

**DediCasa**  
la porta in crocevia

Il nuovo contratto di unica abitazione alla polizza multipartecipativa per la casa e la famiglia.

Clicca su [www.uniqagroup.it](http://www.uniqagroup.it)

Con un solo gesto proteggi la casa contro i danni da incendio e furto e la famiglia da infortuni e incidenti d'auto. Una firma, sei garanzie per la serenità della famiglia!

Avviso pubblico/Info: Prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo reperibile presso i punti Intermediari e sul sito [www.uniqagroup.it](http://www.uniqagroup.it)

UNIQA Assicurazioni S.p.A. - Sede in via S. Pietro, 20 - 20121 Milano - Italia

**QUANTO HAI PERSO CON I DERIVATI?**

**MartingaleRisk**  
RUBICHERIA I TUOI SOLDI

06/4883638  
[www.martingalerisk.com](http://www.martingalerisk.com)

**1° CHECK-UP GRATUITO**

**Mercati**

FTSE Mib	13947,55	↓	-0,03%
Dow Jones I*	10222	↓	-0,03%
Xetra Dax	7948,57	↓	-0,02%
Nikkei 225	10966,72	↓	-0,29%
FTSE 100	6239,19	↓	-0,21%
I/S	136,33	↓	-0,08%
Brent oil	116,42	↓	-0,85%
Oro Fixing	1363,50	↓	-3,79%

**PRINCIPALI TITOLI** Compagnati dall'indice FTSE MIB

Enel	31,84	↑	0,14%
Eni	21,90	↓	-0,10%
Eni SpA	21,90	↓	-0,10%
Eni SpA	21,90	↓	-0,10%
Eni SpA	21,90	↓	-0,10%

**FTSE ITALIA** **SHARPE** **-0,05**

30/1/2013

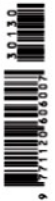


• Nuova serie - Anno 22 - Numero 25 - € 1,20\* - Spedizione in a.p. art. 1, c. 1, legge 46/04 - DCB Milano - Mercoledì 30 Gennaio 2013 •



VUOI CEDERE IL TUO STUDIO PROFESSIONALE? SCOPRI COME CON LA CONSULENZA DI MPO&PARTNERS per saperne di più: www.mpopartners.com • mail: info@mpopartners.com

MPO PARTNERS MERGER & ACQUISITION i Professionisti per i Professionisti



\* con 4/Adante delle 1000 banche leader a € 1,40 in più; con 4/Adante delle 350 intermedie banche a € 1,40 in più; con guida 4/e mercato credito 210 - a € 6,00 in più; con guida 4/e mercato a € 2,00 in più; con guida 4/e legge di stabilità a € 6,00 in più; con guida 4/e mercato del 2012 - a € 6,00 in più; con guida 4/e nuovo anno. Guide alle Riforme Fornero - a € 7,00 in più; con guida 4/e politica da professionisti - a € 5,00 in più; con guida -71.000.2013 - a € 6,00 in più

# ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## Tobin tax semplificata

Primi versamenti al 16 luglio. Dichiarazione e calcolo dell'imposta possono essere affidati alle società di gestione. È pronto il decreto

IL Giornale dei professionisti

90 secondi



La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Corte Ue - Società semplici con attestazione Soa e possibilità di partecipare agli appalti

Mascolini a pag. 22



Fisco - La dichiarazione Imu non si fa se gli enti locali sono già in possesso delle informazioni

Trovato a pag. 25

Notai - Pronto il decreto sui contributi da versare

Marino a pag. 28

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - Il decreto attuativo della Tobin tax

Documenti/2 - Lista Falciani, la sentenza della Cir Lombardia



Documenti/3 - Fondi patrimoniali, la sentenza del tribunale di Ferrara

Documenti/4 - Gare e società semplici, l'ordinanza della Corte Ue

Tobin tax all'incasso con la delega e in tempi stretti. Primo appuntamento con i versamenti al 16 luglio prossimo. Gli intermediari finanziari potranno avvalersi della collaborazione delle società di gestione accentrata dei titoli per calcolare e dichiarare l'imposta. Le società quotate, i cui titoli non sono colpiti dal pagamento del tributo per mancanza di requisiti, dovranno comunicare al ministero la certificazione del mercato entro il 10 dicembre di ogni anno. Sono alcune delle novità del decreto attuativo che ItaliaOggi è in grado di anticipare.

Di Vittorio-Bartelli a pagina 21

### EVASORI IN SVIZZERA

La lista Falciani non è utilizzabile da Gdf ed Entrate per fare accertamenti fiscali

Bartelli a pag. 25

### Sondaggio Lorien: rimonta il Cav (30%) Tiene Bersani (36). Monti 14. Grillo ok



La coalizione di Berlusconi è ormai a 6 punti da quella di Bersani, il quale su Mps sembra aver sbagliato strategia comunicativa. Nell'ultimo report di Lorien Consulting, pubblicato in esclusiva da ItaliaOggi, emerge che il caso Mps ha smosso l'elettorato indeciso e deluso (soprattutto di centro-destra) a tutto favore di Berlusconi, Grillo e Giannino. Non di Ingridia. Intanto il Pd ha perso un punto a favore di Sel. Flessione anche per Monti, ma sarebbe dovuta alla forte crescita percentuale dei votanti (al 72%) e non allo scandalo Mps.

Adriano a pag.3

## Il ministero del lavoro sta cercando una soluzione per disinnescare gli effetti della riforma Fornero Pensione, basteranno 15 anni

Una speranza per i contribuenti silenti che al 31 dicembre 1992 hanno maturato 15 anni di versamenti. Il ministero del lavoro punta a risolvere la questione introducendo una deroga a favore dei «vecchi iscritti». Per loro si riaprirebbe la possibilità di andare in pensione con le vecchie regole, spegnendo le 60 o 65 candeline e senza rispettare il nuovo requisito di 20 anni di contributi introdotto dalla riforma Fornero.

Cirioli a pagina 27



IN EDICOLA CON

LO SPIEGA LUTI Il segreto del successo del marchio Kartell Sottilaro a pag. 15

IN UN ANNO News online, crescono ma di poco: +4,4% Secchi a pag. 18

DIRITTO & ROVESCIO Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, è, come carattere, l'esatto opposto di D'Alema. Tanto questo è aguzzo e tagliente («Sono totalmente favorevole ad avere un cattivo carattere», ha confessato nel suo recente libro-intervista con Giuseppe Calderola), tanto Bersani è (o appare) tranquillo, conciliante e pacioso. Ma attento a non pestargli i piedi, anche se a ragione. «Chi parla della connessione (che è vera, ndr) fra Pd e Mps lo sbrano», ha detto recentemente, facendo una gaffe lessicale criticata anche dai suoi. «Voce dal sen fuggita», come scrisse Pietro Metastasio? Ma se è fuggita, vuol dire che stava dentro. E questo che è inquietante.

e in più IL SETTIMANALE DEGLI OPERATORI DELL'AGRICOLTURA



da pag. 31



1.60€ mercredi 30 janvier 2013 LE FIGARO - N° 21 303 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement - Figaroscope vendu uniquement dans les départements 60, 75, 77, 78, 91, 92, 93, 94, 95.



**TÉMOIGNAGE**  
« J'ai été otage d'Aqmi pendant six mois » **PAGE 2**



**PHILIPS**  
L'inventeur du CD abandonne l'électronique grand public **PAGE 22**

Dernière édition

lefigaro.fr

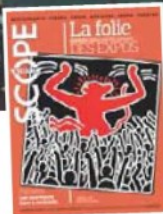
# LE FIGARO

« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais



**À Paris, les expositions battent tous les records**

MUSEUM ART CENTER, MANNEPOLES, GRAND PALAIS



Pour les derniers jours de la rétrospective Hopper, le Grand Palais ouvrira 24 h/24 à partir du 1<sup>er</sup> février. En six ans, le nombre d'expositions dans la capitale a plus que doublé. **LE FIGAROSCOPE PAGES 4 À 7**

# Mères porteuses: Taubira ouvre une brèche

**Une circulaire publiée vendredi par la garde des Sceaux recommande de délivrer la nationalité française aux enfants nés à l'étranger d'un père français ayant utilisé la gestation pour autrui. PAGE 4**



**À l'Assemblée, la droite à l'offensive**

Dès l'ouverture du débat parlementaire sur le mariage homosexuel, Henri Guaino a insisté sur la nécessité d'un référendum. **PAGE 5**

**Justice: l'arsenal antirécidive démantelé**

Les projets de la Chancellerie vont à l'encontre des réformes Sarkozy. Ils visent à éviter au maximum le recours à la prison et favorisent les libérations anticipées. **PAGE 9**

**États-Unis : Obama lance sa réforme de l'immigration**

**PAGE 8**

**LE FIGARO.fr**  
Mali : « L'armée française veut maîtriser sa communication »  
lefigaro.fr/international

Le rover Opportunity toujours en forme après 9 ans sur Mars  
lefigaro.fr/sciences

**Question du jour**  
Réponses à la question de mardi :  
Pensez-vous que la France est en faillite ?  
**Non : 20,1%**  
**Oui : 79,9%**  
28337 votants  
Votez aujourd'hui sur lefigaro.fr  
Doit-on obliger Google à payer des impôts en France ?

**éditorial** par Yves Thréard ythreard@lefigaro.fr

## Les circulaires de Mme Taubira

**F** Au contact des réalités, quelques ministres ont changé. Hier donneurs de leçons, ils ont aujourd'hui baissé d'un ton. Tel n'est pas le cas de Christiane Taubira. Rien ne semble avoir pris sur cette femme de combats, pétrie de grands principes droits-de-l'hommes. La garde des Sceaux veut imposer une conception de la Justice, la sienne. Avec un mot d'ordre : moins de prison pour les délinquants. Discours surréaliste, à tout le moins en décalage avec celui du ministre de l'Intérieur et l'actuelle explosion des chiffres de l'insécurité. Pour donner ses ordres et gagner du temps, Christiane Taubira a sa botte secrète : la circulaire. Elle lui permet, sans trop de publicité, d'infléchir une législation qui contrevient à ses idées. Ainsi a-t-elle adressé en septembre ses recommandations à tous les parquets de France pour « désintoxiquer » - c'est son mot - l'opinion et la justice de la fermeté préconisée par ses prédécesseurs de droite. Peines planchers pour les récidivistes, rétention de sûreté pour les criminels dangereux, tribunaux correctionnels pour mineurs...

Conseil a été passé aux procureurs d'oublier l'arsenal adapté à une meilleure répression de la délinquance. Et cela sans aucune évaluation préalable. La peine de prison inférieure à trois ans, faute d'être complètement supprimée, sera évitée. Que propose Christiane Taubira en lieu et place ? La peine de probation, dont on ne sait trop à quoi elle fait référence. La démagogie le dispute à l'imprécision. Nombre de magistrats s'inquiètent. Et il y a de quoi quand on connaît la dernière circulaire du ministère de la Justice. En date de vendredi, elle demande cette fois aux procureurs de faciliter l'attribution de la nationalité française aux enfants nés à l'étranger par procréation ou gestation pour autrui. Est-ce ainsi qu'une garde des Sceaux entend rendre légale une pratique qui ne l'est pas en France ? Et quelle hypocrisie : officiellement, Mme Taubira jure qu'il ne saurait être question d'inclure procréation et gestation pour autrui dans la loi sur le mariage homosexuel mais, en sous-main, elle en facilite l'accès. De la part d'une femme qui clame partout son attachement au débat démocratique, on était en droit d'attendre davantage d'honnêteté. ■

**GAUTIER** PARIS 15<sup>e</sup>  
Le plus grand espace Gautier parisien (600 m<sup>2</sup>)  
Fabrication française

Séjour  
Salle à manger  
Bureau  
Bibliothèque  
Chambre adulte & junior  
Dressing

**Soldes -15% -20%...**

**Espace Topper**  
A Paris depuis 1926

CANAPÉS, LITERIE, MOBILIER : 3 000 M<sup>2</sup> D'ENVIES !  
www.topper.fr  
71/7 • M<sup>o</sup> BOUICAUT • P. GRATUIT  
Canapés : 63 rue de la Convention, 01 45 77 80 40  
Literie : 66 rue de la Convention, 01 40 59 02 10  
Moblier Gautier : 147 rue St-Charles, angle 58 rue de la Convention, 01 45 75 02 81

M. BENOIST - 01 45 77 80 40

AND: 179€ BBL: 179€ DOM: 220€ CH: 320 FS CAN: 450 SC D: 220 € A: 3€ ESP: 220 € CANARIS: 230€ GB: 180€ GR: 240 € ITA: 230 € LUX: 170€ NL: 220€  
H: 630 HLF: PORT: CONT: 220€ SVN: 240€ MAR: 150€ TUN: 240€ ZONE CFA: 1700 CFA ISSN 0982 5882





Half-price subscription sale finishes tomorrow

See page 38 for details or call 0800 001 4261 and quote thesale5. T&Cs apply

# THE TIMES

2GM

Max 13C, min -1C

Wednesday January 30 2013 | thetimes.co.uk | No 70795

Only **£1**



**50 best food websites**



Alastair Campbell meets the stars of Borgen **Times2**

## Surf's up and up as daredevil crests a record wave



Garrett McNamara, from Hawaii, rides a 100ft wave yesterday in Nazaré, Portugal. The surfer said he had wanted to stay in bed after a fall the day before. News, page 5

## Assad blamed after scores of bodies are found in river

Martin Fletcher

Scores of corpses were pulled from a river in Aleppo yesterday after the worst massacre that Syria's war-ravaged second city has suffered. The bloodied, mud-caked bodies of between 60 and 80 young men, some teenagers, were fished from the Queiq River in a contested district controlled at present by the rebels. Video footage posted on the internet showed that most had been bound by the wrists, then killed with a point-blank shot to the head. Their identification cards had been removed. The opposition accused the regime of slaughtering the men because they were Sunni Muslims. The Government's soldiers and Shabiha militia have carried out similar massacres in the past. The regime accused rebel

A regime that is getting away with mass murder

Leading article, page 2; World, page 25

# Tax allowance for married couples to avert gay revolt

Backbenchers demand action to appease grass roots

Roland Watson Political Editor

David Cameron is under mounting pressure to push through tax breaks for married couples as a way of averting a Tory rupture over gay marriage.

Ministers are pressing Downing Street to make a Budget announcement in March implementing the party's promise to reward married couples in the tax system. Cabinet

sources told *The Times* that George Osborne should act "sooner rather than later" and that the Budget would be "a good time to placate an awful lot of people".

MPs plan to use the coming weeks to warn a reluctant Chancellor that he will increase the risk of losing lifelong Tories from the party unless he acts.

The pressure comes as Mr Cameron faces the biggest split of his leadership,

when MPs vote next week on the Government's Bill to introduce gay marriage. Downing Street is hopeful that a majority of Tories will back the measure, which has put large swaths of the party faithful at odds with Mr Cameron and their MPs.

Party managers are ready for nearly 150 of the party's 303 MPs to vote against, on a free vote. Many MPs from the 2010 intake are sympathetic to gay

marriage but are worried about the risk of deselection by mutinous local members and have yet to show their hand, making vote-counting difficult, according to well-placed sources.

Cabinet ministers expected to take the opposite side from Mr Cameron include Owen Paterson, the Environment Secretary, Philip Hammond, the Defence Secretary, and Chris Grayling. Continued on page 9, col 1

"terrorists" of kidnapping the victims, then killing them and blaming the Government as a propaganda stunt.

The massacre came to light as a Lebanese newspaper sympathetic to the Damascus regime said that President Assad's British-born wife, Asma, is pregnant with their fourth child. The report could not be confirmed and Mrs Assad has not been seen in public for months.

Lakhdar Brahimi, the United Nations special envoy to Syria, delivered a grim report last night to the Security Council on the 22-month conflict that has cost more than 60,000 lives. "Unprecedented levels of horror have been reached," Mr Brahimi said. "The Syrian regime's legitimacy has been seriously, probably irreparably, damaged. The country is breaking up before everyone's eyes."

The UN refugee agency said that more than 700,000 Syrians have fled to neighbouring countries. It hopes to raise \$1.5 billion at a conference in Kuwait today to help the refugees.

News

**Dancer quits in 'curse of Bolshoi'**  
Leading soloist flees after threats  
Page 3

**Teachers ignore work-to-rule order**  
Union campaign in schools falters  
Page 11

Opinion

**Alice Thomson**  
Peers must stop cage-fighting  
Page 21



Business

**Bull run for the markets**  
FTSE index hits a five-year high  
Page 31

Sport

**Balotelli in £20m move**  
Striker on way back to Italy  
Page 64



Haldane

**CHANGE OF PLAN — YOU'RE GOING TO THE 300 CENTRE VIA MALI!**





Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

Mittwoch, 30. Januar 2013 - Nr. 25/5 R

HERAUSGEGEBEN VON WERNER D'INCA, BERTHOLD KOHLER, GÜNTHER NONNENMACHER, FRANK SCHIRRMACHER, HOLGER STELTZNER

2,10 € D 2955 A F.A.Z. im Internet: faz.net

Paris: Afrikaner können uns in Mali ablösen

F.A.Z. FRANKFURT, 29. Januar. Der französische Präsident François Hollande will die Truppen seines Landes so schnell wie möglich aus Mali abziehen. 'Wir sind dabei, die Schlacht für Mali zu gewinnen', sagte Hollande am Montagabend nach den militärischen Erfolgen in Timbuktu und Gao. Der Präsident schloss aus, dass französische Truppen die in den schwer zugänglichen Norden Malis geflüchteten Terroristen aufspüren. 'Jetzt können die Afrikaner uns ablösen', sagte Hollande. In der äthiopischen Hauptstadt Addis Abeba, wo am Dienstag eine Geberkonferenz für die afrikanische Mali-Eingreiftruppe stattfand, kündigte der malische Übergangspräsident Dioncounda Traoré an, bis spätestens 31. Juli, 'freia, faire und glaubhafte' Wahlen in seinem Land abhalten zu wollen. Die Ratsvorsitzende der Afrikanischen Union (AU), Nkosazana Dlamini-Zuma, teilte mit, dass sie Zusagen über 337 Millionen Euro erhalten habe. Unterdessen wurde bekannt, dass Deutschland den Kampf gegen die Terroristen mit bis zu 75 Soldaten logistisch unterstützen will. Es handelt sich dabei vor allem um Techniker, Versorgungskräfte und Sanitäter, die an einem Versorgungszentrum in der senegalesischen Hauptstadt Dakar stationiert werden sollen, sagte ein Sprecher des Verteidigungsministeriums. (Siehe Seite 5.)

Der amerikanische Traum



Einwanderer - Als die Pilgerväter 1620 im heutigen Massachusetts an Land gingen, standen ihnen weder Mauern noch Behörden im Weg. Auch als ihnen viele Millionen aus allen Himmelsrichtungen folgten, war vieles einfacher als heute. Manche Politiker in dem klassischen Einwanderungsland

tun sich schwer mit vielen Neuankömmlingen. Dabei kennen sie keine Parteien, sondern nur ihre Überzeugung. Das es Menschen gibt, die so etwas 'unamerikanisch' finden können, arbeiten jetzt Senatoren aus beiden Parteien an einer Regelung, wie auf Seite 6 nachzulesen ist. Foto: Getty

Abschied in Würde

Von Michael Stabenow

Die Entscheidung der niederländischen Königin Beatrix, zugunsten ihres Sohns Willem-Alexander abzudanken, kam nicht unerwartet. Überrascht hat in den Niederlanden vielmehr der Zeitpunkt der Ankündigung. Aber das hat im Hause Oranien Tradition. Die Mutter des heutigen Staatsberghaupten, die wegen ihrer direkten Art bei ihren Landsleuten überaus beliebte Königin Juliana, hatte 1980 den damaligen Regierungschef Dries van Agt erst zwei Stunden vor der offiziellen Ankündigung von der geplanten Abdankung unterrichtet. Laut einer neuen Meinungsumfrage vertrauen 79 Prozent der Niederländer ihrer Königin. So populär war sie ihrer Königin. Sie wirkte lange distanzierter als ihre Mutter. In einer Zeit wachsender Skepsis gegenüber der Staatsform der konstitutionellen Monarchie wurde ihr zuweilen vorgeworfen, sie mische sich, in den Kulisen, zu sehr in die Tagpolitik ein. Nicht zu Unrecht wurde deshalb im vergangenen Jahr ihre zuvor durchaus einflussreiche Rolle bei der Regierungsbildung beschnitten. Das tat der Populärheit der Königin in den republik-

nisch geprägten Niederlanden keinen Abbruch. Sie zeigt öffentlich häufiger Gefühle - nicht erst, seit ihr zweiter Sohn, Prinz Friso, nach einem Lawenunfall im Koma liegt. Dass sie sich auf dem Höhepunkt der Zustimmung zum Islamisten Gert Wilders für allgemeine Toleranz einsetzte, wurde im politischen Den Haag wohlwollend vermerkt.

Sie gehe nicht, weil ihr das Amt zu schwer wurde, sondern weil sie den Zeitpunkt für gekommen halte, die Verantwortung in die Hände einer neuen Generation zu legen, hat Königin Beatrix gesagt. Ihr Nachfolger Willem-Alexander wird sich auch künftig auf den Rast einer Mutter stützen können. Dass ihm manchmal noch das richtige Gespür fehlt, hat sein nach heftiger öffentlicher Kontroverse aufgebauer Plan gezeigt, ein Feriendomizil in Moçambique zu erwerben. Dennoch haben mittlerweile und zwei Drittel der Niederländer Vertrauen in den künftigen Monarchen. Und eine Mehrheit dürfte es auch gutheißen, dass ihm durch den Amtsverzicht der Mutter das Schicksal anderer ewiger Kronprinzen erspart bleibt; man denke an den 52 Jahre alten belgischen Königssohn Philippe oder an den zwölf Jahre älteren britischen Thronfolger Charles. Dem Abschied in Würde kann ein ebensolcher Antritt folgen.

Heute

Zu viel oder zu wenig Hitler?

In Mössingen wurde gegen Hitlers Ernennung gestreikt. Heute ist das Anlass für Streit. Politik, Seite 3

Wird Hitler in Deutschland nicht mehr ernst genommen? Auch Historiker sind gefragt. Feuilleton, Seite 25

Einigung mit Rhön-Klinikum Im Streit über eine Krebsheilungsanlage zählt die Betreiberin der Uniklinik Marburg/Gießen dem Land Hessen vier Millionen Euro Strafe und erhält ein Jahr länger Zeit, sie in Betrieb zu nehmen. Politik, Seite 4

Peking hält die Luft an Diesen Januar war die Luft in Chinas Hauptstadt so schlecht, dass sogar das Wetteramt von Smog sprach. Anderswo im Land sieht es nicht besser aus. Viele vermissen weitgehende Regierungsmaßnahmen. Politik, Seite 6

Wiener Ballwirtschaft Wer dieser Tage einen österreichischen Manager sprechen will, trifft ihn am besten auf einem Ball. Nicht jeder tanzt. Zwischen Walzer und Salsa wird manches Geschäft abgeschlossen. Wirtschaft, Seite 15

Der Krieg spielt mit Die Nationalmannschaft Malis ist beim Afrika-Cup eine der positiven Überraschungen. Sie steht im Viertelfinale - ist aber in Gedanken in der Heimat und sieht sich als Botschafterin der Aussöhnung. Sport, Seite 23

Usama töten In den Vereinigten Staaten sorgte 'Zero Dark Thirty' für heftige Debatten über die Folter. Dabei geht es in dem Film um etwas ganz anderes: um den Preis des Kampfs gegen den Terror. Feuilleton, Seite 27

Kundenmagnet Nahe der Frankfurter Messe eröffnet bald ein riesiges Einkaufszentrum. Es soll der 'urbane Mittelpunkt' des neu entstehenden Europaviertels werden - mit 20 000 Besuchern täglich. Rhein-Main-Zeitung, Seite 33

Ägyptens Militär warnt vor Zusammenbruch des Staates

„Proteste müssen friedlich verlaufen“ / Präsident Mursi heute in Berlin

F.A.Z. FRANKFURT, 29. Januar. Das ägyptische Militär hat vor einem Zusammenbruch des Staates gewarnt. Der andauernde politische Konflikt und Diffusionen über die Führung des Landes könnten zum Kollaps führen und künftige Generationen bedrohen, schrieb General Abdel Fattah el Sisi, der unter Präsident Muhammad Mursi Armeeschef und Verteidigungsminister wurde, am Dienstag im sozialen Netzwerk Facebook. Die politischen, wirtschaftlichen und sozialen Herausforderungen seien eine 'echte Bedrohung für die Sicherheit und Stabilität des Staates'. Die Armee werde der Füreiter bleiben, auf dem der Staat ruhe.

Mursi, der an diesem Mittwoch zu einem Besuch in Berlin erwartet wird, hatte nach Krawallen mit Dutzenden Toten den

Ausnahmestatus über die Städte Port Said, Suez und Ismailia verhängt, die am Suezkanal liegen. Sisi rechtfertigte die Stationierung von Truppen dort damit, dass dies dem Schutz der Wasserstraßen diene. Das Militär habe nicht die Absicht, gegen Demonstranten zu kämpfen, 'die ein Recht zum Protest haben', schrieb Sisi weiter. 'Deswegen müssen die Proteste friedlich verlaufen.'

In der Nacht zum Dienstag mischtauteten abermals viele Ägypter die nördliche Ägypte, die nun in den drei Städten Giza, in Port Said, wo die Wut nach Todestritten gegen Fans des örtlichen Fußballclubs Al Masry wegen eines Massakers an Mitgliedern des Kairoer Clubs Al Ahly vor einem Jahr besonders groß ist, nahmen am Dienstag Tausende Menschen an einem

neuerlichen Trauermarsch teil. In der Hauptstadt setzte die Polizei Tränengas gegen Jugendliche ein, die Straie warfen.

Mursi verkürzte seinen ursprünglich für Mittwoch und Donnerstag geplanten Deutschland-Besuch wegen der Lage in Ägypten erheblich. Mursi werde am Mittwoch nur für wenige Stunden nach Berlin kommen, teilte das ägyptische Präsidialamt mit. Er soll mit Kanzlerin Angela Merkel zusammenreffen. Außenminister Guido Westerwelle forderte Kairo auf, der 'Herrschaft des Rechts' Gefolgschaft zu verschaffen. Indokt verteidigte er den Empfang Mursis: 'Es wäre ein schwerer Fehler, den Gespächsfaden jetzt auszulimmen. Im Gegenteil: Wir müssen die Beziehungen auch zur neuen Führung in Ägypten festigen', sagte er. (Siehe Seiten 3 und 8.)

Bericht über weiteres Massaker in Syrien

EU kündigt 100 Millionen Euro Hilfgelder an / Löning: Syrer in Deutschland aufnehmen

F.A.Z. FRANKFURT, 29. Januar. In der nord-syrischen Stadt Aleppo haben Aktivisten einen Einsatz angeblich mehr als 50 Leichen entdeckt. Wie die Syrische Beobachtungsstelle für Menschenrechte am Dienstag in London mitteilte, wurden die Männer offenbar durch Kopfschüsse hingerichtet. Die Opfer seien alle im Alter zwischen 20 und 30 Jahren gewesen. Die Aktivisten stellen einen Film ins Internet, in dem die Toten zu sehen sind, zum Teil mit auf den Rücken gefesselten Händen. Von unabhängiger Seite konnte die Meldung nicht überprüft werden. Über die Täter und Hintergründe gab es keine Informationen. Sowohl den Regierungstruppen als auch den Rebellen wurden in dem seit 22 Monaten anhaltenden Bürgerkrieg Massenmordanschlägen vorgeworfen, in der

Wirtschaftsmetropole Aleppo liefern sich Aufständische und Regierungstruppen einen Stellungskrieg. Die EU stellte außerdem weitere 100 Millionen Euro für humanitäre Hilfe in Syrien bereit. Mit dem Geld solle die vier Millionen notleidenden Menschen in Syrien und den 700 000 Flüchtlingen in den Nachbarländern geholfen werden. Außerdem ist die zuständige EU-Kommissarin Kristalina Georgiewa am Dienstag in Brüssel. Insgesamt belaufe sich die von der EU bereitgestellte Finanzhilfe für Syrien nunmehr auf 200 Millionen Euro. 'Die Menschen in Syrien frieren, hungern und haben Angst', äußerte Georgiewa vor ihrer Abreise nach Kairo, in dem Zuge der Geberkonferenz für Syrien, die an diesem Mittwoch beginnt. 'Diejenigen, denen es

gelungen ist, über die Grenzen zu flüchten, haben oft nicht mehr als die Kleidung auf ihrem Leib.' Sie forderte die syrischen Behörden auf, mehr internationale humanitäre Helfer ins Land zu lassen. Der Menschenrechtsbeauftragte der Bundesregierung, Markus Löning (FDP), appellierte an Bundesinnenminister Hans-Peter Friedrich (CSU), syrische Bürgerkriegsflüchtlinge, die in Deutschland Verwandte haben, aufzunehmen. In einem Schreiben, das dieser Zeitung vorliegt, heißt es, der Druck werde größer; auch das UN-Flüchtlingshilfswerk werde Berlin, Flüchtlinge aufnehmen. Löning schlägt Friedrich und den Innenministern der Länder vor, im Zuge der 'Gruppenaufnahme' Verwandte einreisen zu lassen. (Fortsetzung Seite 2.)

Anwohner können Stromtrassen finanzieren

am. BERLIN, 29. Januar. Erstmal können sich in Deutschland auch Bürger am Neubau einer Stromleitung beteiligen. Der Netzbetreiber Tennet will für seine 'Westäckerleitung' 40 Millionen Euro von Anwohnern in Schleswig-Holstein einwerben. Ministerpräsident Torsten Albig (SPD) lobte das Projekt. Derweil wird Umweltminister Peter Altmaier (CDU) für seine Ankündigung kritisiert, die Ökostrom-Umlage einzufrieren. (Siehe Seiten 2 und 8 sowie Wirtschaft, Seiten 9 und 10.)

Rutte: Schönes Fest zur Abdankung von Beatrix

am. FRANKFURT, 29. Januar. Politiker aller niederländischen Parteien haben am Dienstag ihren Respekt für Königin Beatrix bezeugt. Die fast 75 Jahre alte Monarchin hatte am Montagabend angekündigt, nach 33 Jahren als Staatsberghaupt am 30. April abzudanken und die Königswürde ihrem Sohn Willem-Alexander zu übertragen. Ministerpräsident Mark Rutte versprach ein 'schönes Fest', das wegen der Krise über 'niedertiere' bierbe. (Siehe Seiten 3 und 8 sowie Feuilleton, Seite 29.)

Bill Gates fordert mehr deutsche Verantwortung

pps. BERLIN, 29. Januar. Microsoft-Gründer Bill Gates hat die deutsche Regierung aufgefordert, sich stärker ihrer Verantwortung als größte europäische Wirtschaftsmacht zu stellen. Dem zugesagten Ziel, 0,7 Prozent des Bruttoinlandsprodukts für Entwicklungshilfe auszugeben, müsse Deutschland sich bis 2015 zumindest annähern, sagte Gates dieser Zeitung. Am Dienstag traf sich Gates auch mit Entwicklungsminister Dirk Niebel (FDP). (Siehe Deutschland und die Welt, Seite 7.)

Table with 2 columns: Category and Value. Includes Natur und der Herausgeber, Briefe an den Herausgeber, etc.

Table with 2 columns: Category and Value. Includes Zeitgeschichten, Wetter, Fußball, Medien, etc.

Table with 2 columns: Category and Value. Includes Unternehmen, Rechte und Steuern, Forschung und Lehre, etc.

Table with 2 columns: Category and Value. Includes Markt und Strategie, Sport, etc.

Frankfurter Allgemeine Zeitung GmbH. Abonnement-Service: 0180-2 24 46 77. Preis pro Anruf aus dem d. Festnetz, aus Mobilfunknetzen max. 42 Cent pro Minute. Briefe an die Redaktion: faznet@faz.net



**Gallo nuovo presidente della Corte costituzionale**

Franco Gallo, classe 1937, è il primo tributarista al vertice della Consulta. Promette «una revisione e un miglioramento delle prassi operative e procedurali della Corte».

► pagina 12

**Corte Costituzionale.** Il suo mandato scadrà a settembre, ma il neopresidente promette «una revisione e un miglioramento delle prassi operative e procedurali»

# Franco Gallo nuovo presidente della Consulta

**I NODI**

«Nel 2012 elevatissimo il contenzioso Stato-Regioni»  
Sull'Ilva «faremo di tutto per accelerare i tempi della decisione»

**Vittorio Nuti**

ROMA

**H**a davanti a sé un mandato "mini", solo 7 mesi e 20 giorni. Ma Franco Gallo, classe 1937, primo tributarista eletto ieri mattina al vertice della Corte costituzionale dopo esserne stato il vicepresidente dalla fine del 2011, intende comunque lasciare il segno, prima di lasciare la Corte (a settembre, per scadenza di mandato), e promette «una revisione e un miglioramento delle prassi operative e procedurali della Corte», con un lavoro «che mi auguro non sia effimero e venga continuato dai miei successori». Quanto al conflitto con il Governo promosso dalla Procura di Taranto per il decreto salva-Ilva, la cui Camera di consiglio è fissata per il 13 febbraio, Gallo precisa: «Faremo di tutto per accelerare i tempi della decisione».

Nel suo primo incontro con la stampa, il neo presidente della Consulta ribadisce poi l'imparzialità della Corte, con riferimento alla recente sentenza (la n. 1/2013) sull'intercettibilità del Capo dello Stato, relativa al conflitto sollevato dal Quirinale nei confronti dei pm di Palermo nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta trattativa Stato-mafia («In camera di consiglio non ci ha mai sfiorato il pensiero di avvantaggiare il Presidente della Repubblica»), e si dice «quasi commosso per l'unanimità dei voti ottenuti: 14 su 15 con una schedabianca che potete ben immaginare di chi sia...».

Sulla candidabilità di alcuni personaggi "discussi" in corsa per le elezioni politiche, Gallo spiega invece che «ci si può attenere alla regola di legge, attendendo una sentenza definitiva di condanna o assoluzione oppure si può preferire di sollevare una

questione di opportunità: in ogni caso, si tratta di scelte politiche e non giuridiche».

Con l'elezione di Franco Gallo, presidente numero 36 della Corte dove era entrato nel 2004 su nomina dell'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, i giudici confermano l'estrema attenzione all'equilibrio "politico" della Consulta: Gallo, già ministro delle Finanze dello stesso Ciampi (1993-1994) e politicamente vicino al centro-sinistra, prende infatti il posto di Alfonso Quaranta, presidente in carica fino a lunedì scorso, gradito al centrodestra. Ad affiancarlo, due nuovi vicepresidenti: Luigi Mazzella (area centrodestra) e Gaetano Silvestri (giurista proveniente dalle file del Pci), che seguono da vicino Gallo in ordine di anzianità di mandato, avendo giurato entrambi il 28 giugno 2005. Prosegue quindi, come da pronostico, anche la linea delle presidenze brevi, come avviene inevitabilmente quando il presidente viene individuato per anzianità e la scadenza del suo mandato come giudice costituzionale (nove anni) anticipa quella per l'incarico di presidente (tre anni).

L'elezione del presidente, scelto dalla Corte tra i propri componenti con un mandato rinnovabile, avviene a scrutinio segreto, a maggioranza assoluta ed eventuale ballottaggio. Da qualche anno le schede di voto, un tempo immediatamente bruciate in un camino della sala che ospita il seggio per evitare che, all'esterno, si possa ricostruire la preferenza dei quindici votanti, vengono distrutte con un moderno distruggi documenti.

Al passo dei tempi, che vogliono il taglio dei costi come priorità di ogni organismo pubblico, anche le promesse di spending review. «La Corte - sottolinea Gallo - ha fatto e farà il possibile per tagliare le spese», e ricorda la scelta di togliere il beneficio della macchina di servizio e autista ai presidenti emeriti dopo che hanno lascia-

to la Corte da un anno.

Con i giornalisti, Gallo anticipa anche il suo giudizio sul contenzioso recente della Corte, rinviando per i dettagli all'udienza solenne (introdotta dalla presidenza Flick al posto della tradizionale conferenza stampa) che il 12 aprile farà il punto sull'attività della Consulta nel 2012 alla presenza del capo dello Stato: «Abbiamo avuto un elevatissimo contenzioso fra Stato e Regioni», con ben 197 ricorsi. In crescita anche le decisioni in via incidentale (+3%). Tutta colpa del «momento crisi economica e finanziaria in cui lo Stato tende a essere più centralizzante. Ha toccato gli interessi delle Regioni e le Regioni hanno reagito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
**AL VERTICE**



**Il curriculum**

■ Franco Gallo, classe 1937, è il primo tributarista eletto al vertice della Corte costituzionale dopo esserne stato il vicepresidente dalla fine del 2011. Da ministro delle Finanze del governo Ciampi (1992-1993), ha promosso per primo la semplificazione della dichiarazione dei redditi e la prima regolamentazione degli studi di settore. Già professore di diritto tributario alla Luiss, Gallo ha insegnato anche a Napoli e Parma





**CORTE DEI CONTI**

**Quote latte, sommerso un debito da 1,7 miliardi**

► pagina 34

**Agroindustria.** La ricostruzione della Corte dei conti

# Quote latte, debito-ombra da 1,7 miliardi

**EFFETTO DOMINO**

L'Unione europea trattiene le somme delle multe dagli aiuti alle aziende, che vengono erogati dall'Agea con anticipazioni di tesoreria

**Gianni Trovati**

MILANO

Il caos italiano sulle quote latte ha prodotto un «debito sommerso» a carico del bilancio dello Stato, che secondo le rilevazioni più recenti viaggia poco sotto gli 1,7 miliardi di euro. Parola della sezione centrale di controllo della Corte dei conti, che nella delibera 20/2012 diffusa ieri torna sulla vicenda del mancato recupero delle multe a carico degli allevatori fuori linea con le quote di produzione e disegna un quadro di responsabilità che insieme agli agricoltori "ribelli" coinvolge la politica che li ha "assecondati" e l'amministrazione che ha mostrato enormi inefficienze.

Il difetto, spiegano i magistrati contabili, è nel manico, perché il meccanismo delle quote latte è il frutto della «difficoltà nel tutelare gli interessi nazionali in sede diplomatica» quando nel 1984 furono fissate le regole del «mercato unico del latte» (il ministro dell'agricoltura era Filippo Maria Pandolfi. Fino al 1995/1996 le multe furono assunte direttamente dall'Eraio, che secondo la ricostruzione della delibera ha pagato 2,54 miliardi di euro. Dopo, però, non è cambiato molto, dal mo-

mento che le mancate riscossioni delle multe europee valgono in base ai dati dell'Agea, l'agenzia per le erogazioni in agricoltura, altri 2,3 miliardi. Risorse che, con il passare del tempo, vedono ovviamente scendere le loro possibilità di recupero.

Ma oltre alla «grave alterazione del mercato» prodotta dalla «sleale competizione» fra aziende che rispettano tetti ed eventuali multe e produttori che invece se ne disinteressano, i buchi nella riscossione hanno determinato un debito pubblico-ombra da quasi 1,7 miliardi. L'origine è nel meccanismo a catena ricostruito dalla Corte dei conti: le multe sono trattenute in automatico dall'Unione europea che le detrae dalla dotazione degli aiuti destinati alle aziende italiane nel nome della politica comune. L'Agea, quindi, si trova a dover versare a chi ha diritto agli incentivi risorse che l'Europa non versa all'Italia, e di conseguenza attiva una serie di anticipazioni da parte della tesoreria statale. Secondo gli ultimi dati, l'anticipazione si attesta appunto a 1.693 milioni di euro, che secondo l'analisi dei magistrati contabili hanno poche speranze di essere recuperate.

L'ultima legge di stabilità è tornata a occuparsi del tema riaffidando a Equitalia la riscossione che la «disposizione incomprendibile» (se non si considerano le ragioni politiche) del 2009 aveva sottratto all'agente nazionale riesuman-

do per il recupero delle multe le procedure farraginose scritte in un Regio decreto del 1910. Il rischio, però, è che ormai sia troppo tardi, con il risultato che «lo stallo delle procedure conduce a una probabile traslazione dell'onere finanziario dagli allevatori inadempienti alla generalità dei contribuenti».

*twitter@giannitrovati*

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUL SOLE DI IERI**



**L'anticipazione**

■ Sul Sole 24 Ore di ieri è stata data notizia della condanna inflitta dalla Corte dei conti piemontese che impone a un gruppo di allevatori ribelli alle multe sulle quote latte di rifondere l'erario per 203 milioni di euro





# La voragine creata dalle quote latte

**DEBITO OMBRA DI 1,7 MILIARDI**

Una politica "distratta" nella tutela degli interessi nazionali all'inizio, e compiacente per ragioni elettorali in seguito, un'amministrazione inefficiente e contraddittoria nella gestione ordinaria e il tentativo ostinato di "farla franca" disinteressandosi delle regole da parte di alcuni. Gli ingredienti della storia raccontata dalla Corte dei conti (se ne parla a pagina 34) fanno delle quote latte una vicenda-riassunto dei vizi che complicano tanti momenti della nostra vita pubblica. Vizi che contano perché, accanto ai 4,5 miliardi di costi per la «fiscaltà generale» (cioè tutti noi), la mancata riscossione delle multe ha creato secondo i magistrati un debito-ombra da quasi 1,7 miliardi, di cui non c'era bisogno visto lo stato della nostra finanza pubblica. La Corte dei conti del Piemonte (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) prova ora a chiedere agli allevatori "ribelli" una parte del conto: ma è il tentativo di riprendere dalla coda un caos che, senza le responsabilità diffuse fra politici di due generazioni e amministrazione, non sarebbe mai sorto.





*La Corte conti denuncia: cattiva gestione del legislatore*

# Il latte buca i conti

## Multe non riscosse per 4,4 mld

DI ESPEDITO AUSILIO

**U**n esborso dalle casse statali a quelle dell'Unione europea, pari a 4,4 mld di euro. Di cui solo 2,537 mld risultano «teoricamente recuperabili». A tracciare il costo della «cattiva gestione delle quote latte» a carico dell'erario è stata la **Corte dei conti** - sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato. Ieri, la magistratura contabile ha diffuso una nota, che fornisce finalmente un quadro chiaro di quanto sia costata al contribuente la partita delle multe. Per la Corte dei conti, «già oggi è imputabile ai produttori, secondo **Agea**, la minore somma di 2,263 mld di euro». Di questa fetta rilevante, però, «il recuperato effettivo è trascurabile». Di più: «Con un importo così ingente di prelievi non pagati dai produttori eccedentari per tanto tempo», rilevano i magistrati lombardi, «l'obiettivo della legislazione Ue è ben lontano dall'essere raggiunto». Il che produce gravi alterazioni di mercato, «a causa dello sleale confronto tra aziende rispettose della normativa e aziende la violano». La Corte attacca anche il legislatore: «Al persistere nell'emanazione di norme dilatorie (...) e provvedimenti inopportuni, che continuano ad alimentare le aspettative dei produttori, tese alla remissione del loro debito», si

legge nella nota della magistratura contabile, «si è aggiunta una prassi amministrativa non solerte nell'attività di recupero; cosa che si è manifestata nel ritardo dell'avvio delle procedure, nel procrastinare la data limite per la presentazione delle istanze di rateizzazione, nella sospensione prolungata delle riscossioni, nell'indugio nell'adozione delle azioni per il recupero delle ulteriori quote concesse agli allevatori inadempienti e nell'interpretare le disposizioni vigenti sempre a

vantaggio dei produttori eccedentari». Ne è conseguito che «il complesso del debito è stato detratto dalla commissione Ue dagli anticipi mensili assegnati all'Italia in attuazione della Pac», originando «corrispondenti anticipazioni da parte della Tesoreria statale per mettere a disposizione degli aventi diritto le risorse dovute». Tirando le somme, l'esposizione dello stato, «attribuibile al mancato versamento del prelievo supplementare» ammonta, «a febbraio 2012, a 1.693 mln di euro». Così, chiude la Corte, «a meno che non vengano intraprese forti e decise iniziative di recupero presso i produttori inadempienti» resterà un bel cratere in bilancio.





## Pronto il decreto per estendere i vincoli alle partecipate

# Doppio patto di stabilità per le aziende in house

**Gianni Trovati**

MILANO

■ Un **patto di stabilità** su misura delle **società in house**, fondato su un doppio obiettivo relativo a risultati di bilancio e indebitamento. È la regola a cui sta lavorando il ministero dell'Economia, dove è quasi pronto il decreto attuativo della manovra estiva 2008 (articolo 18, comma 2-bis del Dl 112/2008) che chiede di per sottoporre ai vincoli di finanza pubblica anche le società interamente partecipate dagli enti locali e titolari di affidamenti diretti.

La preparazione del decreto è stata lunga e complessa, anche perché nelle società in house si annida un debito stimato poco sotto i 30 miliardi di euro (42 miliardi secondo la Corte dei conti è il passivo totale delle partecipate da Comuni e Province), che finirebbe nel conto consolidato della Pubblica amministrazione con un inserimento di questi soggetti nell'elenco Istat. La bozza di decreto, però, è ormai pronta, e i dettagli sono emersi ieri nel corso di un convegno organizzato a Milano da Federambiente e sezione regionale della Corte dei conti.

Il provvedimento elaborato dall'Economia, che verrebbe applicato dal 2014, abbandona per il momento l'idea di un consolidato fra ente e società, e punta a un Patto ad hoc per le partecipate. Sulla falsariga dei vincoli destinati ai sindaci, le regole porrebbero un doppio obiettivo. Il primo è relativo ai risultati di bi-

lancio, e in pratica vieterebbe di registrare un saldo negativo come accade oggi, secondo le analisi dell'Economia, a circa il 28% delle società in house. Il secondo imporrebbe, invece, alle società di ricondurre il rapporto fra debito e patrimonio netto entro un certo limite, differenziato a seconda del settore di attività fra igiene ambientale, trasporto pubblico, idrico e così via. Per i soggetti con i conti fuori linea, viene previsto l'obbligo di un rientro in cinque anni: nel caso del saldo di bilancio, il piano imporrebbe di ridurre ogni anno il disavanzo di almeno il 20%, mentre per il debito il rientro in cinque anni nei limiti fissati dalla norma sarebbe accompagnato dal semplice divieto di aumentare il passivo rispetto all'anno precedente. Resta da capire se nell'indicatore del passivo rientrerebbero anche i debiti commerciali e quelli verso i controllanti, che rappresentano rispettivamente il 19% e il 15% dell'indebitamento totale.

Parallelo a quello applicato per gli enti locali è anche il sistema sanzionatorio ipotizzato dall'Economia, che prevede cinque strumenti da applicare alle società fuori linea: peggioramento dell'obiettivo di saldo pari allo sfioramento, stretta sui costi operativi (l'equivalente societario della spesa corrente), limiti alle assunzioni, divieto di indebitamento e taglio dei compensi nei cda e nei collegi sindacali.

*twitter@giannitrovati*

*gianni.trovati@ilsale24ore.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## LETTERA AL MINISTERO

# Taglio indennità, giudici divisi. L'Anci chiede chiarimenti

La riduzione del 10% dei gettoni degli amministratori locali è ancora in vigore, dicono le sezioni unite della Corte dei conti. Anzi no, perché si è applicata solo per il triennio 2006-2008, risponde la sezione autonomie. Sul punto insomma i giudici contabili si fronteggiano da anni e le sezioni regionali complicano le cose, come dimostrato da un recente parere della Corte conti Toscana (n. 259/2012). Per questo l'Anci ha preso carta e penna e ha scritto al ministero dell'interno chiedendo un intervento chiarificatore «urgente» da parte del Viminale. I comuni, infatti, brancolano nel buio e continuano a inviare richieste di parere per conoscere l'esatta determinazione degli emolumenti da corrispondere agli amministratori locali. La querelle si trascina dal 2005 quando il governo con la Finanziaria 2006 (legge n. 266/2005) ha disposto una riduzione del 10% per tre anni delle indennità degli organi elettivi degli enti locali. Nel 2009, interrogata sul punto dalla sezione di controllo per l'Emilia-Romagna, la sezione autonomie della Corte dei conti ha affermato che il taglio doveva considerarsi non più in vigore. E dello stesso avviso è sembrato essere il legislatore tanto che con il dl 78/2010 ha riproposto il taglio disponendo che con decreto del Mininterno gli importi fossero ridotti dal 3 al 10% a seconda della popolazione dell'ente. Secondo l'Anci la base di partenza per calcolare le riduzioni deve essere quella originaria (il regolamento approvato con dm n.119/2000) e non la legge 266 perché in questo caso, la decurtazione sarebbe stata del 13, 17 e 20%. Il decreto del Viminale però non è mai stato emanato e questo sta creando molte incertezze nei comuni.





LEGGI 488 LA CORTE DEI CONTI: SOCIETÀ RISARCIRÀ 75MILA EURO

## «Investimenti fantasma» condannata un'impresa

● La Corte dei conti ha condannato una impresa barese a risarcire di circa 75mila euro il Ministero per lo sviluppo economico per aver percepito indebitamente i contributi della legge 488. Secondo i giudici contabili, che si sono avvalsi di un'indagine della Gdf e della Dda, l'impresa - che non è costituita in udienza - aveva realizzato un castello di carte senza alcun investimento e attraverso «scatole cinesi».

PEPE IN IX &gt;&gt;

### AIUTI ALLE IMPRESE

LE AGEVOLAZIONI DI STATO

### QUASI 75MILA EURO

La «Ripa» di Cassano aveva ricevuto circa 58mila euro: calcolati nella sentenza anche gli interessi maturati in 12 anni

### DOVEVA ESSERE UN SALOTTIFICIO

Gli agenti del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza trovarono le porte sbarrate. «La titolare? È in Cina» fu detto loro

# Fondi «488», ancora un raggio

La Corte dei conti condanna società barese «fantasma». Dietro i documenti, nulla

### SCATOLE CINESI

Nello stesso immobile domiciliate più società. Cinque indirizzi ballerini

NICOLA PEPE

● Nata per finanziare lo sviluppo e il lavoro, in gran parte dei casi si è rivelata un «bancomat» per le frodi. La famosa legge 488/92 continua a far parlare di sé e, purtroppo, non per occasioni di sviluppo ma per uso «irregolare» dei fondi. In un periodo di crisi in cui si parla di riduzione delle agevolazioni alle imprese, la «488» si conferma ancora una volta come il boccone preferito per drenare illecitamente risorse pubbliche, magari a scapito di chi gli investimenti li vuol fare e non può. È quanto emerge da una sentenza della Corte dei conti che ha condannato una impresa barese - «Ripa gestioni industriali e commerciali di Rosa Ripa & C. sas» e Gianni Ripa di Cassano - a restituire al ministero dello Sviluppo economico circa 75mila euro (58mila euro di finanziamento, oltre la rivalutazione monetaria di 12 an-

ni), quale quota di finanziamento indebitamente percepito. La decisione della sezione giurisdizionale della magistratura contabile (presidente **Eugenio Francesco Schlitzer**, relatore **Pasquale Daddabbo**) è avvenuta senza alcun «contraddittorio» in quanto gli interessati non si sono neanche costituiti per difendersi.

### SOLDI PER LO SVILUPPO

-La legge 488/1992 ha previsto agevolazioni finanziarie per iniziative in vari settori di attività produttive, nell'ambito di interventi a favore delle aree depresse del Mezzogiorno, a condizione che l'investimento di capitali privati unitamente a a quelli pubblici possano consentire un incremento occupazionale nelle zone «difficili» contribuendo all'economia generale. Belle parole, spesso rimaste sulla carta.

La vicenda oggetto della sentenza della Corte dei conti muove i primi passi nel 2004 nell'ambito di un'indagine, delegata dalla Direzione distrettuale antimafia al Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza di Bari, per accertare eventuali illeciti nella percezioni di contributi

pubblici.

### SOCIETÀ FANTASMA -

L'attenzione delle Fiamme gialle si concentrò su due imprese: la «Eurosoft srl» e la «Ripa sas» di Bari. In particolare, il carteggio acquisito riguardò un (presunto) investimento fatto dalla «Ripa» in territorio di Cassano per la realizzazione di un opificio da destinare alla realizzazione di salotti. L'istanza di ammissione al contributo risaliva alla fine del 2000 e l'erogazione della prima *tranche*, l'equivalente di 57mila euro, avvenne nel primo semestre dell'anno successivo.

Gli accertamenti, eseguiti nel 2005 - quindi a soli quattro anni dall'investimento - portarono alla scoperta della sospetta frode. La stessa banca



concessionaria del finanziamento, aveva fatto effettuare ben due sopralluoghi in Casano, a distanza di un mese l'uno dall'altro, uno a maggio l'altro a giugno del 2005. «I locali interessati dal programma - si legge nella sentenza della Corte dei conti - erano chiusi, inaccessibili e senza alcun segno visibile di un processo produttivo. L'azienda, quindi, risultava chiusa e non operativa e da informazioni raccolte in loco si apprendeva che la signora Ripa era in Cina».

**SCATOLE CINESI** - Gli accertamenti amministrativi ed investigativi avevano, dunque, dimostrato che gli amministratori della «Ripa s.a.s.» avevano dissimulato la chiusura anticipata dell'azienda (prima dei 5 anni previsti dal regolamento della 488/92) senza alcuna comunicazione agli organi preposti ai finanziamenti: tale situazione avrebbe comportato la revoca delle agevolazioni ancora in corso e/o la restituzione di quelle già percepite.

Ma le sorprese non sono finite: è emerso che la stessa società aveva dichiarato cinque diversi recapiti, quasi a voler rendere appositamente difficoltosa l'individuazione dell'esatta della sede produttiva, e inoltre risultava domiciliata nello stesso immobile oggetto di vari atti di locazione e di compravendita stipulati con più società. Insomma, il classico gioco di scatole cinesi, come emerso nel corso degli ulteriori approfondimenti istruttori. Come se non bastasse, la «Ripa» deteneva il 16 per cento delle quote della «Eurosoft», società che aveva presentato una domanda per l'ammissione a finanziamento nello stesso immobile che «girava» tra varie aziende interessate ad approvvigionarsi di contributi pubblici senza dare corso agli investimenti.



#### LA CORTE DEI CONTI

La condanna è scattata dopo gli accertamenti della Guardia di finanza





SI È CONCLUSA L'INCHIESTA SUL DOCENTE SOSPESO DALL'ATENEO PER SEI MESI

# «L'archistar Peluffo restituisca 80 mila euro»

La Corte dei conti: ha curato i propri interessi. La replica: macché danno, ho portato prestigio all'Università

**DANIELA ALTIMANI e GUIDO FILIPPI**

«HA CURATO in modo particolare e con successo i propri interessi privati: è fatto notorio che lo studio "5+1" è ad oggi uno dei più affermati studi di architettura in Italia». Un atto d'accusa di nove pagine, senza sconti e senza attenuanti che si conclude con una stangata da parte della Corte dei conti: l'architetto Gianluca Peluffo, sospeso per sei mesi dall'Università per aver svolto attività privata durante i tre anni in cui era ricercatore non confermato, è stato citato a giudizio e rischia di dover risarcire oltre 79 mila euro più gli interessi e le spese processuali. Dovrà presentarsi davanti ai giudici della magistratura contabile il 13 febbraio per cercare, assistito dai suoi legali, di evitare la condanna e di conseguenza di dover staccare un assegno all'Università di Genova.

L'inchiesta del procuratore regionale Gabriele Vinciguerra è partita dopo la segnalazione del garante dell'Ateneo ed è incentrata sulle incompatibilità di alcuni professori. Le posizioni di docenti di diverse ex facoltà sono ancora sotto esame e per molti tira brutta aria. Per il momento è stato definito il caso dell'architetto che, entrato come ricercatore all'Università a fine 2005, cinque mesi dopo, il 2 maggio 2006, apre una partita Iva anche se, dice la Corte dei conti, «i ricercatori universitari non confermati, ovvero nei primi tre anni dalla nomina, si trovano in una situazione giuridica di assoluta incompatibilità con qualsiasi attività lavorativa o professionale, pubblica o privata. Che non veniva comunicata all'amministrazione nemmeno al momento della nomina a ricercatore riconfermato il 9 giugno 2009».

Il procuratore Vinciguerra si sofferma sulla retribuzione percepita da Peluffo dal 30 dicembre 2005 al 30 dicembre 2008, tre anni precisi di stipendi per un danno erariale valutato in 78 mila euro. È vero, sostiene la Corte dei Conti, che sono mancati i controlli da parte dell'Università, ma questo non giustifica il comportamento dell'architetto. A Peluffo vengono contestate anche «le assenze ingiustificate

ben dodici consigli di facoltà con conseguente danno erariale pari alla retribuzione percepita nei giorni di assenza», 713,04 euro. Quindi la richiesta finale è di 79.193,04 euro.

Nelle osservazioni difensive, inviate al rettore e al collegio di disciplina dell'Ateneo, Gianluca Peluffo non nega di aver violato la regola, ma respinge completamente l'accusa di averlo tenuto nascosto («La mia attività professionale è sempre stata alla luce del sole»), evitando di «ricorrere ad artifici, magari legali, ma non onorevoli», e soprattutto di aver danneggiato l'Ateneo. Afferma al contrario di aver portato all'Università «un vantaggio economico e di prestigio», sia sul piano della didattica, insegnando come titolare quando, essendo ricercatore, non era tenuto a farlo, sia su quello della ricerca. E quantifica. «Considerando che nei tre anni oggetto della procedura - scrive - la mia retribuzione lorda annuale è stata di circa 26.000 euro, in quel periodo ho svolto un'attività didattica (oltre a quella di ricerca) che all'Ateneo sarebbe costata come minimo fra i 41.000 euro (retribuzione minima professore di seconda fascia non confermato al primo anno di attività) e i 120.000 euro circa (professore ordinario a tempo pieno con massimo di anzianità). Un guadagno (o risparmio come si preferisce) minimo di 15.000 euro l'anno per complessivi 45.000 euro nei tre anni e uno massimo di 94.000 euro all'anno per complessivi 282.000 euro nei tre anni». «Chi ha subito danni? - si chiede e conclude - O meglio, chi è avvantaggiato da questa condizione didattica? Posso affermare con certezza che non solo non ho causato alcun danno erariale avendo corrisposto tutte le tasse previste sulla mia attività professionale e di ricercatore, ma ho procurato un evidente e quantificabile guadagno all'Università». Duro il giudizio finale di Peluffo: «Sono disgustato, ormai da anni, dell'ambiente della nostra scuola e da pochi mesi dell'agire dell'Ateneo, che evidentemente non tiene in alcun modo alla qualità dell'insegnamento».

altimani@ilsecoloxix.it

filippi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Corte dei conti** Corsi di formazione, i giudici accusano la Provincia di omissioni

# «Kervan, non ci furono controlli»

## Danno erariale, il risarcimento ridotto in appello

BOLZANO — I giudici della seconda sezione d'appello della Corte dei conti, evidenziando «omissioni di controllo da parte della Provincia», hanno parzialmente accolto il ricorso presentato da Irina Piva e Bruno Trenta, amministratori dell'associazione Kervan. I due coniugi dovranno risarcire alla Provincia 94mila euro e non 259mila, come stabilito dalla sentenza di primo grado nel 2008. Il danno erariale si riferisce ad una serie di contributi «ricevuti illecitamente» dal Fondo sociale europeo, per una serie di corsi di formazione, dall'anno 2000 al 2004. Secondo l'accusa i responsabili della Kervan avrebbero presentato delle dichiarazioni di spesa con importi maggiorati inducendo così in errore il Fondo sociale europeo (e quindi la Provincia) sull'ammontare della spesa ammissibile ai contributi. L'allora procuratore della Corte dei conti, Amedeo Federici, aveva anche esattamente quantificato il presunto danno erariale: 259mila euro da restituire alla Provincia. In fase di indagine erano stati sottoposti a sequestro preventivo le proprietà immobiliari dei responsabili della Kervan, proprio per poter garantire in caso di condanna un risarcimento alla Provincia. I responsabili della Ker-

van avevano però successivamente chiesto l'annullamento della sentenza del 2008.

I giudici d'appello, in parziale accoglimento del ricorso, hanno ora deciso di ridurre sensibilmente la condanna, rifacendosi anche alla sentenza penale, con la quale Trenta e Piva erano stati assolti da diversi capi d'imputazione, in quanto erano state considerate legittime numerose voci di spesa rendicontate nell'ambito dei corsi di formazione per un importo di 70mila euro. Inoltre, i giudici d'appello sottolineano: «I corsi di aggiornamento vennero effettuati in un contesto ambientale impreciso e lacunoso e indubbiamente vi furono omissioni di controllo da parte della Provincia di Bolzano: fattori che meritano di essere considerati e che, se non sono sufficienti per un'assoluzione nel merito, consentono tuttavia di ridurre in modo consistente l'entità della condanna». Il collegio d'appello ha quindi deciso una riduzione del 50% dell'importo conteggiato in primo grado, dal quale sono dedotti anche i 70mila euro legittimamente rendicontati. Considerando poi la rivalutazione e gli interessi legali, alla fine la somma che Piva e Trenta dovranno rimborsare è di 94mila euro.

L. R.





# La Corte dei conti boccia il bilancio del Comune

San Giorgio di Nogaro: riscontrato un debito superiore a quello dichiarato  
Il consigliere Bertoldi chiede chiarimenti al sindaco. Mutui nel mirino

► SAN GIORGIO DI NOGARO

Il Comune di San Giorgio di Nogaro non rispetta il Patto di stabilità per il bilancio 2012 e la Corte dei conti lo chiama a fornire una spiegazione.

La Corte dei conti fa le "pulci" al bilancio 2012 del Comune di San Giorgio, sostenendo che «in riferimento alla voce Debito iniziale non è correttamente rappresentata nel modello (modulo di esposizione, ndr) e conseguentemente non lo è neppure il valore del debito finale».

E il consigliere comunale del Pdl, Enzo Bertoldi, chiede al sindaco Pietro Del Frate, la convocazione del consiglio comunale per spiegare qual è l'effettiva situazione.

«Ho l'impressione - attacca Bertoldi - che il sindaco Del Frate stia approfittando del contesto generale e cerchi di confondere le acque impostando una lotta pre elettorale, ma i dati del suo bilancio evidenziano che già nel 2011 qualcosa nella sua gestione stava economicamente e finanziariamente scricchiolando. In primis l'eccessivo indebitamento per mutui che ha portato a far pagare lo scuolabus e ad aumentare i costi dei servizi a domanda individuale, in seconda battuta lincontrollata ed eccessiva spesa energetica complessiva. Ciò - aggiunge - ha portato a una scelta drastica da parte della giunta che nel

corso del bilancio di aprile 2012, ha deciso di non accendere alcun mutuo per l'anno in corso, ma di eseguire le opere pubbliche pre elettorali con 800 mila euro pronto cassa. L'indebitamento a breve diminuisce, come evidenzia il documento del revisore dei conti di giugno 2012, ma negli anni futuri riprenderanno ad aumentare gli oneri finanziari soprattutto nel 2014, quando si inizieranno a pagare le rate dell'edificio in costruzione lungo via Aquileia. Forse Pietro Del Frate - conclude - pensava che non si sarebbe più ricandidato e che quindi i problemi fossero di altri?».

La natura del controllo effettuato della Corte dei conti, specie se riferito al bilancio di previsione, è previsto dalle leggi in materia e «induce peraltro la Sezione a sottolineare all'organo elettivo anche l'esistenza di problematiche e criticità contabili o gestionali che, non presenti, o non presentino attualmente, i connotati di una grave irregolarità contabile, sono meritevoli di attenzione, perchè idonee a ripercuotersi sui risultati d'esercizio e sugli equilibri di bilancio».

Secondo quanto appurato dall'organo di controllo, tutto deriverebbe da fatto che il Comune aveva indicato in sede previsionale un debito pari a 9 milioni 987.695 euro, mentre la Corte dei conti evidenziava che

questo era pari a 10 milioni 339 mila 382 euro, per cui si affermava che "in base alle risultanze esposte, l'obiettivo di miglioramento del saldo di competenza (in base alla legge regionale 18/2011) non risulta raggiunto».

Il Comune, comunque sostiene che questa differenza era dovuta ad un problema "tecnico", cioè inerente i modelli espositivi, ma che in realtà "il conseguimento dell'obiettivo di riduzione del debito risulta rispettato con una riduzione percentuale del debito pari al 6,61%.

La sezione dell'organo di controllo, pertanto "ordina" al Comune di San Giorgio di Nogaro di trasmettere la deliberazione della Corte dei conti al consiglio comunale.

Va sottolineato che il sindaco del Frate e l'assessore al bilancio Favalea, in uno degli ultimi consigli comunali sull'assestamento di bilancio, accusavano la Regione di «gioco scorretto» per aver cambiato in corsa le regole sul Patto di stabilità, ovvero con gli esercizi finanziari già avviati, mettendoli così in grave difficoltà anche nel pagamento delle opere pubbliche in fase di realizzazione, affermando il Comune di San Giorgio era stato "virtuoso" che nonostante avesse disponibilità di spesa non poteva attuarle in quanto sarebbe venuto meno alle nuove regole del Patto di stabilità.

Francesca Artico



Il sindaco Del Frate è stato chiamato in causa dal Pdl



TRANQUILLI,  
NON SI TAGLIA

**CAMPAGNA ELETTORALE**

# La scomparsa della spending review

di ANTONIO MACALUSO

**Una domanda, una richiesta, una speranza. Che fine ha fatto, in questa tostissima campagna elettorale, la spending review? È possibile sapere dai partiti, dagli schieramenti, quali sono le loro idee in proposito? Perché ci auguriamo che, nella foga di un confronto così serrato e pieno di temi, ci si sia solo momentaneamente dimenticati del capitolo «tagli e risparmi».**

Non siamo così ingenui da non sapere che, in una campagna elettorale, è meglio parlare di tasse da togliere e soldi da dare che non di cinghie da tirare (ancora!) e tagli da operare. Del resto, una che di queste cose si intende, Margaret Thatcher, ebbe a dire un giorno che «nessuno si ricorderebbe del Buon Samaritano, se avesse avuto solo buone intenzioni. Aveva anche i soldi».

E dunque, tutti a vestire i panni di samaritani buoni e disponibili, almeno fino al 25 febbraio, quando le urne si chiuderanno e si vedrà chi ci ha convinti di più. Poi, è la storia di sempre, la musica cambierà e la Realtà tornerà a rammentare a vinti e vincitori che alcune cose si possono fare e altre - anche se annunciate, strombazzate, promesse - no. Questione di «compatibilità», una delle parole magiche usate per far svanire in un attimo ciò che si è messo sul tavolo da mesi.

Ma facciamo un passo indietro e torniamo a un anno fa, quando Mario Monti - varata la drastica riforma delle pensioni e nel pieno dell'operazione «Salva Italia» - comincia a parlare di *spending review*, ovvero di un'operazione profonda di revisione (razionalizzazione e riduzione) dei costi dell'enorme macchina pubblica. Viene incaricato il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda. Il 30 aprile il Consiglio dei ministri nomina Enrico Bondi commissario per la *spending review* e fissa per il 2012 l'obiettivo di tagliare 4,2 miliardi.

Il 2 maggio Palazzo Chigi vara la consultazione online con i cittadini per raccogliere i loro suggerimenti: in pochi giorni arrivano 130 mila segnalazioni di possibili interventi. Un successo di popolo che spinge Monti ad andare avanti. Il 5 luglio, infatti, il governo vara il decreto legge per risparmiare 4,5 miliardi nel 2012, 10,5 miliardi nel 2013 e 11 nel 2014 e annuncia un ulteriore provvedimento che verrà preso sulla base delle relazioni preparate dall'economista Francesco Giavazzi (incentivi alle imprese) e da

Giuliano Amato (spese di partiti e sindacati).

Il decreto taglia su acquisti di beni e servizi, riduce del 20% i dirigenti e del 10% i dipendenti della Pubblica amministrazione, dimezza il parco auto blu, sforbica gli affitti delle varie amministrazioni, limita a non più di 3 i membri dei consigli di amministrazione delle società pubbliche, interviene sulle spese di ministeri ed enti locali e su quelle della sanità, dà una sfolta alle province.

Il decreto diventa legge il 7 agosto. Ma l'invisibile ragnatela imbastita da chi ha interesse a lasciare le cose come stanno piano piano comincia a paralizzare ogni azione. Il taglio delle province viene bloccato dai partiti, la riduzione dei dipendenti pubblici manca di alcuni degli atti previsti, causa crisi di governo (ma poi?), della relazione Giavazzi si son perse le tracce.

Nel *fact checking* del *Corriere*, il Pdl ha detto che intende ridurre la spesa pubblica, oggi di circa 800 miliardi l'anno, del 10% in 5 anni. Il cuore dell'operazione consiste in una riduzione massiccia del debito pubblico, tale da incidere «sullo stock e sui flussi». Bersani, invece, il 26 gennaio ha affermato che «questa *spending review* è stata fatta per modo di dire. Dobbiamo mettere il cacciavite dentro la spesa pubblica e vedere le priorità». Monti si rifà, nella sua agenda, a quanto fatto, insistendo sul fatto che la *spending review* «deve diventare un metodo ordinario per la gestione corretta ed efficiente delle amministrazioni pubbliche, prima fra tutte quella statale».

Ora, sinceramente, mentre i partiti si sbrano sul taglio dell'Imu e dell'Irpef, sulle misure per favorire la ripresa, sulle pensioni, sul mercato del lavoro, sul debito, sull'Europa buona o cattiva, sull'euro, sulla Merkel, sulla patrimoniale e adesso anche sul Monte dei Paschi, qualcuno può dire di aver sentito parlare davvero di *spending review*? Se non niente, poco. Troppo poco per un Paese dove la moralizzazione della politica deve venire assai prima, perché ne è la base, del risanamento economico. «La virtù affascina, ma c'è sempre in noi la speranza di corromperla», diceva quel polemista di Leo Longanesi. Uno che gli italiani li conosceva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Passera: «Nessun nuovo aeroporto»

## Il ministro delle Infrastrutture e Sviluppo economico illustra il piano Previsti 31 scali di interesse nazionale. Potenziati Malpensa e Venezia

<b>112</b>	<b>47</b>	<b>41,5</b>	<b>100</b>	<b>1.044</b>
<b>Aeroporti</b> Aperti nel nostro Paese. 22 sono esclusivamente militari	<b>Scali</b> Aperti solo ai jet privati e alle scuole e circoli di volo	<b>Milioni</b> Passeggeri transitati nel 2012 a Fiumicino e Ciampino	<b>Compagnie</b> Hanno voli di linea nei due scali romani e collegano 230 città	<b>Voli</b> Decollano e atterrano ogni 24 ore al Leonardo da Vinci

**Francesco Puglisi**  
f.puglisi@iltempo.it

■ Non ci saranno nuovi scali nel nostro Paese. È quanto prevede il piano nazionale aeroportuale che auspica la progressiva uscita degli enti pubblici dal capitale delle società di gestione favorendo l'ingresso dei privati. «Lo stop, spiega il ministero, Corrado Passera vale, ad esempio per Grazzanise (considerata la capacità di Napoli Capodichino di sostenere ulteriori aumenti di traffico e la possibilità di utilizzare lo scalo di Salerno) e Viterbo (i cui investimenti potranno essere usati per il potenziamento infrastrutturale di Fiumicino)».

Gli aeroporti di interesse nazionale «potranno inoltre essere interessati da un programma di infrastrutturazione che ne potenzi la capacità, l'accessibilità, l'intermodalità, a partire da Roma Fiumicino (realizzazione di una nuova pista, potenziamento delle aree di imbarco e dei Terminal), Malpensa e Venezia (miglioramento dell'accessibilità delle strutture e della interconnessione con l'alta velocità)».

È inoltre previsto il potenziamento di altri scali nel medio-lungo periodo. «Gli aeroporti non di interesse nazionale dovranno essere invece trasferiti

alle Regioni competenti, che ne valuteranno la diversa destinazione d'uso o la possibilità di chiusura». Il piano prevede che siano a messi a punto «piani di riequilibrio per raggiungere entro breve adeguati livelli di patrimonializzazione (condizione necessaria per il rilascio della concessione totale), come previsto dalla normativa. Sarà infine data grande attenzione alla verifica degli investimenti previsti dalle concessioni».

Nel nostro Paese sono operativi 112 aeroporti, di cui 90 aperti al solo traffico civile (43 aperti a voli commerciali, 47 a voli civili non di linea), 11 militari aperti al traffico civile (3 scali aperti a voli commerciali, 8 a voli civili non di linea), 11 esclusivamente a uso militare. L'atto di indirizzo propone di individuare gli aeroporti di interesse nazionale, che costituiranno l'ossatura strategica su cui fondare lo sviluppo del settore nei prossimi anni. Aeroporti inseriti nella Core Network (considerati di rilevanza strategica a livello Ue in quanto pertinenti a città o nodi primari): Bergamo Orio al Serio, Bologna, Genova, Milano Linate, Milano Malpensa, Napoli, Palermo, Roma Fiumicino, Torino, Venezia). Aeroporti inseriti nella Comprehensive Network con traffi-

co superiore a 1 mln di passeggeri annui: Alghero, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Firenze, Lamezia Terme, Olbia, Pisa, Roma Ciampino, Trapani, Treviso, Verona. Con traffico superiore a 500mila passeggeri annui e con specifiche caratteristiche territoriali (unicità nell'ambito regionale o servizio a un territorio di scarsa accessibilità): Ancona, Pescara, Reggio Calabria, Trieste. Indispensabili per la continuità territoriale: Lampedusa, Pantelleria. Aeroporto non facente parte delle reti europee con traffico vicino al milione di passeggeri e con trend in crescita: Rimini. Destinato a delocalizzare traffico di grandi aeroporti: Salerno. Il provvedimento favorisce la costituzione delle «reti aeroportuali» gestite da un unico soggetto al fine di conseguire vantaggi sul fronte della differenziazione e specializzazione di ruolo nel servire lo stesso territorio con infrastrutture dedicate per tipologia di traffico. È prevista una serie di razionalizzazioni: semplificazione procedurale per un'approvazione più celere dei contratti di programma, servizi di navigazione aerea, revisione dell'orario di apertura degli aeroporti e degli orari di fornitura dei servizi con possibile chiusura notturna degli aeroporti con traffico limitato o con criticità di impatto ambientale.



**→ Il governatore della Regione Marche****«Il Raffaele Sanzio entra tra i big»**

■ «Il riconoscimento dell'interesse nazionale dell'Aeroporto delle Marche è straordinariamente significativo perché agevola la strategia di valorizzazione dell'infrastruttura aeroportuale in una prospettiva interregionale, che guarda all'Adriatico e che diviene utile nell'integrazione del sistema nazionale dei trasporti aerei». È il commento del presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, per l'inserimento del «Raffaello Sanzio» tra gli scali di interesse nazionale.

**→ Il presidente Enac****«I costi dei biglietti possono scendere»**

■ Vito Riggio, presidente Enac ha così commenta il piano: «Il beneficio maggiore è che, se si riesce a risparmiare nei prossimi contratti di programma, le tariffe possono scendere. Finora le tariffe sono state basse artificialmente, con diversi decreti legge per tenerle bloccate. Ora ricominciano a crescere per favorire gli investimenti, ma se si riesce a razionalizzare e a risparmiare ovviamente noi potremmo abbassare le tariffe e quindi conseguentemente i biglietti aerei».



**ASSICURAZIONI**  
**I professionisti**  
**si preparano**  
 ▶ pagina 19

**Professioni.** La copertura per la responsabilità negli studi

# Polizza obbligatoria, avvocati e ingegneri alla gara europea

I legali attendono i risultati del bando per definire le clausole del contratto-tipo

**LA TUTELA**

I notai primi a stipulare l'assicurazione per tutti gli iscritti all'Albo I consulenti del lavoro hanno scelto il broker **Patrizia Maciocchi**

■ Un fiore all'occhiello per i notai, un problema per i medici: l'**assicurazione obbligatoria** per i professionisti, in ogni caso, non si esaurisce in un adempimento formale. I più preoccupati sono i **medici**, che oggi incontrano il ministro della salute Renato Balduzzi anche per affrontare il tema della responsabilità professionale. Una delle ragioni che ha portato i sindacati dei ginecologi a indire per il 12 febbraio lo "sciopero delle nascite", stoppando oltre 1.100 parti programmati. «Il costo delle polizze è altissimo - spiega il segretario nazionale della Federazione nazionale dei medici chirurghi e odontoiatri, Luigi Conte - un giovane specializzato in ginecologia arriva a pagare 10mila euro l'anno, mentre per un primario si sale a 18mila. Cifre che decurtano stipendi bloccati da tre anni e probabilmente fermi per i prossimi due».

«Oltre a individuare i broker più competitivi stiamo

pensando alla creazione di un fondo - annuncia Conte - da realizzare con il contributo del professionista e dell'assicurazione, a cui il medico può attingere per una misura che non può superare il 4% del premio. Il timore di un contenzioso sempre più alto (+24%) rende concreto il rischio di passare dalla medicina difensiva alla medicina astensionista. In questo contesto - conclude il segretario della Fnmceo - si inseriscono le speculazioni: sulla metro e sui bus fioriscono offerte di avvocati che si propongono a chi ritiene di aver subito un danno».

Chiaro sulle richieste da fare al ministro Salvo Calì, segretario generale del sindacato medici italiani: «Al ministro proporremo un intervento strutturale: depenalizzare l'atto medico e potenziare le camere arbitrali con chiari criteri di qualità (con medici e avvocati) al fine di ridurre il contenzioso».

Tutt'altra atmosfera in casa dei **notai**: l'unica categoria con una polizza collettiva e un contratto triennale "blindato" che non consente il recesso dell'assicurazione. «Abbiamo da poco rinnovato il contratto per il triennio 2013-2016 - informa il

coordinatore della commissione assicurazioni, Aniello Calabrese - e siamo stati i primi, dal '97, a stipulare una polizza che copre tutti gli iscritti».

Gli **avvocati** si stanno preparando. «Il Consiglio nazionale forense - dichiara il consigliere Luca del Paggio, delegato a seguire le assicurazioni - ha concluso il 18 gennaio scorso la gara europea indetta per individuare un consulente e un broker assicurativo che possa coadiuvarlo nella definizione delle condizioni essenziali di una polizza-tipo e, in un secondo momento, nell'individuazione della tipologia della soluzione da adottare. L'obiettivo, per cui siamo in contatto anche con la Cassa forense, è quello di definire una polizza collettiva con le adeguate coperture finanziarie in modo che gli avvocati si possano fare carico di un premio contenuto».

Pensano a una gara anche gli **ingegneri**. «Abbiamo fatto un'operazione di scrematura e individuato i broker più com-

petitivi - dice il presidente del Consiglio nazionale, Armando Zambrano -. L'intenzione è di indire una gara ma, per questo mese, la precedenza va ai regolamenti su formazione, parametri e testo unico».

Hanno già scelto, invece, i **consulenti del lavoro**. «Abbiamo una convenzione con una compagnia che risponde alle esigenze del nostro core business - spiega il presidente del Consiglio nazionale, Marina Calderone - e il broker ci dice che i colleghi si stanno assicurando. Tanti già dotati di polizza stanno facendo i "confronti" sulla convenienza. Non ci sarà comunque una corsa a ridosso di agosto, quando l'obbligo diventerà operativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le categorie****01 | AVVOCATI**

La previsione di una polizza assicurativa per gli avvocati era contenuta nella proposta originaria della riforma forense; dunque fin dal 2009. Nelle more dell'approvazione della riforma da parte del Parlamento, è intervenuto il decreto legge manovra bis che ha anticipato questa previsione, estendendola a tutti i professionisti. La previsione è stata poi confermata dal nuovo ordinamento forense

**02 | NOTAI**

L'assicurazione copre il notaio per tutti i danni professionali derivanti da colpa per un importo massimo di 3 milioni per sinistro, per notaio e per anno, come stabilito da decreto ministeriale. Il notaio facoltativamente può optare per un'assicurazione di importo superiore fino a un valore massimo di 50 milioni. È

prevista la copertura per tutti i danni derivanti da errore per colpa del notaio.

L'assicurazione copre tutti i campi di attività del notaio: immobiliare, successorio e societario

**03 | CONSULENTI DEL LAVORO**

Anche per i consulenti del lavoro il termine per mettersi in regola è slittato ad agosto 2013. Chi non rispetta l'obbligo sarà sanzionato disciplinarmente. Non passa però la richiesta dei professionisti di imporre un obbligo di stipula anche alle compagnie

**04 | MEDICI**

L'assicurazione per la responsabilità civile è imposta, dal decreto Balduzzi anche ai medici, l'80% dei quali durante la carriera "totalizza" almeno una denuncia, anche se il 98, 1% dei procedimenti penali si conclude con l'archiviazione



**Il caso-sanità.** Le cause spingono alla medicina astensionista

# I medici: troppe denunce strumentali

## LA PROPOSTA

I sindacati chiedono parametri oggettivi per filtrare i ricorsi da parte dei pazienti al tribunale

■ «Alcuni di noi vedono nel paziente il nemico che può danneggiarli». Il chirurgo del Policlinico Casilino di Roma Augusto Terenzi indica la sua soluzione per recuperare il rapporto con il malato: «Le persone hanno diritto al medico sereno, per questo dovremmo fermare gli interventi programmati finché non si mette un freno al business di chi "ingrassa" sulle colpe del medico, vere o presunte. Ormai ci sono colleghi che, per paura, calcano la mano nel prevedere le conseguenze di un intervento».

Sul banco degli imputati si sente anche Riccardo Marinoni chirurgo dell'Aurelia Hospital di Roma: «Molti pazienti, grazie alla cattiva informazione, ci percepiscono come killer, quando la fiducia sarebbe fondamentale». In questo clima c'è chi cerca di aggirare il problema. «La verità è che la **medicina difensiva** deresponsabilizza - afferma il vice presidente dell'associazione ostetrici e ginecologi Massimo Percoco - accade che si cerchi di far prendere in carico il paziente al collega del turno successivo o di dirottarlo su un'altra struttura».

Un rimedio lo suggerisce Giuliano Ferrara consigliere dell'associazione dentisti italiani: «Quello che serve è una legge "filtro" che fissi dei requisiti al di fuori dai quali non si può denunciare il medico. Non per cer-

care un'impunità per la categoria, ma per evitare processi che durano anche 15 anni. Le assicurazioni, infatti, quando la cifra è modesta pagano, altrimenti vanno in tribunale».

Sulle assicurazioni sono più sereni gli avvocati. Anche se non manca chi solleva dei dubbi sulla reale utilità della copertura per i cittadini, come l'avvocato Giancarlo Castagni, titolare di uno studio specializzato in diritto commerciale e assicurativo. «La natura intellettuale del contratto rende discrezionale la valutazione dell'operato del legale e la responsabilità scatta, per l'articolo 1176 del Codice civile, solo quando c'è la violazione del dovere di diligenza: "pecca" non facilmente riscontrabile. L'assicurazione del professionista è per il cliente uno scudo fragile soprattutto per le controversie importanti. Per l'avvocato a fare da "schermo" c'è l'articolo 2236 che limita la responsabilità al dolo o alla colpa grave. In tal caso l'assistito deve quantificare il danno subito, dimostrando che senza "colpa" avrebbe vinto la causa. Non vedo questa grande tutela, ancora meno in un momento in cui c'è un'offerta di prestazioni al ribasso».

Perplesso, per ragioni diverse, anche il presidente dell'Oua Nicola Marino: «Capiamo la volontà del legislatore di garantire il cliente ma il carico di costi rischia di essere eccessivo. È invece incomprensibile l'obbligo di assicurare per gli infortuni anche i dipendenti, già coperti dalla normale contribuzione. Lavoreremo per migliorare la normativa».

**P. Mac.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## PIOVE SUL BAGNATO

A Siena fallisce  
pure l'Università:  
buco di 270  
milioni, in arrivo  
il commissario

Meletti ▶ pag. 5

# SIENA PERDE L'ATENEO I REVISORI CHIEDONO IL COMMISSARIAMENTO

BOCCIATO DAL COLLEGIO DEI SINDACI IL BILANCIO  
PREVENTIVO 2013. PER FAR TORNARE I CONTI  
L'UNIVERSITÀ NON PAGHERÀ I DEBITI AL MONTE PASCHI

## IL RETTORE NEI GUAI

Inchiesta sui voti truccati per Riccaboni,  
intercettato mentre discute con Luigi  
Berlinguer come rabbonire la Gelmini

di Giorgio Meletti

**D**ue righe fulminanti, in linguaggio tecnico ma inequivocabili: il collegio dei revisori dei conti dell'Università di Siena invoca l'immediato commissariamento "prima che la situazione economica, finanziaria e patrimoniale degeneri ulteriormente". Così si conclude il documento con cui, pochi giorni fa, i tre esperti - Cesare Lamberti, Massimiliano Bardani e Laura Pedron - hanno espresso parere contrario all'approvazione del bilancio preventivo 2013.

Per la rossa Siena è una beffa stratosferica: i censori contabili invocano la prima applicazione della riforma Gelmini proprio nell'ateneo governato per lunghi anni da Luigi Berlinguer, padre della riforma che la pupilla di B. ha sovvertito. Lo stato di dissesto per le Università infatti non esisteva prima della Gelmini, e anzi non esiste di fatto neppure adesso: il ministro tecnico Francesco Profumo non ha an-

cora varato i decreti attuativi che consentirebbero la procedura di dissesto.

Se il rettore di Siena, Angelo Riccaboni, non fosse professore ordinario di economia aziendale si potrebbe sospettare che non abbia capito. Avrà dunque altri motivi per dichiarare, come ha fatto il 5 dicembre scorso inaugurando solennemente l'anno accademico, che "la fase più acuta della crisi è superata". E per vantarsi, come ha fatto davanti al senato accademico, di una lettera di congratulazioni del ministro dell'Economia Vittorio Grilli per "l'azione di risanamento intrapresa". Certo, è vero che le cose non vanno più così male come quattro anni fa, quando venne rivelata una voragine da 270 milioni di euro in un ateneo che ha un bilancio inferiore ai 200 milioni l'anno. Ma è anche vero che il 2012 si è chiuso con ulteriori 46 milioni di perdite, e la previsione, forse ottimistica per il 2013 è di un rosso ancora a quota 19 milio-

**ADESSO** metteteci sopra la cieligina: la strategia dell'economista Riccaboni per risanare l'Università è di non pagare i debiti al Monte dei Paschi. Proprio così, lo notano, con un certo trapelante raccapriccio, i sindaci revisori nella loro relazione tenuta finora accuratamente riservata. E notano anche che meglio sarebbe utilizzare il beneficio conseguente per accelerare il risanamento, anziché, come ha deciso Riccaboni, per fare nuovi investimenti e "far tornare a crescere" il campus senese (perché a Siena la mania di grandezza è dura a morire).

E così il cerchio si chiude. Non solo il Monte, malato grave, taglia i fondi alla Mens Sana ba-





sket, al Siena calcio e al Palio. Non solo la Fondazione, azionista al collasso del Monte, deve tagliare le sue generose erogazioni, anche quelle all'Università. Ma l'Ateneo a sua volta decide di sospendere per cinque anni il pagamento delle sue rate di mutuo a Mps. Un vero e proprio kamasutra dell'insolvenza incrociata. E così c'è chi chiede il commissariamento della banca, c'è chi chiede il commissariamento dell'Università, e il Comune è già commissariato.

**ORMAI** sotto la torre del Mangia i tempi sono maturi per l'intervento delle truppe Onu. Non è una battuta. Tra pochi giorni lo stato maggiore degli accademici senesi sfiliranno a vario titolo a palazzo di Giustizia, dove potrebbero incrociarsi con l'ex presidente del Monte, l'amico Giuseppe Musari, e altri big della banca finiti nei guai. Ognuno ha i suoi guai. Piero Tosi, delfino di Luigi Berlinguer e rettore dal 1994 al 2006, è alle prese con una richiesta di rinvio a giudizio per il dissesto dell'Università. Il suo mandato terminò su intervento della procura di Siena, che lo ha rinviato a giudizio per tentata concussione, con l'accusa di aver indotto a ritirarsi l'unico altro aspirante al posto di ricercatore a cui puntava suo figlio Gian Marco: per fortuna è stato assolto, e quindi padre e figlio vivono felici e contenti

nella stessa facoltà, medicina.

**AL POSTO DI TOSI** venne il rottamatore antiberlingueriano Silvano Focardi, che portò alla procura tutte le carte che dimostravano lo sfascio dei conti e il buco da 270 milioni. Ma anche il censore è finito nei guai, diventando celebre per le accuse sui finanziamenti alla sua contrada del Palio e sugli acquisti di quantitativi smodati di aragoste con soldi pubblici (la difesa sostiene che le aragoste servivano per certe ricerche nel campo della biologia marina). Anche Focardi attende la decisione sul rinvio a giudizio. E quindi venne Riccaboni, l'uomo della restaurazione berlingueriana (sempre nel senso di Luigi), che il 21 luglio 2010 è stata eletto contro Focardi per soli 16 voti su 570 votanti. In questo caso tra pochi giorni si decide sul rinvio a giudizio di dieci membri, di cui sette professori, della commissione elettorale: l'accusa (che non riguarda Riccaboni) è di aver truccato il voto. L'indagine è scattata subito dopo l'elezione di Riccaboni, che è stato intercettato mentre chiedeva lumi a Berlinguer, il quale lo rassicurava: convinto che l'inchiesta non poteva bloccare la nomina del nuovo rettore, sarebbe andato l'indomani a spiegare la situazione alla Gelmini. Due giorni dopo il ministro della Pubblica istruzione ratificò la nomina di Riccaboni.

BENI CULTURALI  
MINISTERO  
AZZECCAGARBUGLI

MARIO BAUDINO

**A**l processo contro i predatori della Biblioteca dei Girolamini, una delle più antiche e preziose d'Italia, il ministero per i Beni culturali non è neppure riuscito a costituirsi parte civile. Ha rinunciato, si è perso in un dedalo di uffici, pratiche, procedure al cui confronto la biblioteca di Azzecagarbugli è lo scaffale di tutte le idee chiare e distinte.

**I**l presidente Napolitano ha provato a reagire, ha passato alcune ore in quel luogo stuprato, ha nominato «Ufficiali al merito della Repubblica» i due dipendenti che avevano denunciato per primi il saccheggio. Ma la sconfitta resta, e proprio per questo l'offesa al nostro patrimonio artistico e culturale è ancora più lacerante. Si poteva far molto, per esempio collaborando attivamente alle indagini, e si poteva fare poco, il minimo indispensabile, presentandosi almeno al processo. Non si è fatto nulla.

Come recita un comunicato del Ministero (del 16 gennaio), «Il Ministro, prof. Lorenzo Ornaghi, ha chiesto all'Avvocatura Generale dello Stato di procedere alla costituzione di parte civile». Bene. Fin qui tutto chiaro. Poi, la deriva: «con nota n. 486431 del 10 dicembre 2012, l'Avvocatura Generale dello Stato ha chiesto all'Ufficio di Gabinetto di trasmettere il decreto di giudizio immediato; con nota n. 22405 del 19 dicembre 2012, è stato trasmesso all'Avvocatura Generale dello Stato il suddetto decreto; con nota del Capo di Gabinetto....». Chi a questo punto non si fosse già irrimediabilmente perso, andando avanti nella lettura avrebbe incontrato nuove e rigogliose foreste di date e numeri, gran copia di lettere maiuscole, decreti, trasmissioni. Pensare che la sostanza

era già tutta nel titolo: «Riguardo alla notizia della mancata costituzione di parte civile dell'Amministrazione... il Ministero precisa quanto segue».

In altre parole, il Ministero non si è costituito in giudizio contro Massimo De Caro (ex consigliere del Ministero stesso, ereditato dalla gestione Galan) e la banda che ha depredato la preziosa biblioteca di Napoli. Si è perso, non ce l'ha fatta, anche se costituirsi parte civile non è una faccenda tanto complicata, molto meno che nominare ad esempio il direttore del Maxxi, il museo romano d'arte contemporanea, scegliendo Giovanna Melandri che sarà sì un ex ministro della Cultura, ma è pur sempre un (ex) politico. Ma nonostante le polemiche e le alzate di scudi, quella volta il Ministro in carica, Lorenzo Ornaghi, dette prova di decisionismo ed efficienza. La sproporzione tra i due episodi (e altri se ne potrebbero aggiungere) ha un valore simbolico straordinariamente evocativo.

Non è neppure questione dell'ultimo ministro, o del penultimo, o degli immediati predecessori. Nella cultura (ma certo non solo), resta sempre meno tempo per cambiare finalmente marcia, approccio, mentalità. In altri termini, provare a smetterla una buona volta di considerare il patrimonio culturale un tesoretto da spartire. E' evidente che è invece un grande tesoro cui dare valore: ma se qualcosa ci insegna la vicenda della biblioteca napoletana, oltre a offrirci l'ennesimo spaccato di miserie e vergogne, è che il conto alla rovescia è già cominciato. E il tempo è poco.





## Il commento

Furti e crolli  
la catastrofe  
della cultura

Giuseppe Montesano

C'è davvero rimasto qualche libro nella biblioteca dei Girolamini? Sembra un incubo, ma la storia dei furti di libri rari nella mitica biblioteca si materializza di nuovo con l'aumentato numero di libri rubati a causa dei quali l'ex direttore De Caro è ancora a Poggioreale e ora con l'iscrizione nel registro degli indagati del bibliofilo Marcello Dell'Utri insieme ad altri insospettabili. Ma che paradosso! Se qualcuno vende e se qualcuno compra cultura, allora vuol dire che la cultura crea reddito, muove capitali, genera circolazione di denaro. Eppure pochissimo tempo fa ministri della Repubblica Italiana decretavano che la cultura non dà pane, pensando forse che il pane cresce sugli alberi o viene creato dai decreti ministeriali. Intanto la realtà incalza, la catastrofe dei beni culturali è in atto e niente sembra arrestarla. Pompei crolla a pezzi e pezzetti, il Colosseo è in crisi, e proprio oggi si parla su un giornale dell'Accademia di Brera a Milano come di un luogo abbandonato all'arte escrementizia dei piccioni e a una sporcizia oscena. E serve ricordare come sono gestiti gli splendori della Piscina Mirabilis o delle Cento Camerelle a Bacoli? Forse oggi si tratta di dare significato alle parole, perché le parole esatte non mentono, e Pompei o i Girolamini si chiamano beni culturali: beni, ovvero cose che il pane, attraverso mille canali, lo danno o lo possono dare. È semplice: a Napoli, a Baia e a Pompei i visitatori vanno per la cultura e l'arte, per assorbire un «patrimonio» che altrove non esiste, e che è sciocco pensare di poter sfruttare solo nella realtà virtuale: chi va al Museo di Capodimonte non va per vedere la realtà virtuale che vede comodo sull'I-phone, ci va per «toccare» i segni della cultura. E se non trova quei segni, libri o domus, da ca-

sa non si sposta, e quindi non mangia nei ristoranti e non occupa letti in alberghi, perché i

soldi, il visitatore, li dà solo se ha la possibilità di assaporare dal vivo i «beni culturali», l'arte reale che è godibile in un luogo geografico preciso.

Questioni semplici, che però né gli amministratori di questa Regione e di Napoli e dintorni, né quelli che dovrebbero amministrare l'intero patrimonio italiano, sembrano avere molto chiare. Per non dire dell'enorme valore simbolico che ha il furto di libri o il crollo di una domus: chiunque non lo senta come una ferita, vuol dire che è o già defunto o è complice. Non si tratta certo di idolatrare il passato, ma di trovare nel suo specchio il nostro volto di oggi e la forma che potrà assumere nel futuro: la potenza creativa che ha dato vita a libri e opere serve anche a dirci che possiamo avere la stessa potenza creativa che ebbero un tempo, e che non siamo perduti e smarriti nel labirinto della corruzione e della meschinità, ma siamo vivi e pronti a ricominciare. Chi ha inventato la nostra civiltà voleva mettere insieme il Bene e il Bello, e ha costruito Partenoni e ha scritto le tragedie di Sofocle. E noi che cosa ne facciamo del Bene e del Bello?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Voto e programmi

# Senza riforma dell'istruzione la ripresa è uno slogan

L'analisi

# Senza riforma dell'istruzione la ripresa è uno slogan

Giorgio Israel

«L'economia è un sistema sociale creato dalle persone per le persone». Qualsiasi opinione si abbia del pensiero del Nobel per l'economia statunitense Paul Krugman, è difficile non sottoscrivere questo aforisma. Eppure per molti l'economia è un mondo di transazioni tra "agenti" regolato da procedure formali che si sono create da sole e il cui fine è sé stesse, cioè di ottimizzare alcuni parametri: un fine che definisce anche il comportamento "razionale" degli "agenti". Parlare di "persone" quando si tratta di economia è quasi un vezzo ridicolo e desueto. Si parla piuttosto di "capitale umano". Si proclama che questa è la società della conoscenza, ma intendendo che le conoscenze e le competenze del capitale umano sono un "valore aggiunto", per giunta misurabile (anche se nessuno ha un'idea seria di come si possa fare). Anche il miglioramento dell'istruzione è ridotto a un parametro quantitativo: creare altro valore aggiunto.

Questo linguaggio burocratico è divenuto così stucchevole che ogni "persona" che non si consideri solo un'utilità marginale, dovrebbe offendersi nel sentirsi definire "capitale umano". Quanto precede non è una chiacchiera passatista ma è pertinente alla nostra situazione: elezioni da cui dipendono le sorti del Paese nel mezzo di una crisi senza precedenti e in cui latita un linguaggio rivolto alle persone per dir loro quale idea di società, quali progetti positivi si vogliono perseguire, tali da suscitare il coraggio di affrontare sacrifici.

Inquadrandolo la soddisfazione dei parametri economici come sottoprodotto di questi progetti e non come loro essenza. È poco

concreto dir questo? L'autentica astrattezza è credere che un Paese possa riprendersi mentre i suoi cittadini vegetano depressi e senza prospettive, affidati passivamente alle cure di chi ne sa. Si parla molto di "ripresa" e "sviluppo", ma quale sviluppo economico può darsi se la società non è animata in profondità da forze vitali, se non crede in sé stessa, se non si muove verso fini positivi, verso sfide da vincere per un futuro migliore? Come avrebbe potuto riprendersi e realizzare il "miracolo economico" un'Italia devastata dalla seconda guerra mondiale e immersa nella cultura contadina, senza l'esplosione della voglia di fare, della creatività che caratterizzò quegli anni? Nessun piano Marshall sarebbe bastato.

Si parla continuamente di futuro, ma il futuro sono i giovani ai quali, invece di offrire progetti capaci di suscitare interesse e anche entusiasmo, si riservano epiteti come "bamboccioni", "sfigati" o "choosy", come se questi difetti non fossero quelli della società vuota di valori in cui li abbiamo messi. Prendiamo il caso dell'istruzione, di cui molti non vogliono parlare perché è un tema "noioso". Le agende elettorali, nello scarso spazio che gli concedono, sono desolanti fotocopie su cui domina il mantra di un vacuo managerialismo. "I numeri da cambiare", è intitolato uno dei più corposi documenti prodotti in materia. Quale curioso ossimoro declinare la "società della conoscenza" in termini di numeri! Qui, altro che numeri, si tratta di definire i contenuti di un'istruzione capace di formare una generazione che faccia restare il Paese sulla scena mondiale. Allora si capisce che la vera questione è che ruolo pensare per il futuro del Paese. Forse non vi è molto futuro in una competizione con i Paesi asiatici nel produrre magliette e sarebbe meglio puntare su una cultura tecnologica avanzata che permetta di avere un ruolo nella riorganizzazione dell'ambiente, delle





comunicazioni, dell'energia nei Paesi emergenti. Ma, se così è, l'istruzione va pensata nei termini di qualificazioni elevate e la ricerca va pensata in grande, non riducendo le università a centri studio per la piccola e media impresa. Invece, siamo impantanati tra ricette tecnocratiche numerologiche, o che surrogano l'assenza di idee con le agende digitali, e la demagogia delle scuole come "centri civici".

La "spending review" nella sanità e nell'istruzione ha indicato dove conduca l'assenza di progetti: a penalizzare indistintamente centri di eccellenza e realtà mediocri, perché i criteri puramente statistici sono ciechi e astratti. La sanità è un altro dei grandi temi del Paese che non ha senso affrontare in termini di "razionalizzazione" e "tagli" senza una chiara idea preliminare di quale tipo di sanità vogliamo. È inaccettabile che si gabelli come scelta tecnica una modificazione della natura della sanità, introducendo surrettiziamente forme di privatizzazione senza che ciò discenda da una decisione di merito. Il che significa affrontare di petto l'idea del welfare che vogliamo avere nel futuro. E non si dica che di questa tematica si discute, perché le riflessioni in materia troppo spesso si concentrano nei due poli dell'ideologia e della tecnocrazia. Più in generale, non si dovrebbe considerare che l'idea del Paese futuro non può prescindere dal fatto che le principali risorse che l'Italia possiede sono i beni culturali e ambientali? Non sarebbe quindi prioritario, per stimolare lo "sviluppo", formulare tanti grandi e piccoli progetti che mobilitino le persone suscitando la passione di fare qualcosa autenticamente interessante? Né è possibile dimenticare che una delle qualità caratteristiche del lavoro italiano da difendere e sviluppare è la capacità di produrre cose "belle" e artistiche, il che riconduce ancora al tema della cultura. Non continuiamo con gli esempi perché al lettore ne verranno in mente tanti da poter riempire pagine. Forse non è troppo tardi perché in questa campagna elettorale le forze politiche riescano a suscitare l'interesse dei cittadini parlando di progetti autentici e di contenuti, anziché propinare ideologia o snocciolare cifre previsionali che, com'è noto, non hanno alcuna credibilità, soprattutto se presentate come una sorta di andamento "naturale" del processo economico. In fin dei conti, vi è bisogno non di meno ma di più politica, beninteso della politica nel senso nobile del termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA | Augusto Fantozzi

# «Nessuno spreco sulle consulenze per Alitalia»

## LA DIFESA

**«Attacchi violenti, numeri e accuse false: il comitato di vigilanza si è complimentato»**

Giuseppe Chiellino

Non riesce a capacitarsi dell'attacco «così violento» a mezzo stampa. L'unica spiegazione potrebbe essere «il tentativo dei tre commissari straordinari della vecchia Alitalia di distrarre l'attenzione da qualche problema che la procedura sta attraversando». Augusto Fantozzi, ex commissario liquidatore di Alitalia, la bad company in cui erano state concentrate le attività in perdita prima di cedere marchio, slot e aeromobili alla Cai di Colaninno, racconta al *Sole 24 Ore* la sua verità, replicando alle notizie pubblicate dal Fatto quotidiano nei giorni scorsi relative alle parcelle milionarie e a presunte consulenze «agli amici».

Notizie che Fantozzi bolla come «volgare killeraggio su commissione. Sono dispiaciuto perché è un esempio di cattivo giornalismo e di cattiva informazione, dalla Ferrari gialla, che non ho mai avuto, ai numeri sulle consulenze. Non c'è nulla di vero».

Allora qual è la verità dell'ex ministro del Governo Prodi e deputato dell'Ulivo, chiamato nel 2008 da Gianni Letta per la liquidazione di Alitalia? La prima cosa che Fantozzi vuole mettere in chiaro è l'ammontare totale delle consulenze nei suoi tre anni da commissario, terminati nell'estate del 2011 quando lo stesso Letta decise che andava affiancato da altri due commissari e lui si dimise. Così furono nominati Stefano Ambrosini, Gianluca Brancadoro e Giovanni Fiori. «Le consulenze in senso stretto - spiega Fantozzi carte alla mano - am-

montano a 16,8 milioni di euro, compresi i contributi previdenziali e l'Iva». La voce più importante, pari a 5,78 milioni, è quella relativa all'ufficio del commissario, in cui rientrano i 2,7 milioni per il fiscalista Franco Paparella «scelto per le sue precedenti esperienze commissariali». Ci sono poi 3,4 milioni di euro di spese legali suddivise tra una decina di studi legali stranieri di cui Fantozzi si è servito per la chiusura di cinquanta uffici Alitalia sparsi per il mondo. Operazione non semplice e che in diversi casi ha portato nuovi contenziosi.

L'altra voce rilevante è quella attribuita allo studio legale Chiomenti, dove lavora una figlia di Fantozzi. Secondo le carte dell'ex commissario si tratta di 3,45 milioni di euro e non di 5 milioni, come è stato scritto. «Lo studio Chiomenti ha lavorato per mesi notte e giorno alla definizione di tutti i dettagli del complesso contratto di cessione a Cai» afferma Fantozzi, «mentre Kpmg si occupava della parte contabile. Il loro lavoro valeva il doppio, ma, come con gli altri consulenti, abbiamo trattato e siamo riusciti a dimezzare i compensi». Per la cronaca, a Kpmg è andato poco più di un milione di euro.


Ci sono poi altri 2 milioni o poco più spesi «per mettere in fila più di 23 mila creditori della vecchia Alitalia» di cui andavano verificate le richieste di ammissione allo stato passivo.

Quanto all'avvocato Tamborlini «che ha in locazione una stanza nel mio studio dal 2005», la cifra reale che gli è stata corrisposta dalla gestione commissariale «è 40 mila euro e non 3 milioni: questa era la cifra massima prevista dal contratto se, insieme ad altri 5 professionisti, avesse portato a buon fine tutte le revocatorie».

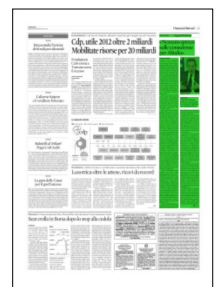
Insomma, l'elenco potrebbe continuare ma - sostiene Fantozzi - da qui a 40 milioni ce ne corre. «Il comitato di vigilanza, presieduto dall'ex ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio - sottolinea piccato Fantozzi - si è complimentato con la gestione commissariale anche per la percentuale molto bassa di spese di consulenza rispetto alla media. Nella relazione finale pubblicata a maggio 2012 è scritto nero su bianco - afferma mostrando i documenti - che le spese sono state il 48% in meno rispetto alla previsione iniziale».

Detto questo, Fantozzi passa alle cifre che lo riguardano personalmente: «La mia nomina prevedeva che avrei avuto non più del 45% dei massimi previsti per queste procedure. Per la liquidazione finale ho chiesto meno di un terzo dei tre milioni di cui si favoleggia per chiudere subito la vicenda, dimenticare Alitalia e i suoi commissari e guardare al futuro. Ma se ciò non accadesse farò valere le mie ragioni anche nei confronti del Ministero».

Insomma, intorno all'Alitalia tornano a "volare gli stracci". Ma perché? «Forse perché i nuovi commissari sono in difficoltà dopo che i giudici fallimentari li hanno invitati con ben sette provvedimenti ad essere più trasparenti a fare meglio il loro mestiere». Qualcosa lascia pensare, però, che non finisce qui.

 @chigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Grilli: "Non è un salvataggio"

Botta e risposta con Tremonti: "Il prestito è sempre lo stesso". Lex ministro: Via Nazionale non ha vigilato

**Così  
il ministro**



Non c'è bisogno di un commissario per la Banca. Non stiamo pensando a nazionalizzare l'istituto

**Monti: «Sistema solido nessuna ombra»**

**Profumo: «Il rischio di statalizzazione c'è»**

**ALESSANDRO BARBERA  
ROMA**

Che accadrà di quei quattro miliardi di euro dei contribuenti messi a disposizione per evitare il fallimento al Monte dei Paschi di Siena? Siamo effettivamente di fronte ad un prestito o ad una nazionalizzazione occulta? Vittorio Grilli spera che i vertici «paghino presto», nega si tratti di un salvataggio e si dice sicuro che «in banca non c'è bisogno di un commissario». Giulio Tremonti, e con lui l'intero centro-destra, sostengono l'esatto contrario: «Questa è un'operazione di credito illimitato, perché se i soldi non dovessero tornare indietro lo Stato sarebbe il primo azionista». L'affermazione è tecnicamente corretta e la confuta lo stesso Grilli: se il Monte non rimborsasse i 3,9 miliardi di Monti bond, ai prezzi di ieri «la quota del Tesoro salirebbe all'82%». Il numero uno di Mps Alessandro Profumo, ospite a Ballarò, ammette che «potenzialmente il rischio c'è», ma spera che il piano industriale dei nuovi manager funzioni e che il prestito rimanga tale.

Per il ministro del Tesoro l'audizione di ieri in Parlamento di fronte alle commissioni Finanze di Camera e Senato non è stata una passeggiata. La vicenda Mps è piombata sulla campagna elettorale di Monti e del Pd come un enorme macigno. Il centrodestra evoca lo scandalo della Banca Romana, quello che a fine ottocento travolse la Sinistra storica, e cerca di risalire così la china dei consensi.

Il governo, la Consob e la Banca d'Italia chiamate in causa rintuzzano i colpi preoccupati per la propria reputazione e per toni che potrebbero minare la credibilità dell'intero sistema. Di qui la decisione di riunire il comitato per la stabilità finanziaria: «Il Comitato ha esaminato la condizione del settore bancario, assicurativo e dei mercati finanziari, rilevando i segnali di miglioramento, conseguenti soprattutto all'allentamento delle tensioni sul rischio sovrano». Mps «ha una situazione patrimoniale complessiva solida. Le tensioni che lo hanno riguardato non producono effetti sul sistema bancario nel suo complesso». Quella del Monte dei Paschi è una vicenda «sulla quale la magistratura deve andare fino in fondo», dice Monti. «Ma non getta ombre sul sistema bancario, che ha retto alla crisi meglio di molti altri Paesi».

«Credo qui manchino, oltre a Monti, anche altre persone: i governatori della Banca d'Italia. Ce ne servirebbero almeno due o tre. Passato, presente e futuro», attacca Tremonti, che da ex ha buon gioco nel chiamarsi fuori da ogni responsabilità. «Da parte della Banca d'Italia non c'è stata deterrenza né repressione. Per due o tre anni non è stato fatto niente, tranne il lavoro della magistratura che è stato straordinario». In audizione è previsto un solo intervento per gruppo, e per ottenere la parola Tremonti è costretto a minacciare una conferenza stampa. Con Grilli, già suo direttore generale al ministero, è un botto e risposta a distanza sul merito della vicenda. Il primo cerca di dimostrare la differenza sostanziale fra Tremonti e Monti bond (Mps convertì i primi nei secondi) Grilli, con tanto di specchio sinottico, ci tiene a sottolineare che i «i tempi della restituzione sono identici», e anzi il tasso di interesse imposto dai Monti bond è di mezzo punto superiore a quello dei Tremonti bond. Grilli non rinuncia comunque al fair play, evitando platealmente di dare un nome ai due tipi di prestiti: «Li chiameremo nuovi e vecchi strumenti». Un inutile tentativo di tenere la vicenda Mps fuori dalla contesa elettorale. Di qui al giorno delle elezioni, c'è da scommetterlo, non si parlerà d'altro.

Twitter @alexbarbera



Ispezioni, date e interventi della Vigilanza nell'indagine su Siena ricostruiti nel rapporto di Via Nazionale al Comitato per la stabilità finanziaria

# Bankitalia: Pm avvisati da noi su Mps

Grilli: banca solida, non è salvataggio - Pdl, Grillo e Pd: commissione d'inchiesta

■ E' stata la Banca d'Italia a offrire collaborazione e documentazione alla Procura di Siena sul caso Mps fin dall'avvio delle indagini. È quanto emerge dalla relazione della Vigilanza al Comitato per la stabilità fi-

nanziaria, che il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, ha citato ieri nel corso della propria audizione in Parlamento. Grilli ha confermato che il Monte è solido e non va commissariato. Una commissione d'in-

chiesta è stata chiesta da Pd, Pdl e da Beppe Grillo. Il premier Mario Monti ha sottolineato la necessità «di fare chiarezza fino in fondo», ma che «il sistema bancario non è a rischio».

Servizi e analisi ► pagine 2-5

## «Non è un salvataggio, solo un prestito Vigilanza attenta»

Grilli: i Monti-bond servono per rafforzare il capitale, Banca d'Italia ha avviato sanzioni verso gli ex vertici

### L'audizione del ministro

In commissione Finanze della Camera il ministro ha annunciato le multe di palazzo Koch per i responsabili di «gravi carenze nei controlli interni»

### Patrimonio aggiuntivo

Nuovo aiuto finanziario autorizzato da Bankitalia per garantire i parametri rafforzati chiesti dall'Eba

### L'operazione Antonveneta

Acquisizione autorizzata a condizione che venissero rafforzati i ratios della banca

### Nessun rischio commissariamento

Per la Banca centrale nessuna misura straordinaria è ipotizzabile con il coefficiente patrimoniale al 15%

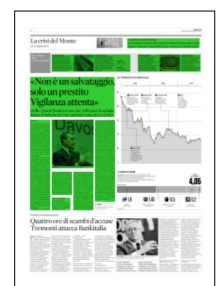
#### SENZA IL RIMBORSO

Se la banca senese non restituisse gli aiuti, con i prezzi attuali del titolo in Borsa il Tesoro salirebbe all'82% del capitale

Dino Pesole  
ROMA

■ Vittorio Grilli prende la parola alla Camera in un'atmosfera resa incandescente dalla bagarre elettorale sul caso Mps, e rivolge un invito preliminare. Nel caso che ha coinvolto la ter-

za banca italiana è indispensabile «non insinuare dubbi sulla solidità del nostro sistema bancario e finanziario. Nemmeno la vicenda del Monte dei Paschi modifica tale quadro». Le condizioni attuali della banca «non richiedono un commissariamen-





to, ma un attento monitoraggio». E in generale, la condizione del nostro mercato del credito nel nostro Paese «è rassicurante. Non ho elementi di particolare allarme».

Ad ascoltarlo presso le commissioni Finanze di Camera e Senato siedono tra gli altri Angelino Alfano, Giulio Tremonti e Pier Ferdinando Casini. L'intervento dello Stato attraverso i «Monti-bond» - spiega il ministro dell'Economia - non può essere assimilato al salvataggio di una banca insolvente». Non è un contributo a fondo perduto, è un prestito che serve a rafforzare il capitale, in linea con i requisiti patrimoniali chiesti dall'autorità di vigilanza europea, l'Eba, che impongono che il coefficiente «Core tier 1» salga al 9%, e come tale va valutato. Prestito con tasso di interesse iniziale del 9%, che nel corso degli anni può raggiungere un massimo del 15 per cento. «Non è un intervento diretto al management e agli azionisti, ma punta a mettere in sicurezza i risparmiatori». Nessuna «nazionalizzazione occulta». Non per questo, sono in atto minimizzazioni di «atti di gestione impropri e illeciti commessi in passato dal management di Mps».

Grilli parla per 50 minuti, poi il serrato fuoco di fila degli interventi e delle domande. Il richiamo del numero uno di Via XX

Settembre è alla «necessaria prudenza e responsabilità nel dibattito pubblico sui nostri intermediari finanziari e in particolare sul Monte dei Paschi». Il punto - osserva il ministro - è che le preoccupazioni internazionali sul nostro Paese, «se pur diminuite sono ancora presenti». E allora non è lecito né opportuno porre in discussione «un elemento di forza del nostro Paese». Quanto alla vigilanza, Grilli ricorda che la Banca d'Italia ha messo in atto un'azione «di intensità crescente», che può essere definita «continua, attenta, appropriata». Vigilanza che «si è intensificata negli anni sia quando era governatore Mario Draghi sia sotto la guida di Ignazio Visco» e che ha consentito di individuare e interrompere comportamenti anomali.

Dopo il via libera dell'assemblea degli azionisti di Mps e quello della Banca d'Italia, l'iter per il via libera all'emissione dei «Monti-bond» non è ancora perfezionato, ma - avverte Grilli - la sottoscrizione dei nuovi titoli «assoggetterà Mps a importanti e penetranti vincoli in termini di governance e operatività». Vi rientrano i limiti alle strategie commerciali, all'acquisizione di partecipazioni e sui dividendi, nonché i vincoli sulle remunerazioni. Si tratta di 3,9 miliardi (1,9 miliardi di Tremonti-bond, 2 di Monti-bond), Grilli ricorda che

l'operazione «risulta per il Monte dei Paschi di Siena più svantaggiosa rispetto alle condizioni economiche stabilite nel 2008 per i vecchi strumenti». La Banca d'Italia ha avviato una procedura sanzionatoria nei confronti di Banca Mps sulla scia dell'ispezione del 2011. Le multe stanno per essere irrogate, rileva Grilli nell'espone il contenuto della relazione di vigilanza inviata da Visco. Le «gravi carenze nei controlli interni» riscontrate nel 2011, andavano ad aggiungersi alle criticità già evidenziate da via Nazionale nelle ispezioni dell'anno precedente. In particolare «tensioni sulla situazione di liquidità e un'elevata esposizione ai rischi di tasso».

Poi la puntigliosa ricostruzione della vicenda, che Grilli colloca nel contesto europeo. La differenza con i Tremonti bond? Esiste poiché i vecchi strumenti sono stati disegnati nel 2009 in un'ottica correttiva, poiché «molte banche europee erano insolventi». Ora il nuovo intervento concordato in sede europea «deriva da un approccio preventivo». Nel 2013, la posizione di liquidità di Mps e il suo capitale «risultano adeguati». Se la banca senese non fosse in grado di rimborsare gli aiuti di Stato, «considerando il prezzo attuale dei titoli Mps, porterebbe il Tesoro all'82% del capitale della Banca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La mossa di Bruxelles**

Il Consiglio Ue, il 26 ottobre 2011, chiede un pacchetto di misure per potenziare il capitale delle banche, portando entro il 30 giugno 2012 il coefficiente patrimoniale (Core Tier 1 ratio) al 9%, al fine di costituire un adeguato buffer di capitale, valutata la situazione di esposizione al debito sovrano al 30 settembre 2011



**L'authority bancaria**

La European Banking Authority (Eba) l'8 dicembre 2011 chiede alle autorità di vigilanza nazionali di assicurare che i principali istituti di credito Ue aumentassero la propria dotazione patrimoniale attraverso la costituzione di un buffer di capitale, eccezionale e temporaneo

**9%**

**Core Tier 1**  
È il coefficiente di patrimonializzazione

**Gli istituti coinvolti**

L'esercizio Eba ha riguardato 71 banche Ue, tra le quali sono comprese 5 italiane: Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banco Popolare, Ubi Banca. Le autorità di vigilanza avevano l'obbligo di adeguarsi alla raccomandazione oppure spiegare perché non farlo



**L'operazione senese**

Per Mps l'ammontare di Core Tier 1 mancante per il raggiungimento del livello del 9% è stato allora quantificato da Banca d'Italia e Eba in euro 3.267.000.000, ammontare in larga parte riconducibile alla forte esposizione del portafoglio della banca ai titoli del debito pubblico italiano

**I nuovi strumenti**

Per consentire a Monte dei Paschi di adeguarsi alle prescrizioni patrimoniali dell'Eba il Governo, l'estate scorsa, ha previsto la sottoscrizione di nuovi strumenti finanziari - i Monti bond - per l'importo massimo di 3,9 miliardi, dei quali 1,9 destinati a sostituire i vecchi Tremonti bond

**Le condizioni**

Rispetto ai vecchi strumenti i Monti bond, oltre a essere più remunerativi, possono essere riscattati (rimborso al 100% del valore nominale entro il 30 giugno 2015 e successivamente con un incremento del 5% ogni due anni fino al 160%) e convertiti in azioni



**Un limite alle acquisizioni**

I Monti bond sottoscritti dal Mef assoggettano Monte dei Paschi a vincoli stringenti in tema di governance e di operatività. Viene posto un limite alle strategie commerciali e di espansione, e all'acquisizione di partecipazioni in altre imprese e vincoli alla politica di remunerazione

**2 miliardi**

**L'esborso netto per lo Stato**

Una quota (1,9 miliardi) di Monti bond andrà a rimborsare i vecchi strumenti

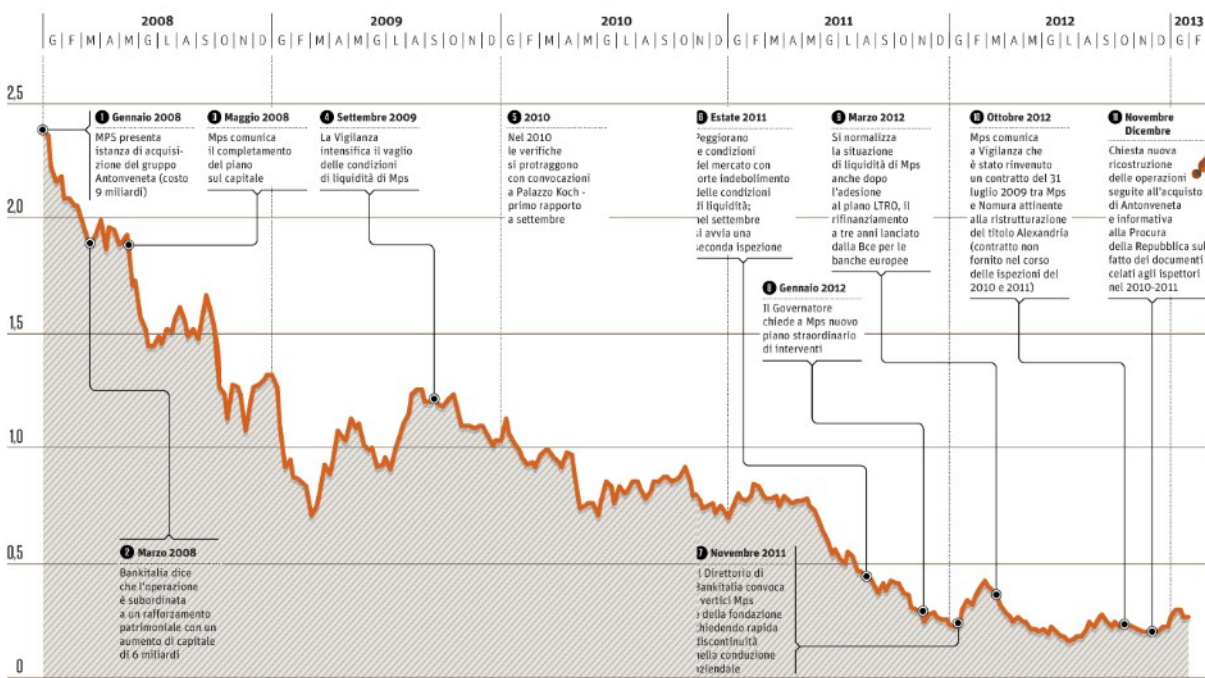
**Stop ai dividendi**

Tra i vincoli posti al Mps anche il divieto, fino all'approvazione del Piano di ristrutturazione da parte della Commissione europea, di distribuzione di dividendi ordinari e straordinari e quello di corrispondere interessi su altri strumenti finanziari computabili nel patrimonio di vigilanza



**Gli interessi**

Gli interessi possono essere corrisposti cash solo in presenza di utili distribuibili: in caso di assenza o incapienza degli utili distribuibili gli interessi non corrisposti in contanti sono corrisposti mediante l'assegnazione al ministero dell'Economia di azioni ordinarie



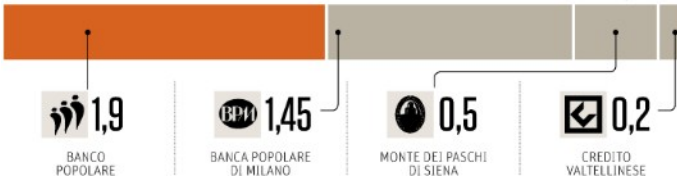
**PROBLEMATICITÀ**

- 1** **Rischio di liquidità:** monitoraggio giornaliero saldi liquidi
- 2** **Rischio sovrano:** monitoraggio evoluzione portafogli titoli di Stato
- 3** **Rischio di tasso di interesse:** chiesto report periodico al risk management

**I TREMONTI BOND**

Cosa sono: strumenti ibridi sottoscritti dal Mef ed emessi dalle banche mirati a rafforzare la patrimonializzazione evitando l'ingresso diretto dello Stato nell'azionariato. La sottoscrizione è stata subordinata a un impegno degli Istituti ad assicurare finanziamenti alle Pmi

Dati in miliardi



**[ MONTI BOND PER MPS**

Cosa sono: un prestito che viene pagato a un tasso di interesse del 5% incrementato dello 0,5% ogni due esercizi a partire dall'anno successivo di sottoscrizione fino al limite massimo del 15%. Il loro fine è lo stesso dei precedenti Tremonti Bond: il rafforzamento del capitale secondo gli standard Eba

Dati in miliardi



SOTTOSCRITTI DAL TESORO

**3,9**





# «Da un esposto anonimo scattò l'indagine Consob»

**Giuseppe Vegas**

Presidente della Consob

► Nell'agosto 2011 Vegas riceve un plico che per la prima volta fa il nome di Nomura. Di lì a pochi mesi l'incontro con la Vigilanza e l'avvio degli scambi con i pm di Siena

**«TENTARE DI MISURARE IL RISCHIO DEI DERIVATI STRUTTURATI, OLTRE CHE NON CONSENTITO, SAREBBE PERICOLOSO PER I RISPARMIATORI»**

## L'INTERVISTA

**ROMA** Presidente Giuseppe Vegas, un po' tutti hanno notato che nella sua pur lunga relazione sul caso Mps il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, non ha mai citato la Consob e il suo operato. Come lo spiega?

«Non credo sia casuale. Evidentemente il ministro, valutate tutte le circostanze, ritiene che la Consob abbia fatto tutto quanto era nei suoi poteri».

**Eppure in ben due occasioni, l'aumento di capitale del 2008 e quello del giugno 2011, la Consob ha avuto tra le mani i prospetti della banca. Possibile che non vi fossero evidenze di anomalie?**

«Gli investimenti erano segnalati, ma non essendo esposte le controgaranzie era impossibile avvertire che qualcosa non andava. Fino all'agosto 2011 da nessun documento contabile né da alcuna comunicazione inviata alla Consob emergono tracce di irregolarità. Nemmeno dal carteggio precedente proveniente dalla Banca d'Italia».

**Quando avete cominciato ad avere sentore che le cose non quadravano?**

«Il 2 agosto 2011, in seguito a un esposto anonimo che segnalava strane transazioni con soggetti esterni all'istituto. Si faceva il nome di Enigma e venivano ventilate ipotesi di riciclaggio».

**Tutto qui?**

«Ci stupì la rilevanza delle operazioni. Si trattava di transazioni per un totale di 3 miliardi in titoli di Stato poste in essere dalla banca con una sola controparte, vale a dire Nomura. Nell'esposto si parlava anche di vendita anomala di titoli strutturati. Nient'altro».

**Che cosa fece la Consob?**

«Quasi subito avviammo degli accertamenti attraverso richieste di informazioni dirette alla banca, che però ci tacque

sempre la connessione esistente tra l'operazione Alexandria e il successivo investimento in Btp».

**Che accadde dopo?**

«Continuammo a indagare perché si aveva un sospetto forte di reticenza. A novembre prendemmo contatto con la Banca d'Italia e il 27 dicembre chiedemmo alla Vigilanza, che già aveva in corso un'ispezione, di acquisire informazioni circa le questioni sulle quali stavamo indagando».

**Quando rispose Via Nazionale?**

«Il 6 giugno 2012 ricevemmo una nota nella quale si riportava che con la controparte Nomura il Monte dei Paschi aveva posto in essere nello stesso periodo la ristrutturazione dell'investimento Alexandria e la successiva operazione in Btp. Nello stralcio del verbale non si faceva invece menzione dell'operazione Santorini».

**E poi che cosa accadde?**

«Valutate le informazioni così ottenute, il 25 giugno e successivamente il 26 settembre sollecitammo al Monte precise informazioni sull'acquisto dei Btp onde poter valutare la correttezza dell'appostamento in bilancio».

**Quindi sentivate già puzza di bruciato.**

«La puzza di bruciato aleggiava da settimane, ma dopo la relazione della Banca d'Italia i nostri uffici ritenevano che l'acquisto dei Btp e i contratti accessori dovessero essere contabilizzati come un'unica operazione».

**Quando la pentola viene scopercchiata?**

«Davanti a noi il 25 ottobre 2012, quando Alessandro Profumo e Fabrizio Viola ci comunicano che è stato rinvenuto il cosiddetto "mandate agreement" dal quale emerge con evidenza il collegamento tra l'operazione Alexandria e l'acquisto dei Btp. Era la prova che la banca aveva occultato la vera natura dell'operazione».

**E la famosa operazione Fresh, servita a pagare una parte del prezzo pattuito per l'acquisto di Antonveneta?**

«Questa è un'altra storia. Su questo argomento posso solo dire che la Consob sta collaborando con la Procura di Siena dal dicembre 2011. E penso che il nostro contributo, anche in relazione alla situazione finanziaria della Fondazione Mps, non sia stato irrilevante ai fini delle indagini».

**Fresh e per certi versi Alexandria, Santorini, Nota Italia, operazioni strutturate tutte finalizzate all'occultamento delle**



perdite di cui le autorità e il mercato non erano a conoscenza. Vere scommesse di cui si servono - c'è da sperare con prudenza maggiore rispetto a Siena - un po' tutte le banche. E' davvero così difficile per la Consob misurare la loro rischiosità prima che esse finiscano nei bilanci?

«Intanto va detto che, trattandosi di prodotti non destinati al mercato retail, sono privi di prospetto. È quindi per noi è complicato averne contezza. In ogni caso, quand'anche potessimo disporre per tempo di tutte le informazioni sulle loro caratteristiche, la volatilità dei mercati è ormai tale che sarebbe suicida proporre un rating sulle probabilità di default. A meno di non doverlo assegnare tutti i giorni e a tutti i prodotti in circolazione, il che è praticamente impossibile e comunque pericoloso».

**Eppure la Consob ha da poco istituito un Ufficio analisi quantitativa con un responsabile, Marcello Minen, esperto in calcoli probabilistici. Non dovrebbe servire a calcolare gli scenari di probabilità?**

«Sì, ma soltanto a fini statistici. Sarebbe folle che solo l'Italia, peraltro contro le disposizioni della Ue, introducesse un modello tutto personale: significherebbe minare le basi del mercato nazionale, visto che scatenerebbe una fuga sia di capitali sia di attività finanziarie. Per non parlare dei pericoli per il risparmiatore-patriota».

**Francamente non vedo il pericolo.**

«L'indicazione di probabilità quantitative può dare all'investitore un'ingannevole impressione di certezza, sulle future possibilità di guadagno, che può girare di segno ad ogni stormir di fronda. Con i cinque anni che abbiamo alle spalle, solo un folle può suggerire questa via per ridurre le possibilità di perdita per gli investitori».

**Oswaldo De Paolini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Pitruzzella: «Un problema da affrontare con coraggio»

Il presidente Antitrust riconosce  
il «ruolo» delle fondazioni. Ma  
«rafforzare i criteri di trasparenza»

«Un grande problema che va affrontato con coraggio». Nessuna demonizzazione, tutt'altro. È un invito a fare chiarezza, a non nascondersi. Ma a discutere, senza remore sul ruolo e il peso delle fondazioni bancarie nell'azionariato degli istituti di credito. Il presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, dai microfoni di Radio1 Rai, interviene sui percorsi che possono rendere più concorrenziale e trasparente il settore bancario. Nessuna condanna per uno strumento che ha rappresentato e rappresenta invece un punto di forza del sistema bancario, al di là delle distorsioni di alcuni casi, come quello eclatante del Mps. «Posto che le fondazioni hanno avuto sicuramente un ruolo nella stabilizzazione del nostro sistema finanziario, probabilmente i nostri istituti di credito richiedono ulteriori processi di capitalizzazione e l'attrazione di nuovi investitori diversi dalle fondazioni è una cosa di grande interesse e importanza», spiega Pitruzzella. Dal presidente dell'Antitrust, dunque, la richiesta di un passo in più, di un ulteriore scatto nel cammino della trasparenza.

Il presidente dell'Antitrust più in generale, parlando del settore bancario italiano nel suo complesso dopo le polemiche e i dibattiti suscitati dallo scandalo-Mps, aggiunge: «Va detto che la Banca d'Italia ha sempre operato in modo assai efficiente come riconosciuto a livello internazionale; però certamente tanto va fatto ancora per rendere il settore bancario più concorrenziale e trasparente». «In questa legislatura – ricorda Pitruzzella – è stata introdotta una norma che ha impedito alle stesse persone di sedere nel cda di istituzioni bancarie e finanziarie concorrenti; però, accanto all'applicazione piena di questa norma, va fatta pure una riflessione seria, come dimostrano anche i fatti di questi giorni, sul ruolo delle fondazioni bancarie. Occorre rafforzare i criteri che rendono trasparenti le nomine, sia nelle fondazioni bancarie, sia poi a loro volta nell'esercizio che le fondazioni bancarie fanno nel loro potere di azionisti. Occorre poi rendere trasparenti, tali da garantire la stabilità del patrimonio, i criteri di gestione dei patrimoni delle fondazioni».

**Giuseppe Matarazzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

Quando la vigilanza è insufficiente

MASSIMO RIVA

**N**ON è stato un bello spettacolo quello che il sistema istituzionale ha offerto ieri nella seduta delle Commissioni parlamentari per fare un po' di chiarezza nello scandalo che di giorno in giorno sta montando dentro e attorno al Monte dei Paschi di Siena. Che sul versante politico la vicenda diventasse una comoda arma da brandire in campagna elettorale era, purtroppo, scontato. Spiace però dover constatare che un dozzinale clima da comizio in piazza si sia riprodotto anche all'interno della sede parlamentare.

**P**er giunta, con qualche caduta di senso della misura e della responsabilità anche da parte di chi - come l'ex ministro Tremonti - è partito lancia in resta all'attacco dell'ex governatore e ora presidente della Bce, Mario Draghi. Sortita che si porta dietro uno sgradevole profumo di vendicativo calcio negli stinchi spiegabile forse con un'incontrollata invidia professionale per i successi che Draghi sta mietendo in Europa e nello scenario internazionale.

Strumentalizzazioni politiche a parte, tuttavia, occorre riconoscere che anche le istituzioni statali sono state ieri al di sotto di quello che era lecito aspettarsi dalle due autorità cui spetta la vigilanza sulle Fondazioni (il ministero dell'Economia) e sul sistema creditizio (la Banca d'Italia). Uno dei nodi cruciali della vicenda Monte dei Paschi riguarda l'ambigua e opaca simbiosi tra banca e Fondazione al punto che è quasi banale pensare che un controllo più puntuale del ministero sulle mosse della Fondazione senese avrebbe potuto forse non evitare e però almeno limitare i danni della vicenda.

Ma non è che il ministro Grilli sia ieri dilungato su questo tutt'altro che marginale aspetto dello scandalo.

Quanto alla Banca d'Italia, il documento sottoposto ai parlamentari è senz'altro ricco di dettagli, cifre, date. E però sembra scritto da chi non è riuscito a trarre le conclusioni logiche di quanto ha messo nero su bianco.

Dal testo, infatti, emerge quella che forse è la lezione più allarmante da ricavare al momento sul caso Monte dei Paschi. Si sa che tutto comincia a gennaio 2008 quando l'istituto senese avanza alla Banca d'Italia istanza per l'autorizzazione ad acquisire l'Ambroveneta. Ebbene dal rapporto di Via Nazionale emerge che, in questi cinque anni da allora, l'istituto centrale ha seguito, passo dopo passo, l'evolversi degli eventi con una serie di interventi specifici allo scopo di emendare contratti non allineati con le regole del sistema ovvero imponendo misure rigide di adeguamento degli equilibri di cassa. Ma il tutto dovendosi impegnare in furibondi e reiterati bracci di ferro con un management ogni volta restio ad adeguarsi alle direttive di Bankitalia.

Bisogna così arrivare all'autunno 2011 prima che Via Nazionale si decida a chiedere «una netta discontinuità nella conduzione aziendale», insomma il ricambio dei vertici di Mps. Che, per altro, si realizzerà soltanto dopo altri sei mesi. Sinceramente oltre quattro anni di tira e molla con una gestione palesemente renitente a rientrare nei binari sono troppi e pongono sul tappeto il tema dell'efficacia concreta della vigilanza sul sistema creditizio esercitata da Bankitalia.

Intendiamoci, che questo potere di controllo vada esercitato

con pacata saggezza e senza furori calvinisti è un dato di fatto. Al centro di tale attività c'è un obiettivo fondamentale: la tutela del pubblico risparmio. Non spetta certo alla Banca d'Italia muoversi con l'accetta o suscitare allarmismi pericolosi di fronte a situazioni difficili. Non a caso lo stile di Via Nazionale si è sempre ispirato alla cosiddetta «moral suasion» ovvero a una gestione ferma ma pacata dei suoi poteri. Il rapporto sul caso Monte Paschi, tuttavia, mostra e dimostra come questo strumento si sia ripetutamente rivelato imbelles a superare le colpevoli resistenze dei manager senesi. In altre parole, così abbiamo ben compreso che nell'esercizio dei poteri di Bankitalia c'è qualcosa che non funziona quando si tratta di affrontare uomini e cose che maliziosamente tralignano dalla retta via. Né basta che oggi Via Nazionale si difenda denunciando di essere stata ingannata con l'occultamento di un paio fra i più rischiosi azzardi sottoscritti da una gestione quanto meno avventurosa. Emerge piuttosto una seria esigenza di riscrittura dei poteri e dei metodi di vigilanza della banca centrale e di altre autorità, come la Consob. Tema che, in un paese normale, avrebbe dovuto essere l'oggetto principale del dibattito parlamentare di ieri. Purtroppo, così non è stato. E quando la politica per prima traligna in propaganda anziché fare la sua parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Asta BoT, tassi ai minimi da marzo 2010

Collocati 8,5 miliardi a sei mesi, rendimento in calo allo 0,73% - Oggi il test dei BTp a 5 e 10 anni

## Il differenziale

Lo spread con il Bund scende a 248 punti, in recupero anche i titoli spagnoli e portoghesi

## Le Borse

Il Dow Jones «vede» quota 14mila punti e si porta al livello più alto da cinque anni

**Mara Monti**  
MILANO

■ Scendono ancora i rendimenti dei titoli di Stati italiani scivolati all'asta di ieri dei BoT a sei mesi ai minimi degli ultimi tre anni a conferma della tendenza ribassista dei bond governativi del sud Europa. Come per il collocamento dei CTz di due giorni fa, il Tesoro ha offerto 8,5 miliardi di euro a un tasso dello 0,731%, il minimo dal marzo 2010, in calo dallo 0,949% della precedente asta. Sostenuta la domanda pari a 1,646 volte l'offerta più dell'1,57 del collocamento precedente. Alla vigilia dell'asta dei BTp a cinque e 10 anni, il comparto fino ai due anni ha continuato ad essere interessato dagli acquisti dall'estero con il rendimento sceso all'1,512% dall'1,574 per cento. Il decennale si è avvicinato alla soglia psicologica del 4% chiudendo poco sopra a 4,1%, spingendo lo spread al 248 dal 251 di lunedì. Oggi si ricomincia con l'asta di BTp a 5 e 10 anni per un ammontare massimo di 6,5 miliardi.

Il fenomeno della marcata flessione dei rendimenti non è esclusivo dell'Italia: tra prese di profitto e riposizionamenti, l'intero comparto ha chiuso in territorio in positivo, con maggiori acquisti proprio sulla periferia. Se il decennale spagnolo ha ridotto lo spread contro il Bund a 343 punti, la curva portoghese si è appiattita sensibilmente con un calo di 16 punti base sulla parte medio lunga della curva. Dunque, il movimento avvenuto sui BTp italiani è un elemento comune a tutti gli altri paesi dell'Eurozona e la spiegazione è da cercare nella rassicurazione del piano antispread della Bce e alla liquidità in circolazione in cerca di collocazione. L'azione della Bce «ha incoraggiato i reinvestimenti nei Paesi colpiti dalla crisi» al punto che il rinnovato interesse degli investitori per i titoli di Stato dei paesi periferici ha portato nelle casse di Italia, Spagna, Portogallo, Grecia e Irlanda «circa 100 miliardi di euro» di capitali privati, pari al 9% della produ-

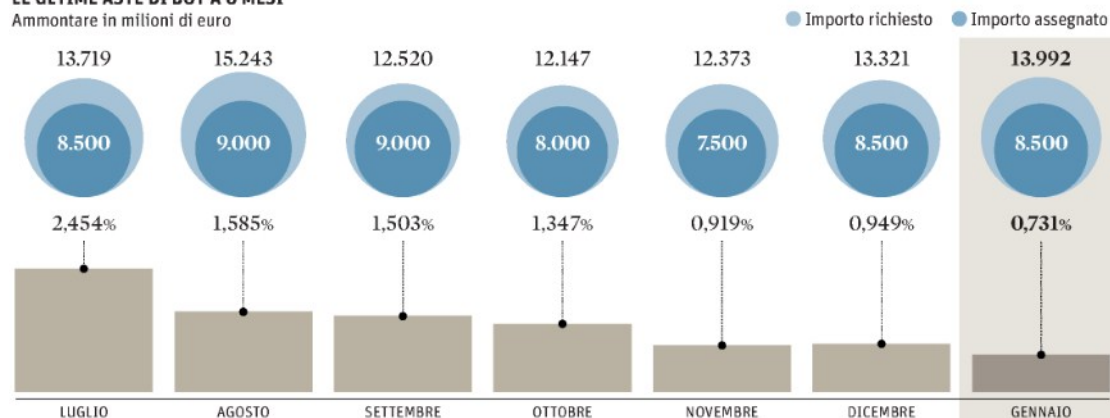
zione economica dei cinque Paesi, negli ultimi quattro mesi del 2012 secondo quanto calcolato dagli analisti di Ing.

Sul fronte azionario, le Borse del Vecchio Continente hanno chiuso per la seconda seduta consecutiva contrastate: deboli Milano (-0,03%), negativa Madrid (-0,34%), mentre indici positivi a Francoforte (+0,20%), Londra (+0,7%) e Parigi (+0,13 per cento). A Wall Street, in attesa del dato sul Pil in calendario oggi e della decisione della Fed domani, la fiducia dei consumatori americani ha segnato un minimo da novembre 2011, con il relativo indice in calo a 58,6 da 66,7 punti di dicembre. La corsa degli scambi in Borsa però non si è fermata, con l'indice Dow Jones che si è attestato sui massimi degli ultimi 5 anni flirtando con quota 14 mila punti, con un incremento a gennaio del 6,2% mentre quello dell'S&P è salito nel mese del 5,3 per cento. Corrono Pfizer (+3,3%) e Valero (+11,1%) per i risultati trimestri migliori delle attese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Collocamenti e listini

**LE ULTIME ASTE DI BOT A 6 MESI**  
Ammontare in milioni di euro



IERI NELL'ASTA DEI TITOLI A 6 MESI IL RENDIMENTO È CALATO ALLO 0,731%, MINIMO DA MARZO 2010

# Bot, i mercati hanno ancora fame

Oggi è il turno delle aste sui Btp a 5 e 10 anni per un totale in emissione compreso tra 4,5 e 6,5 miliardi di euro. Si chiude così una settimana molto attiva per il Tesoro italiano: collocati circa 20 mld di bond



DI STEFANIA PEVERARO

**D**opo una mattinata in lieve calo in attesa delle aste dei Bot a sei mesi, che hanno ottenuto un buon successo di domanda, i Btp ieri hanno recuperato terreno sul secondario, chiudendo con uno spread di rendimento contro Bund sulla scadenza decennale sotto quota 250 punti base, dai 263 pb della chiusura di lunedì, mettendo le basi per una buona accoglienza delle aste a medio-lungo termine previste per oggi. Più in dettaglio, ieri il Tesoro ha collocato 8,5 miliardi di Bot semestrali (scadenza 31 luglio 2013) a un rendimento dello 0,731%, in calo dallo 0,949% dell'asta di fine dicembre e al livello minimo dal marzo 2010. Tuttavia il rendimento spuntato è risultato leggermente superiore a quello che si attendevano gli analisti di Unicredit alla vigilia del collocamento: avevano infatti previsto un tasso in calo di circa 30 pb, cioè vicino allo 0,65%. La domanda, comunque, è stata sostenuta e pari a 1,646 volte l'offerta, contro un bid-to.cover ratio di 1,57 volte a dicembre. L'atteggiamento degli operatori internazionali nei confronti delle emissioni obbligazionarie italiane e quelle dei Paesi periferici resta quindi positivo. Per questo motivo anche per

l'asta di oggi, in cui il Tesoro collocherà Btp a 5 e 10 anni, si attende un buon risultato.

**Oggi saranno portate** sul mercato altre emissioni per un totale compreso tra i 4,5 e i 6,5 miliardi di euro, a chiudere una settimana particolarmente calda per il Tesoro italiano. Dopo l'asta dei Ctz a due anni (4 miliardi) e dei Btp indicizzati all'inflazione al 2018 (2,6 miliardi) di lunedì e l'asta di ieri dei Bot semestrali (8,5 miliardi), saranno collocati in asta tra 2 e 3 miliardi di Btp con cedola 3,5% a 5 anni a scadenza novembre 2017 e tra 2,5 e 3 miliardi di Btp con cedola 5,5% a 10 anni a scadenza novembre 2022. Il tutto per un totale di circa 20 miliardi di euro, mentre venerdì sono previste scadenze di titoli a medio-lungo termine per 21 miliardi.

Nell'ultimo mese i titoli a 5 e 10 anni hanno registrato performance molto buone, con rendimenti che si attestano ai livelli di novembre 2010, ma secondo Unicredit non è finita qui. Grazie alla forte domanda di rendimento da parte degli investitori, infatti, lo spread tra i rendimenti dei Btp a 10 e 2 anni è destinato a ridursi ulteriormente, con la curva che si appiattirà in prima battuta tra le scadenze a 5 e 2 anni e poi in seconda battuta

appunto anche tra le scadenze a 10 e 2 anni. Nell'asta di dicembre il Tesoro aveva venduto Btp a 5 anni a un rendimento del 3,26% e Btp a 10 anni a un tasso del 4,48%: quelli stessi titoli al momento rendono, rispettivamente, circa il 3% e il 4,22%. I titoli di Stato italiani, così come quelli spagnoli e portoghesi, continuano dunque ad attrarre l'interesse degli investitori internazionali a cassia di rendimenti più ricchi di quelli offerti dai titoli di Stato della core Europe. E lo stesso tipo di interesse, a maggior ragione, continua a essere dimostrato nei confronti della carta corporate con rating che non sia nella fascia alta dell'investment grade o addirittura con rating speculativo. L'altra faccia della medaglia, però, è che mentre il mercato delle obbligazioni societarie in Europa registra un vero boom di emissioni, i volumi dei prestiti sindacati languono. Secondo Dealogic, infatti, da inizio anno le banche hanno messo a disposizione delle società europee linee di credito per un totale di soli 19,4 miliardi di dollari, il dato più basso mai registrato dal 2003 (17,3 miliardi) e in calo del 56% dallo stesso periodo del 2012 (44,5 miliardi). Il tutto spalmato solo su 19 diversi pacchetti di finanziamento, il numero più basso di sempre, che si confronta con i 69 deal chiusi a inizio 2012. (riproduzione riservata)





# Cdp, cambia la conversione delle azioni

## Nel 2012 risultati superiori alle attese

### Il bilancio

#### I dati approvati dal cda: mobilitate risorse per oltre 20 miliardi

ROMA. La Cassa Depositi e prestiti vara la conversione delle azioni privilegiate in ordinarie, detenute dalle fondazioni. Ieri pomeriggio il consiglio di amministrazione presieduto da Franco Bassanini ha determinato il rapporto di conversione, in vista della trasformazione automatica a decorrere dal 15 aprile 2013. Il rapporto di conversione, si legge in una nota, è stato determinato nella misura di 49 azioni ordinarie ogni 100 azioni privilegiate, corrispondente a un rapporto unitario di conversione di 0,49 euro.

Nel periodo compreso tra il 15 febbraio e il 15 marzo 2013 gli azionisti privilegiati, oggi al 30%, potranno esercitare la facoltà di beneficiare di un rapporto di conversione alla pari, al fine di conservare la propria quota partecipativa, versando a Cdp, a titolo di conguaglio, circa 32,74 euro per ogni azione privilegiata da convertire in ordinaria. Gli enti si attesteranno al 16,7%.

Il cda ha inoltre determinato il valore di liquidazione delle azioni privilegiate. Per ciascuna azione privilegiata per la quale sia esercitato il diritto di recesso, il valore di liquidazione, determinato sulla base delle specifiche disposizioni dello statuto, è pari a 6,299 euro. La determinazione del valore di liquidazione sarà applicata alle richieste di recesso pervenute, nel periodo 1 ottobre - 15 dicembre 2012, da due soci di Cdp, titolari complessivamente di 9.084.000 azioni privilegiate (pari al 2,60% del capitale sociale).

Nel 2012, la Cassa ha mobilitato

risorse sotto forma di finanziamenti e investimenti per oltre 20 miliardi, raggiungendo «con un anno di anticipo gli obiettivi del Piano Industriale triennale, che prevedeva - tra il 2011 e il 2013 - l'immissione nell'economia di nuove risorse superiori complessivamente a 40 miliardi di euro». Sono i dati approvati dal consiglio assieme al budget 2013 e ai preliminari del 2012. Rispetto al 2011, i crediti verso clientela e banche cresceranno di circa il 2% mentre gli investimenti azionari si attesteranno a quasi 30 miliardi.

In termini di attivi complessivi Cdp supererà i 300 miliardi. Il 2012, si legge in una nota della Cdp, si chiuderà con un risultato netto ben superiore agli 1,6 miliardi del 2011 e ai 2 miliardi previsti dal Piano industriale, senza considerare la plusvalenza ottenuta dalla vendita del 3,3% di Eni, pari a circa 500 milioni. «I dati evidenziano come, in un anno molto difficile per l'economia italiana e per le finanze pubbliche - ha detto Bassanini - dunque per gli investimenti delle pubbliche amministrazioni la Cassa ha moltiplicato i suoi sforzi e rafforzato il suo impegno a sostegno dell'economia reale e della infrastrutturazione del Paese».

Per il presidente Cdp «è ormai di gran lunga il più importante finanziatore degli investimenti pubblici e il maggiore investitore di lungo termine del Paese. Grazie alla sua prudente gestione, continua ad assicurare un impiego sicuro al risparmio di 25 milioni di italiani, nel contempo destinandolo a sostenere la ripresa dell'economia e la crescita futura.

**r. dim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il focus

# Fisco, il nodo delle coperture divide i partiti

## Tutti d'accordo, il peso delle tasse va ridotto: ma il percorso è a ostacoli

### Programmi

Dal Pdl la sfida sull'Imu  
Il Pd: i fondi dal giro di vite sull'evasione  
**Marco Ferrante**

ROMA. Sarà il fisco il campo su cui si concentrerà lo scontro tra i tre contendenti più accreditati. Pd, Pdl, e la coalizione guidata da Monti. E le questioni non riguardano solo le tasse da tagliare, ma il modo in cui eventuali riduzioni fiscali saranno coperte e se siano effettivamente sostenibili da un punto di vista politico.

**Il dossier Imu** È stato Silvio Berlusconi ad aprire la partita. La proposta del Pdl è abolire l'imposta sulla prima casa con la rimodulazione di una serie di imposte minori, su tabacchi, alcol e giochi. Pd e Scelta civica sono stati costretti a reagire con una controffensiva Imu. Scelta civica l'ha impostata sulle detrazioni; il Pd con l'eliminazione dell'imposta per i valori bassi compensata da una minipatrimoniale personale per valori catastali sopra 1,3 miliardi. Ma il campo si è allargato. Il tema è la pressione fiscale generale. Complice la recessione siamo arrivati a cifre da record: al 44,7%, dice l'Istat, rispetto al 40,77 del 1994.

**I tagli di Monti** Ed è stato

Mario Monti a sferrare l'attacco annunciando un programma di tagli fiscali da quasi 30 miliardi a regime, poco meno del 2% del

Pil: riduzione dell'Imu, 2 miliardi e mezzo (la stessa calcolata dal Pd), ma sulla base di detrazioni; forte taglio dell'Irap (il costo del lavoro verrebbe eliminato dalla base imponibile) da 11,5 miliardi e riduzione dell'Irpef da 15,5. Le coperture indicate vengono dalla chiusura dei rubinetti della spesa corrente, dalla lotta all'evasione e dalla riduzione della spesa per interessi sul debito pubblico. È plausibile?

Tenere la spesa corrente al livello di quest'anno è possibile, ma si potrebbe fare uno sforzo ulteriore con la spending review. Sulla lotta all'evasione è difficile dire. Anche il Pd ritiene di poter ottenere più dei 12 miliardi calcolati per il 2012, ma è una posta aleatoria. Quanto alla spesa per interessi, dobbiamo augurarci che lo spread rispetto ai titoli tedeschi scenda. Se riuscissimo a stare sotto duecento punti potremmo risparmiare 5 miliardi l'anno. Non tantissimo rispetto ai 90 miliardi del 2012, ma un primo passo.

**Le promesse Pdl.** La strada indicata dal Pdl, a leggere Renato Brunetta, è più aggressiva: riduzione della pressione fiscale del 5% in 5 anni (80 miliardi a regime) tramite eliminazione dell'Imu prima casa (4 mld a regime) e dell'Irap (35 mld a regime), due sole

aliquote Irpef, una al 23 e una al 33%. Tagli fiscali da finanziare con la riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi e della spesa per interessi (anche con l'abbattimento del debito derivante da un programma di dismissioni del patrimonio pubblico). È sostenibile questo programma?

Sulla carta sì ma, a parte un indiscutibile contributo in termini di cultura politica il contributo di Forza Italia prima e del Pdl dopo, all'abbassamento della pressione fiscale reale è stato pressoché nullo negli ultimi vent'anni.

**La ricetta del Pd.** Il Pd si sente lepre, come dice Pierluigi Bersani, e dunque limita al massimo i rischi, l'esposizione sul programma. Dai documenti prodotti emerge che vuole ridurre l'Irpef sui redditi bassi, ma non quantifica la riduzione, che punta alla defiscalizzazione degli utili reinvestiti nelle imprese, ma non in che misura. L'eliminazione dell'Imu sotto i 500 euro viene finanziata da una patrimoniale, il resto è assegnato genericamente al recupero dell'evasione fiscale stimando informalmente almeno un raddoppio della posta cifrata quest'anno, 12 miliardi. In realtà i vertici del Pd ritengono che al momento (sicuramente per tutto il 2013) non ci sia spazio per riduzioni sensibili delle tasse. E Bersani crede che la campagna elettorale vada fatta senza promesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA






**Le proposte dei partiti**



PDL




Riduzione pressione fiscale del **5%** in 5 anni (pari a 80 mld circa a regime)



Eliminazione **Irap** (35 mld a regime)





Eliminazione **Imu** prima casa (4 mld a regime) il taglio imu sarà rifinanziato da rimodulazione imposte su tabacchi, alcol e giochi




Riduzione **Irpef** a due aliquote

Questi tagli andrebbero finanziati attraverso riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi e della spesa per interessi



PD



Riduzione **Irpef** sui redditi bassi (non quantificata)




Defiscalizzazione **utili** reinvestiti (non quantificata)



Aggiustamento **Imu**, eliminata sotto i 500 euro

L'aggiustamento Imu viene finanziato da una patrimonialina personale. Tagli Irpef e tagli alle imprese dal recupero di evasione fiscale



SCELTA CIVICA



Riduzione **Imu** (più detrazioni): 2,5 miliardi



Riduzione **Irpef** redditi medio-bassi 15,5 miliardi



Riduzione **Irap** 11,5 miliardi

Coperture: blocco della spesa a livello 2012, lotta all'evasione, riduzione spesa per interessi

Fonte: elaborazione Il Messaggero COMPTON.IT

Per 69 categorie  
Allarme nei negozi  
Il fisco rivede  
gli studi di settore

In attesa delle modifiche

# Restyling su 69 studi di settore Paura di un'altra stangata

Dalle farmacie agli alberghi, dai supermercati alle tintorie. L'Agenzia rivede l'asticella delle «tasse minime». I commercialisti: «Sarà la solita occasione persa»

di ANTONIO SPAMPINATO

Congruo o non congruo? Una domanda non di poco conto la cui risposta ha cambiato il destino di migliaia di piccole imprese e di professionisti. Quando si parla di studi di settore ad artigiani e Pmi viene la pelle d'oca. Spesso il dilemma sta tutto qui: dichiarare più di quanto in realtà si fattura, oppure dire la verità, denunciare il giusto anche se non si raggiunge il minimo previsto dall'Agenzia

delle Entrate e rischiare di avere il Fisco in casa? Gli imprenditori temono la Finanza forse più della crisi. Anche se si è fatto di tutto per adeguarsi al groviglio di norme che regolamentano la vita di un'impresa, è quasi impossibile uscire indenni da un incontro ravvicinato con l'arma burocratica più affilata della Pubblica amministrazione. Così, ora che il direttore dell'Agenzia delle Entrate ha firmato il provvedimento per «revisionare» 69 studi di settore applicabili dal 2013, il terrore corre lungo la schiena di farmacisti, albergatori, di gestori di centri benessere e di tintorie.

«Aspettiamo di capire in che

modo il Fisco ha intenzione di adeguare gli studi di settore alla realtà», dice a *Libero* Federico Grigoli, commercialista dello studio Pirola, Pennuto e Zei. «L'esperienza però insegna che, seppure i «ritocchi» vengono fatti tenendo conto di analisi statistiche, le Entrate non riescono mai a ricalcare la realtà economica che ci circonda».

Eppure la crisi che ha azzoppato le imprese, in particolare quelle piccole e piccolissime, è così evidente da lasciare pochi dubbi.

«La mortalità delle attività imprenditoriali è altissima - continua Grigoli - E gli artigiani e i professionisti che resistono hanno fatturati lontani anni luce rispetto a quelli di solo qualche anno fa. Ma chi si occupa di studi di settore sembra impermeabile a questo aspetto dell'economia reale e invece di intervenire decisamente per agevolare chi annaspa nell'oceano della crisi fa solo piccoli ritocchi, magari a svantaggio delle stesse imprese».

Per fare in modo che gli studi di settore mantengano, secondo il punto di vista delle Entrate, la loro capacità di «fotografare» la realtà economica cui si riferi-

scono, la legge prevede che gli studi siano rivisti, al massimo, ogni tre anni dalla data di entrata in vigore o dalla loro ultima revisione.

In questo giro, nel dettaglio, dei 69 studi da sottoporre a «restyling», 21 sono relativi al settore delle manifatture, 21 ai servizi, 6 alle attività professionali e 21 al commercio. Ai 68 studi già sottoposti a revisione triennale nel 2010, si aggiunge, tra i servizi, lo studio VG37U, oggetto di un ritocco anticipato per l'attività di «gelaterie e pasticcerie». Dalle farmacie agli alberghi, passando per supermercati, centri benessere e tintorie, «il Fisco si prepara così a pianificare tempestivamente le attività per permettere a contribuenti e organizzazioni di categoria di conoscere per tempo quali sono gli studi oggetto di modifiche», spiega l'Agenzia.

Con le modifiche alla mano si potranno tirare le somme. La speranza è che, almeno questa volta, le Entrate approfittino dell'occasione per dare un po' di ossigeno ai piccoli imprenditori per troppo tempo in apnea.





**NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE**

**NOVITÀ 2013**

Anno	Imprese registrate	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita
2005	<b>6.073.024</b>	<b>421.291</b>	<b>324.603</b>	<b>96.688</b>	<b>1,61%</b>
2006	<b>6.125.514</b>	<b>423.571</b>	<b>350.238</b>	<b>73.333</b>	<b>1,21%</b>
2007	<b>6.123.272</b>	<b>436.025</b>	<b>390.209</b>	<b>45.816</b>	<b>0,75%</b>
2008	<b>6.104.067</b>	<b>410.666</b>	<b>374.262</b>	<b>36.404</b>	<b>0,59%</b>
2009	<b>6.085.105</b>	<b>385.512</b>	<b>368.127</b>	<b>17.385</b>	<b>0,28%</b>
2010	<b>6.109.217</b>	<b>410.736</b>	<b>338.206</b>	<b>72.530</b>	<b>1,19%</b>
2011	<b>6.110.074</b>	<b>391.310</b>	<b>341.081</b>	<b>50.229</b>	<b>0,82%</b>
2012	<b>6.093.158</b>	<b>383.883</b>	<b>364.972</b>	<b>18.911</b>	<b>0,31%</b>

*Dei 69 studi da sottoporre a "restyling", 21 sono relativi al settore delle manifatture, 21 ai servizi, 6 alle attività professionali e 21 al commercio. Ai 68 studi già sottoposti a revisione triennale nel 2010, si aggiunge, tra i servizi, lo studio di coloro che esercitano l'attività di "gelaterie e pasticcerie". Anche fiorai, affittacamere bar, rappresentanti di giocattoli tra gli interessati.*

**I NUMERI PER AREE GEOGRAFICHE NEL 2012**

■ Iscrizioni ■ Cessazioni

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese P&G/L



Una sentenza del tribunale di Ferrara circo-scrive il perimetro della riscossione

# Equitalia atterrata dal fondo

## La dichiarazione dei redditi congiunta salva il bene

DI DUILIO LIBURDI

**N**on è aggredibile ai fini della riscossione delle imposte, il bene compreso in un fondo patrimoniale quando l'origine del debito deriva da una dichiarazione dei redditi presentata in forma congiunta. In questo caso, infatti, una volta chiarita l'origine del debito, è dimostrato che lo stesso è estraneo ai bisogni familiari. Sono queste le conclusioni alle quali è pervenuto il Tribunale di Ferrara con la sentenza n. 9 del 2012 (difesa dell'avvocato Michele Minestrini) nella quale i giudici hanno esaminato una fattispecie legata a una azione nella quale Equitalia aveva provveduto ad iscrivere ipoteca su un immobile conferito in un fondo patrimoniale. Peraltro, l'immobile in questione era stato conferito nel 2003 e, nello stesso anno, veniva notificata una cartella esattoriale al coniuge di un contribuente in qualità di obbligato solidale di debito Irpef a fronte della avvenuta presentazione di una dichiarazione in forma congiunta relativamente al periodo di imposta 1996.

L'indagine dei giudici, dunque, si è soffermata sulla riferibilità del debito tributario in questione al concetto di bisogno della famiglia che, da un punto di vista civilistico, è l'elemento in base al quale viene a concretizzarsi l'ipotesi di costituzione di un fondo patrimoniale. Il tema della aggredibilità del fondo patrimoniale è sicuramente molto sentito sia con riferimento

all'aspetto meramente amministrativo che in relazione ai possibili profili di natura penalistica nel momento in cui, ovviamente, possa essere ipotizzato il reato di sottrazione fraudolenta al pagamento delle imposte. Sul punto, peraltro, la giurisprudenza non si è orientata in modo unitario. L'elemento su cui basare l'indagine è, come accennato, il concetto di bisogno della famiglia e, più in particolare, se questo possa essere posto in relazione con un debito tributario. Alcune sentenze hanno affermato che anche aderendo ad un concetto molto ampio di bisogno della famiglia, il debito tributario nulla ha a che fare con esso, in quanto, evidentemente, il debito in questione sorgerebbe a prescindere da ogni tipo di valutazione nel momento in cui si verifica il relativo presupposto. Vi sono poi altre pronunce che, al contrario, individuano l'ipotesi della iscrizione dell'ipoteca su un bene conferito nell'ambito del fondo come una azione cautelare e non come atto di esecuzione forzata, in tal senso sfuggendo al dettato previsto dall'articolo 170 del codice civile. Talvolta è stato anche ipotizzato che il legame con la possibilità di aggredire il fondo patrimoniale sia da ritrovarsi nel tipo di bene rispetto al tributo richiesto. Di fatto, la sentenza del tribunale di Ferrara ribadisce alcuni concetti espressi dalla Cassazione con la sentenza n. 15862 del 2009 e da alcune commissioni tributarie di

merito (ad esempio, Ctr Milano n. 437 del 2010).

Nel concreto, il debito tributario è sorto per il fatto che il coniuge fosse stato chiamato da Equitalia a rispondere in via solidale di un debito sorto a seguito della presentazione di una dichiarazione dei redditi in forma congiunta facendo sorgere dunque una obbligazione a vantaggio dell'erario. Una volta acquisito il dato, i giudici hanno però affermato come il dato medesimo non consente di affermare che il debito tributario sia stato contratto per il soddisfacimento delle esigenze della famiglia discendendo, unicamente, dalla posizione della parte nei confronti della quale era stato richiesto l'assolvimento del debito. Quindi, il debito in questione deve essere considerato estraneo alle esigenze della famiglia e non può essere quindi soddisfatto mediante aggressione di un bene compreso nel fondo patrimoniale. Nel caso di specie, dunque, non viene sostenuto il ragionamento da qualcuno ipotizzato in merito alla estrema ampiezza del concetto di bisogno familiare che viene soddisfatto da un reddito prodotto rispetto al quale, dunque, un debito di imposta è da considerarsi come in qualche correlato ai bisogni della famiglia.

—© Riproduzione riservata—





# Welfare, allarme finanziamenti. La Cgil: in cinque anni -75%

**IL FONDO  
PER LE POLITICHE  
SOCIALI È PASSATO  
DA 923,3 MILIONI  
DI EURO  
A 69,95 MILIONI**

## IL CASO

ROMA I Fondi nazionali per gli interventi sociali hanno perso negli ultimi 5 anni il 75% delle risorse complessivamente stanziato dallo Stato. È quanto emerge da un'indagine dello Spi-Cgil sul welfare nel Paese, sulla base della quale il Fondo per le politiche sociali - che costituisce la principale fonte di finanziamento statale degli interventi di assistenza alle persone e alle famiglie - ha subito la decurtazione più significativa, passando da una dotazione di 923,3 milioni di euro a quella di 69,95 milioni.

## NON AUTOSUFFICIENTI

Il Fondo per la non autosufficienza, la cui dotazione finanziaria nel 2010 era di 400 milioni di euro, sempre secondo l'indagine del sindacato dei pensionati, invece, è stato del tutto eliminato dal governo Berlusconi e non è stato rifinanziato dal governo Monti «nonostante le reiterate promesse in tal senso». Ulteriori decurtazioni di risorse, prosegue lo Spi, sono state apportate al Fondo per le politiche della famiglia (da 185,3 milioni a 31,99 milioni) e a quello per le politiche giovanili (da 94,1 milioni a 8,18 milioni). La situazione non migliora a livello locale: nei Comuni italiani si è infatti registrata una diminuzione della spesa per i servizi sociali in senso stretto nel 2012 del 3,6%. Del 6,8% è stata invece la diminuzione di risorse stanziato per il welfare allargato (servizi sociali, istruzione, sport e tempo libero), con punte dell'11% rilevate in diverse zone del Mezzogiorno.

## POLITICA (QUASI) SALVA

Più contenuta è stata la riduzione a carico delle spese per l'am-

ministrazione generale (auto-amministrazione, costi della politica), che si è attestata al 2,9%. Le entrate tributarie, sottolinea infine lo Spi, sempre nel 2012 sono però aumentate del 9,5%. «Oggi mi è stato chiesto di mettere al sociale qualcuno che ci capisca, guardate semmai mi ci metto io», ha commentato Pier Luigi Bersani incontrando ieri a Padova i rappresentanti del volontariato. Bersani ha ricordato di essere stato assessore regionale ai servizi sociali dell'Emilia Romagna e dopo aver incontrato i disabili della casa alloggio nella sede dell'Anffas, commosso ha sottolineato: «Raccolgo questo appello. E penso che si possa iniziare da un segno che non costa: io intendo, se tocca a me, che Palazzo Chigi non sia solo sede di concertazione di forze economiche ma che nella sala verde debba esserci l'incontro e il confronto con il privato sociale e i comuni che discutono». «Certo, le risorse sono poche, - ha ammesso - poi si fa quello che si può perché non si possono fare i miracoli».

## J'ACCUSE DI BERSANI

«Le prime risorse devono essere messe a disposizione di chi ha bisogno», ha continuato Bersani. «Dobbiamo guardare in faccia chi è difficoltà già nel 2013». Ed ha quindi stigmatizzato: «Oggi in piena recessione il fondo sociale è scomparso. Dobbiamo partire da lì vedere quali sono le prime esigenze. In Italia ci sono fenomeni di largo abbandono di certe situazioni. Vi garantisco l'impegno su questo versante, ripeto penso che sia un investimento perché un Paese che non ha solidarietà è un paese che non va nessuna parte è in mano all'egoismo». «Ormai siamo davvero all'anno zero del welfare pubblico con un continuo taglio di risorse che sta privando dei servizi di assistenza le fasce più deboli del Paese, che in questo modo sono state letteralmente abbandonate al proprio destino», la chiosa sconsolata del segretario generale dello Spi-Cgil, Carla Cantone.

B.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA




**L'analisi**

# LA BEFFA PENSIONI, ALTRI CONTRIBUTI O SI PERDE L'ASSEGNO

## 20

anni. La nuova soglia di contributi necessari per ottenere la pensione, innalzata di cinque anni rispetto al limite precedente

Non bastavano esodati e ricongiunzioni. Fra le molte questioni aperte dalla riforma Fornero di cui dovrà occuparsi il prossimo governo c'è anche quella dei cosiddetti «silenti», cioè quei lavoratori che non raggiungono il minimo di contributi per la pensione di vecchiaia (prima erano 15 anni adesso sono 20) e che per questo perdono tutto quanto hanno versato all'Inps. La questione, che riguarda diversi milioni di persone (non esiste una cifra ufficiale), è stata per la verità sollevata già da molti anni dal Partito radicale. La riforma Fornero ha solo aggiunto un ulteriore tassello, come ha ricordato *Italia Oggi* con un'intervista al direttore generale dell'Inps, Mauro Nori. Per vedere di che cosa si tratta bisogna risalire al 1992. La riforma Amato aumentò il requisito da 15 a 20 anni, salvando però coloro che lo avevano già maturato. Costoro avrebbero solo dovuto aspettare di raggiungere l'età anagrafica richiesta e poi sarebbero andati in

pensione di vecchiaia grazie ai 15 anni di contributi versati prima del '92. Una salvaguardia confermata da tutte le successive riforme, ma non dalla Fornero. Una circolare Inps ha quindi chiarito che ora, per la pensione di vecchiaia, servono in ogni caso 20 anni di contributi. Questo significa che decine di

migliaia di persone (60-70 mila, dicono i tecnici), in gran parte donne, hanno scoperto, 20 anni dopo il 1992, che dovrebbero aggiungere fino a 5 anni di contributi. Dovrebbero cioè fare la contribuzione volontaria, ma si tratta spesso di anziani che non lavorano più e che non hanno i soldi per provvedere. E rischiano così di finire tra i silenti, cioè quelli che non avranno la pensione pur avendo versato contributi. Uno stock che, secondo alcune stime, è di 7-8 milioni e ai quali, secondo i radicali, sarebbe giusto restituire quanto versato. Più realisticamente, dice Giuliano Cazzola (lista Monti), vicepresidente della Commissione Lavoro alla Camera, «il governo, questo governo, deve dire all'Inps di correggere la circolare, mantenendo la salvaguardia dei 15 anni versati prima del '92». Ma pare che la Ragioneria generale dello Stato sia contraria.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il caso**

Crisi, la geografia dell'ottimismo

# I mercati

## I Pigs ora attraggono capitali più soldi su Borse e bond è partito il "contagio positivo"

*Wall Street sfiora il record, cresce l'appeal dell'Eurozona*

**Cessato l'allarme i titoli di Stato italiani e spagnoli attirano risparmio a scapito dei bund tedeschi**

**Riparte l'immobiliare e i beni rifugio vengono trascurati a vantaggio di operazioni più redditizie**

FEDERICO RAMPINI

NEW YORK

**L'**INDICE Dow Jones è a un soffio dai 14.000 punti, lo Standard & Poor's 500 ha oltrepassato quota 1.500. Il più rappresentativo che è l'indice Wilshire 5000 (include anche le piccole e medie imprese) ha già fatto il botto. Cioè il record storico: non solo il livello più elevato dopo la crisi, ma il massimo di tutti i tempi.

**E**LA geografia dell'ottimismo non abbraccia solo America e Asia, ora lambisce perfino l'Europa più fragile. La fiducia degli investitori ha riversato alla fine del 2012 ben 100 miliardi di euro nei Pigs: iniziali di Portogallo Italia Irlanda Grecia e Spagna. Quell'acronimo infamante, che nelle fasi più acute della crisi era diventato sinonimo del rischio-default, adesso si trasforma nel suo opposto: un'opportunità per i capitali in cerca di alti rendimenti.

In America un grosso investitore, Robert Turner che dirige l'omonimo fondo d'investimento, parla di "esuberanza razionale". Cioè ottimismo fondato sui fatti, l'opposto di una bolla speculativa. (Il termine "esuberanza irrazionale" fu usato invece da Alan Greenspan quando era il presidente della Federal Reserve per descrivere la febbre della New Economy). In Europa Mario Draghi ha coniato l'immagine del "contagio positivo". Uno dei di-

rigenti della JP Morgan Chase, che è la più grande banca americana, ha confermato sul *Financial Times* che l'ondata di capitali investiti nei bond italiani, spagnoli, portoghesi e greci, è un fenomeno significativo perché per la prima volta dall'inizio della crisi non è "riciclaggio" di denaro prestato dalla banca centrale. «Questi sono investitori che vengono da fuori, non europei, attratti da una rinnovata fiducia nel progetto dell'eurozona», sostiene Carl Norrey che dirige il trading europeo alla JP Morgan.

Quando i sentimenti si radicano nei mercati, possono avere una forza di trascinamento formidabile. "Momentum", è l'espressione tratta dalla fisica, e usata spesso nella finanza: dà l'idea di una spinta forte, che può andare avanti a lungo. Nelle fasi di panico acuto — l'ultimo esempio furono le convulsioni da default alla periferia dell'euro — sembrava che nulla potesse invertire la spirale della paura. Ora pare quasi vero il contrario. Ieri le Borse Usa hanno ignorato una brutta notizia, la caduta della fiducia dei consumatori.

Un indicatore dell'ottimismo dilagante è la risalita dei tassi d'interesse sui buoni del Tesoro più solidi del mondo. Cioè i Treasury Bond americani e i Bund tedeschi. I buoni decennali in America hanno visto crescere il rendimento al 2% all'inizio di questa settimana, e anche l'interesse sui Bund tedeschi è in rialzo. Questo è un

segnale forte. Quando sui mercati imperversava la paura, Treasury Bond e Bund erano un bene-rifugio. I capitali affluivano alle aste, facevano salire i prezzi di quei titoli pubblici, e di converso schiacciavano i rendimenti sempre più giù, in certi casi addirittura sotto lo zero. E' quel che accade quando nel panico la gente mette i contanti sotto il materasso, o per sentirsi più al sicuro li affida a una banca nella cassetta di sicurezza e paga un affitto per quel servizio. Ora quella psicologia da panico si è dileguata. I beni rifugio vengono trascurati a vantaggio dei titoli che rendono tanto: ecco perché i capitali affluiscono verso Btp italiani e spagnoli. Per la stessa ragione i Bund tedeschi vedono ridursi quella fantastica rendita di posizione che aveva consentito alla Germania di autofinanziarsi a tasso zero (lucrando sulle disgrazie altrui). Un segnale analogo viene dall'indice Vix precipitato ai minimi. Il Vix misura la "volatilità" che è legata anch'essa alla paura. Ebbene, siamo tor-



nati ai minimi dal 2007.

I fautori della "esuberanza razionale" indicano tre cause fondamentali dietro questa svolta nell'atmosfera globale. La prima sta in America, dove con la vittoria di Barack Obama si è risolto anche il "precipizio fiscale", è stata scongiurata una crisi di bilancio e la cessazione dei pagamenti del governo federale (accordo di capodanno tra Obama e il Congresso). La seconda viene dalla Cina, è la fine del rallentamento nella seconda economia più grossa del mondo. La terza è nel comportamento delle banche centrali. La Federal Reserve per prima, poi seguita da Bce, Banca del Giappone e dalle consorelle inglese, svizzera, indiana, stanno tutte applicando una politica monetaria eccezionalmente generosa.

Negli Stati Uniti, al ruolo anomalo della banca centrale (un iperattivismo che non ha precedenti neppure nella Grande Depressione) si accompagnano motivi di fiducia radicati nell'economia reale. L'anno 2012 si è concluso con una netta ripresa degli investimenti industriali in macchinari, impianti, tecnologie (+4,6% solo a dicembre). Il mercato immobiliare è ormai in netta ripresa da molti mesi. Uno studio della Goldman Sachs (la stessa che vide arrivare in anticipo, nel 2001, il club delle potenze emergenti rappresentato dai Bric) evoca addirittura un Nuovo Secolo Americano. Attribuisce la ripresa Usa a fattori di lungo periodo, strutturali. L'autosufficienza energetica. La crescita demografica positiva che ringiovanisce la forza lavoro grazie agli immigrati. Su questo fronte i segni d'intesa bipartisan tra Obama e il Congresso per una riforma ancora più liberale dell'immigrazione, sono anch'essi positivi. Infine, ben 23 Stati Usa hanno alzato il salario minimo garantito. E questa è forse la notizia più incoraggiante: se la fine della crisi dovesse accompagnarsi a una riduzione delle diseguaglianze, la crescita potrebbe ripartire su basi più sane e sostenibili. O resilienti, come si dice adesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





*Ordinanza della Corte di giustizia europea boccia la legge italiana*

# Società semplici in gara

## Attestazioni Soa e partecipazione agli appalti

DI ANDREA MASCOLINI

**A**nche le società semplici devono poter essere attestate Soa e partecipare alle gare di appalto pubblico. È quanto si desume dall'ordinanza nella causa C-502/11, pubblicata sulla *Guce* del 12 gennaio 2013, della Corte di giustizia europea che ha dichiarato non conforme al diritto comunitario la legge italiana che vieta a una società semplice di partecipare a gare di appalto; per le direttive appalti si tratta di società qualificabile come «imprenditore», che non può essere discriminata in base alla sua forma giuridica.

La questione sulla quale la Corte ha emesso l'ordinanza (che ribalta anche l'orientamento del Consiglio di stato del 2010, sez. VI, decisione 8 giugno n. 3638) riguardava una società semplice che operava nel settore agricolo e che, durante il periodo in cui l'ordinamento italiano prevedeva, ai fini della partecipazione alle gare per appalti pubblici di lavori, l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori (legge n. 57/1962), aveva ottenuto l'iscrizione nella categoria S1 (opere di «movimento terra, demolizioni, sterri, sistemazione agraria e forestale, verde pubblico e relativo arredo urbano», oggi OS 24). Dopo l'entrata in vigore del dpr 34/2000 che ha istituito il nuovo sistema di qualificazione delle imprese di costruzioni, sostituendo l'Anc, con comunicazione n. 42/04, del 24 novembre 2004, l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici ha vietato alle Soa di rilasciare l'attestazione per la partecipazione alle gare d'appalto in favore delle società semplici. Da qui la revoca dell'attestazione alla società agricola e l'inizio di un contenzioso prima presso il Tar del Lazio e poi di fronte al Consiglio di stato

che ha chiesto alla Corte europea di pronunciarsi sulla compatibilità del nostro sistema rispetto alle direttive europee. La Corte ha preliminarmente affermato qual è l'obiettivo della normativa dell'Unione in materia di appalti pubblici: l'apertura alla concorrenza nella misura più ampia possibile e la garanzia che sia assicurata la partecipazione più ampia possibile di offerenti, non soltanto con riguardo all'interesse dell'Unione alla libera circolazione dei prodotti e dei servizi, bensì anche nell'interesse stesso dell'amministrazione aggiudicatrice, la quale disporrà così di un'ampia scelta circa l'offerta più vantaggiosa e più rispondente ai bisogni della collettività pubblica interessata.

Per la giurisprudenza della Corte Ue l'approccio è di tipo sostanziale, quindi, e non formale: deve essere ammesso a partecipare alle gare di appalto «qualsiasi soggetto o ente che, considerati i requisiti indicati nel bando di gara, si reputi idoneo a garantire l'esecuzione di un appalto, in modo diretto oppure facendo ricorso al subappalto, indipendentemente dal suo status e dal fatto di essere attivo sul mercato in modo sistematico oppure soltanto occasionale». Nel nostro ordinamento le società semplici si caratterizzano per l'assenza di un capitale minimo, per la responsabilità, in linea di principio, limitata ai soci che hanno agito in nome e per conto della società, nonché per essere escluse dalle procedure fallimentari. Ma per il diritto Ue la forma giuridica non può rappresentare un ostacolo alla partecipazione alle gare di appalto pubblico. Da ciò la necessità di consentire alle Soa di attestare anche le società semplici.

—©Riproduzione riservata—



**Corte Ue.** L'ordinanza

# Appalti aperti anche alle società semplici

■ La Corte di Giustizia Ue riapre alle società semplici le porte delle gare d'appalto, che erano state chiuse nel 2004 dall'Authority sui contratti pubblici con una decisione avallata dal Consiglio di Stato. Le caratteristiche delle società semplici (che non hanno limiti minimi di capitale, sono escluse dalle procedure fallimentari e mostrano un quadro di responsabilità limitato ai soci che agiscono in nome della società) secondo la Corte Ue non sono tali da far ledere i principi di trasparenza e non discriminazione con la loro partecipazione agli appalti.

L'esclusione italiana, decisa nel 2004 con il divieto per le Soa di rilasciare le attestazioni, è quindi illegittima, e le procedure vanno aperte a tutti gli operatori che «si reputino idonei a garantire l'esecuzione di un appalto, indipendentemente dal suo status e dal fatto di essere attivo sul mercato in modo sistematico o solo occasionale».

La questione interessa prima di tutto le società agricole, dal momento che, come ricorda la stessa ordinanza della Corte, la società semplice in Italia «può essere costituita solo per l'esercizio di attività commerciali, nel cui ambito viene tradizionalmente ricondotto l'esercizio di attività agricole». L'occasione, però, è impiegata dai giudici europei per ribadire che il principio-chiave della normativa comunitaria, cioè l'apertura massima dei mercati, serve anche agli appaltatori per avere una scelta più ampia di soluzioni.

**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## SORVEGLIANZA UE

D'ora in poi  
più Bankitalia  
e più Bce

## SORVEGLIANZA UE

## Più Banca d'Italia e più Bce

La supervisione nazionale sostiene la robustezza anche dell'Europa

di **Donato Masciandaro**

Quali sono le lezioni del caso Monte dei Paschi di Siena (Mps) per il disegno della vigilanza bancaria? Almeno due, intrecciate tra loro: la Banca d'Italia ha ben vigilato, ma i suoi poteri vanno rafforzati; tale rafforzamento andrà a vantaggio del progetto di Unione bancaria, in cui però va tutelato il ruolo della Banca centrale europea (Bce), per evitare che possa subire ingiustificati rischi reputazionali, derivanti dalle nuove responsabilità di vigilanza.

Le vicende in piena evoluzione della banca Mps stanno generando tanti commenti e analisi, tra cui si leggono almeno tre grandi sciocchezze, una legata all'altra: il sistema bancario italiano sta vivendo l'inizio di una crisi sistemica; la Banca d'Italia è responsabile di questa situazione, avendo mal vigilato; occorre al più presto esautorare il ruolo delle banche centrali nazionali, spostando tutti i poteri a Francoforte, all'interno della Bce.

La prima sciocchezza interpreta la problematica Mps come il segnale di una più profonda debolezza sistemica dell'industria bancaria italiana. La rappresentazione del caso Mps come epifenomeno di una diffusa vulnerabilità bancaria viene giustificata in due modi. Il primo ragionamento: le presunte irregolarità di Mps sono state messe in atto utilizzando strumenti finanziari derivati; tutte le banche italiane ricorrono a strumenti derivati, quindi l'irregolarità è diffusa.

Il ragionamento è falso, per almeno due ragioni. Innanzitutto non tutti gli utilizzi e gli utilizzatori di strumenti derivati sono uguali.

Il caso Mps - come ogni patologia - ci può dare indicazioni su come migliorare la regolamentazione dei derivati ad uso delle banche, divieti inclusi, ma non può essere la leva per ignoranti e populiste levate di scudi contro i derivati in generale.

In secondo luogo, tutte le statistiche internazionali confermano come l'utilizzo dei derivati nel sistema bancario italiano sia contenuto, rispetto alle esperienze degli altri paesi industrializzati. In generale, il cosiddetto sistema bancario ombra ha dall'Italia ben poco ossigeno. Questa constatazione dovrebbe essere un ulteriore incentivo del proporre dall'Italia per l'Europa una seria regolamentazione dello strumento derivato, proprio perché non ne abbiamo abusato.

Il secondo ragionamento è ancor più infondato del primo: poiché la banca dove sotto i riflettori ha delle sofferenze, e tutte le banche italiane hanno delle sofferenze, l'instabilità è sistemica. Quindi il confondere le pere con le mele è talmente grossolano da essere ridicolo: non solo perché anomalie gestionali e sofferenze non sono automaticamente due facce di una stessa moneta, ma anche perché, ove tale coincidenza si verifica, l'anomalia di una singola banca mai significa di per sé debolezza sistemica.

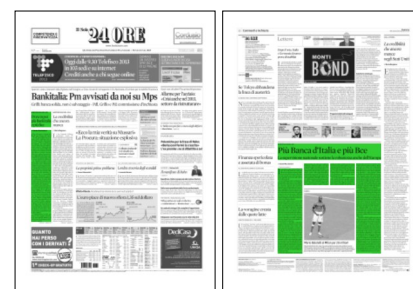
È insomma un abbaglio confondere una ipotesi di anomalia bancaria con un problema sistemico. Non si deve fare, anche quando l'anomalia è enorme. Si prenda l'ipotesi di truffa perpetrata dalle maggiori banche internazionali ai danni di tutto il sistema finanziario mondiale attraverso le sistematiche manipolazioni del tasso di riferimento Libor. È un'inchiesta per truffa per cui nel perimetro della corte di giustizia inglese sono inclusi i vertici apicali delle banche coinvolte, oltre ai materiali esecutori delle manipolazioni. Eppure nessuno si sogna di dire che, dato lo scandalo Libor, il sistema finanziario anglosassone è di nuovo a rischio crack. In Italia invece qualcuno lo fa.

Non solo: dalla prima sciocchezza ne segue un'altra, vale a dire che la vigilanza della Banca d'Italia ha fallito, vuoi nella gestione Draghi, vuoi nella gestione Vi-

sco. È una affermazione infondata. Con l'imporre del sistema delle regole oggi in vigore, basato sulla regolamentazione prudenziale, in generale l'autorità di vigilanza ha visto ridursi progressivamente i suoi spazi di discrezionalità - effetto voluto - e di riflesso il suo grado di responsabilizzazione - effetto indesiderato. La vigilanza è divenuta una sorta di figlia di un dio minore: bastano regole bancarie, uguali per tutti in tutti i Paesi. Il declassamento del rango della vigilanza è stato in alcuni Paesi passivamente accettato - vedi Stati Uniti, Regno Unito, Olanda, Spagna - in altri no, come Canada ed Italia. L'effetto finale è a tutti evidente, in termini di robustezza della tutela del risparmio durante la Crisi.

Il caso Mps in termini di vigilanza non ci dice niente di nuovo: quando esistono delle irregolarità, per cui i documenti a disposizione della vigilanza sono incompleti o falsi, l'autorità di controllo non può far nulla, almeno in termini preventivi. Emersa l'irregolarità, la Banca d'Italia può agire per evitare che la situazione della singola banca da un lato deteriori, dall'altro possa creare danni reputazionali sistemici. I dati parlano chiaro: nell'ultimo decennio in Italia le rare patologie bancarie sono state tutte gestite senza effetti sistemici. Anche nel periodo più intenso della crisi (2009-2011) gli intermediari in difficoltà hanno rappresentato una quota irrilevante del sistema, pari allo 0,4% del totale delle passività di tutte le banche residenti in Italia, e quindi del risparmio a esse affidato.

Certo la vigilanza si può sempre migliorare, se aumentano gli strumenti a disposizione della Banca d'Italia per intervenire con celerità di fronte alle anomalie gestionali. La nostra autorità di vi-



gilanza non può rimuovere gli esponenti aziendali che si siano resi responsabili di comportamenti contrari ai principi della sana e prudente gestione, come pure non è in possesso di strumenti adeguati per la risoluzione delle crisi bancarie, indispensabile per le uscite non traumatiche da eventuali crisi aziendali. Sono riforme a costo zero che un futuro Governo che voglia davvero contribuire alla stabilità finanziaria potrebbe subito fare.

Una Banca d'Italia rafforzata non può che far bene anche all'Europa. Il progetto di Unione bancaria vede una architettura della vigilanza che si dovrà sviluppare coerentemente ed efficacemente su due livelli: uno nazionale e uno europeo. Il disegno complessivo deve ben articolare ruolo e poteri sia dei supervisori nazionali che del vertice europeo, rappresentato dalla Bce. Migliorare la supervisione nazionale deve servire per aumentare la robustezza e la credibilità complessiva dell'architettura a due livelli. Il caso Mps ha avuto il merito di ricordarci che la vigilanza porta con sé dei rischi reputazionali, che la Bce, come autorità monetaria, non può permettersi di correre. Altrimenti, basterà una qualunque anomalia in una qualunque per consentire al solito untorello di turno per provare ad attaccare la credibilità dell'autorità monetaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ Famiglia

*La Corte di Strasburgo:  
un padre separato deve  
poter vedere la figlia*

MOIA A PAGINA **13**

### FAMIGLIE LACERATE

Ernesto Emanuele, presidente dell'Associazione famiglie separate cristiane: «Finalmente una sentenza che riconosce i diritti dei papà. Ma di situazioni simili ce ne sono tantissime. È il momento di farle emergere»

# Separati, Italia condannata

*Strasburgo: un padre ha il diritto di vedere la figlia*

DA MILANO LUCIANO MOIA

**L**e autorità italiane non hanno attuato tutte le misure necessarie per assicurare a un padre il diritto di vedere la figlia dopo la separazione. Per oltre sette anni Sergio Lombardo non ha potuto incontrare regolarmente figlia. Ecco perché la Corte europea dei diritti dell'uomo ha condannato l'Italia per violazione del diritto al rispetto dei legami familiari. «Finalmente i giudici intervengono in favore dei padri separati. - ha osservato Ernesto Emanuele, presidente dell'Associazione famiglie separate cristiane - Conosco situazioni altrettanto drammatiche che attendono da anni un intervento decisivo da parte dell'autorità giudiziaria». Dal 2003 Sergio Lombardo porta avanti una battaglia giudiziaria per vedersi riconoscere la possibilità di manifestare alla figlia il suo affetto paterno. Ma nonostante vari ricorsi in tribunale e alcune sentenze in suo favore, l'uomo non è mai riuscito a incontrare con regolarità la figlia e a stabilire con lei una relazione stabile.

Nel suo ricorso, Lombardo ha imputato questa situazione alla mancanza di diligenza, attenzione e imparzialità delle autorità nazionali competenti, tribunali e servizi sociali. In particolare, ha sostenuto che questi non hanno adottato tutte le misure necessarie per il rispetto del giusto equilibrio tra i diversi interessi in gioco, salvaguardando solo l'interesse della madre, che si è sempre opposta al fatto che la figlia mantenesse un legame con il padre. Ieri, condannando l'Italia, la Corte

di Strasburgo, ha dato ragione all'uomo. Innanzitutto la Corte sottolinea che lo Stato è tenuto a mettere in opera le misure più adeguate in modo rapido, perché il passare del tempo può avere conseguenze irrimediabili sulla relazione tra il minore e il genitore che non vive con lui. Nel caso specifico la Corte ha rilevato che i tribunali tra il 2003 e il 2011 si sono limitati principalmente a osservare la non esecuzione delle loro sentenze e che non hanno adottato le necessarie misure per assicurare il diritto del padre a vedere la figlia. In particolare i giudici sottolineano che i «tribunali sono restati al di sotto di quello che ci si poteva ragionevolmente attendere da loro delegando la gestione degli incontri ai servizi sociali». Inoltre, viene messo in evidenza che «la procedura seguita dai tribunali ha di fatto determinato la rottura del legame tra padre e figlia. «Questi casi sono tantissimi ed è giunto il momento di farli emergere. - riprende il presidente dell'Associazione famiglie separate cristiane - Chi avesse segnalazioni o storie può rivolgersi alla nostra associazione, scrivendo a emanuele.024@gmail.com».



*I dati forniti dal primo presidente Lupo, che prevede un aumento delle pendenze*

# Cassazione oberata dal fisco

## Una decisione su quattro è in materia tributaria

Pagina a cura  
DI VALERIO STROPPA

**C**assazione civile sempre più oberata dal fisco. Una decisione su quattro riguarda la materia tributaria. Nonostante una produttività giurisdizionale che non trova eguali nelle Suprema corte degli altri paesi europei, il flusso dei ricorsi non accenna a diminuire. Al punto che tra i magistrati di legittimità addetti al settore civile vige un «senso di scoramento» dovuto alla «sostanziale inutilità dell'impegno profuso in un'opera che, nonostante i risultati ottenuti, sembra non apportare alcun beneficio alla situazione complessiva della Corte». Sono queste le parole di Ernesto Lupo, primo presidente della Cassazione, nella relazione sull'amministrazione della giustizia per l'anno 2012 (si veda *ItaliaOggi* del 26 gennaio scorso). Nel 2012 i giudici del Palazzaccio hanno definito 25.012 controversie, contro le 32.949 dell'anno precedente. Le sentenze sono state 15.906, le ordinanze 7.399 e i decreti 1.707. Come di consueto la maggior parte dei verdetti ha riguardato la materia tributaria, con 5.966 provvedimenti, pari al 24% del totale. Numeri abnormi, che «rappresentano indubbiamente un'anomalia», osserva Lupo, «e che non appaiono compatibili con un corretto esercizio della funzione nomofilattica assegnata alla Corte di cassazione». Per non parlare del numero dei ricorsi pervenuti.

Nel 2012 i nuovi affari depositati presso la Suprema corte sono stati 29.128: un valore in leggero calo rispetto ai 30.889 del 2011, ma non comparabile a paesi quali Francia, Germania e Regno Unito dove le nuove cause sono poche migliaia o addirittura qualche centinaio. Per effetto dei flussi in entrata e in uscita, i carichi pendenti in Cassazione sono così passati dai 95.593 in corso al 31 dicembre 2011 ai 99.792 registrati a fine 2012. E il fisco continua a farla da padrone. Con prospettive poco incoraggianti. «L'impossibilità di reiterare all'infinito gli sforzi effettuati negli ultimi anni», rileva Lupo, «comporterà necessariamente un aumento dei procedimenti pendenti». Quelli del settore civile sono numericamente elevati «da far ritenere non raggiungibile in tempi brevi e neppure medi l'obiettivo della riduzione dell'arretrato a un'entità ragionevole». Due i possibili rimedi auspicati dal primo presidente. Decostituzionalizzare il diritto al ricorso per cassazione, «con affidamento al legislatore ordinario dell'individuazione dei casi in cui si può proporre questo particolare tipo di impugnazione» (oggi è possibile rivolgersi agli ermellini anche per cause seriali e/o per importi minimi). E poi rendere «più rigoroso il processo di formazione e selezione dei difensori abilitati al patrocinio davanti alla Corte». Cioè, ridurne il numero. A 30 giugno 2012 gli avvocati cassazionisti in Italia erano 50.117, in Francia sono 106.

